ANNO XLII — TORINO, *Giovedì 6 Agosto 1908* — NUM. 217

LE ASSOCIAZIONI

In Torino, a domicilio ed all'Amministrazione del Giornale a Numero Arretrato

Anno (vedere prezzi sul Bollo postale del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 25	6 50
Estero (vedere tariffe)	80 00	40 00	13 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzar, non Sector

LE INSERZIONI

HAAS ... ER

Prezzi ... linea di corpo 7: ... L. 2 — Necrologie ... Piccoli avvisi, vedere tariffe ... Annunzi, la 2ª, 3ª e 4ª pagina; chiedere condizioni alla Ditta Anonima e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La Commissione d'inchiesta sulla Minerva

delibera di persistere nelle dimissioni

se il Governo non le accorda più ampi poteri

o se il suo presidente non ritira le dimissioni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 10.

Come vi ho detto ieri sera, le opinioni della Commissione sono d'inchiesta sulla Minerva erano divise circa la decisioni da prendere sopra la nota deliberazione del Governo. Nella discussione di ieri sera, durata dalle ore 17 alle ore 20, e nella discussione di stamane durata dalle 11 alle 14, in tutte ben sei ore di dibattito, si combattarono strenuamente le due tendenze, quella delle dimissioni e quella delle non dimissioni. Il presidente, on. Serena, nella riunione di ieri, comunicò tre lettere ricevute dal presidente del Consiglio; lettere molto riguardose, colle quali l'on. Giolitti vuol dimostrare non essere affatto diminuita l'autorità della Commissione per il fatto che le sue conclusioni si devono sottoporre al Consiglio di disciplina. In tali lettere, l'on. Giolitti non promette affatto, come qualche giornale ha affermato, di proporre al Parlamento una legge colla quale dare alla Commissione maggiori poteri, ma dà assicurazioni di fiducia e di stima del Governo nella Commissione. L'on. Giolitti, nella sua spiccata inclinazione naturalmente il presidente della Commissione, on. Serena, a recedere dalle date dimissioni.

L'on. Serena comunicò inoltre ai colleghi una lettera, colla quale il ministro della pubblica istruzione, on. Rava, fa alla Commissione attestazione di riverenza e di fiducia.

Fu infine data lettura di una lettera, colla quale il commissario, senatore Raffaeli, pur dichiarandosi per ragioni di salute, impossibilitato a venire a Roma, esprime il suo avviso che non convenga alla Commissione rassegnare il suo mandato. Dopo avere fatto tali comunicazioni, il presidente on. Serena, come ieri vi dissi, dichiarò ai colleghi che si sarebbe astenuto dal prender parte alla discussione, desiderando lasciare assolutamente libera la Commissione nella sua deliberazione: d'altronde essendosi già dimesso, non avrebbe voluto influire sulla loro deliberazione. Dopo di che il dibattimento si iniziò, vivacissimo ed esauriente, perchè vi parteciparono tutti i commissari presenti, meno il presidente.

La discussione si aggirò specialmente su questo punto: Può la Commissione conservare che le proprie deliberazioni sulla responsabilità dei funzionari vengano sottoposte al Consiglio di Amministrazione e di disciplina del Ministero?

Il pensiero quasi unanime della Commissione fu che una tale sottomissione delle conclusioni degli inquisitori ad un Consiglio composto di funzionari inquisiti, avrebbe tolto alla Commissione stessa ogni autorità.

I commissari furono in maggioranza di opinione che la nuova legge sullo stato giuridico degli impiegati non avrebbe potuto essere interpretata in modo diverso da quello con cui il Governo, colla sua decisione presa in Consiglio dei ministri, l'interpretò. Ma sul modo di uscire dalla difficile situazione creata dalla legge e dall'interpretazione datale dal Governo, si manifestarono due tendenze. I commissari, deputati Abignente, Vicini, i consiglieri di Stato Perla e Sandarelli, il consigliere di Cassazione Baudoni Vaccolini, sostennero che un'eventuale promessa del Governo di proporre al Parlamento, alla sua riapertura, una legge apposita colla quale dare alla Commissione i poteri giudiziari, nonchè i poteri del Consiglio di disciplina del Ministero, salverebbe la dignità della Commissione e quindi dovrebbe indurre la Commissione a rimanere al suo posto.

I commissari deputato Fani ed il consigliere di Stato Fratta, nonchè il presidente Serena, che si era già dimesso ed ora virtualmente della stessa opinione, per quanto non partecipasse al dibattito, furono invece di avviso che sfumati la Commissione dovesse senz'altro dimettersi, perchè l'apposita legge per i maggiori poteri avrebbe dovuto essere proposta in tempo, prima cioè che la Commissione venisse esposta alla grave diminuzione di autorità, insita nella deliberazione del Consiglio dei ministri, colla quale si decise di sottoporre le conclusioni dei commissari inquisitori al Consiglio di disciplina composto di funzionari che eventualmente potrebbero anche essere fra gli inquisiti.

Venne anche rilevato da taluni che il Governo mancò di riguardo alla Commissione quando si rifiutò di seguire l'opinione del presidente, on. Serena, relativa all'opportunità di sospendere fino ad inchiesta ultimata la nomina del direttore generale, tanto più che il funzionamento del Consiglio di Amministrazione alla Minerva avrebbe potuto essere lo stesso assicurato, con l'affidare ad un capo Divisione l'incarico provvisorio che per legge spetta ad uno della Direzione generale. Cosicchè, da un lato la maggioranza si affermò per la conservazione del mandato, condizionata alla concessione per legge di maggiori poteri, e dall'altra la minoranza si affermò per le immediate dimissioni.

Il tentativo di riunire la Commissione in una deliberazione concorde provocò lunghissimi dibattiti. Vi fu chi propose che si telegrafasse all'on. Giolitti a Bardonecchia per sapere se era disposto ad impegnarsi di proporre al Parlamento il conferimento di maggiori poteri alla Commissione. Fu anzi lasciata al presidente della Commissione la libertà di fare o meno un simile passo; ma l'on. Serena non credette opportuno di farlo.

Altri osservarono che qualora il Governo si impegnasse a chiedere al Parlamento per la Commissione i poteri giudiziari e disciplinari, si potrebbero sospendere, fino a legge votata, i provvedimenti disciplinari a carico degli impiegati durante l'esame, e la Commissione continuerebbe a fare le dovute indagini che ci è proposta.

E' notevole, tuttavia, che non sia stata accettata da alcuno la tesi del Governo, che cioè, la Commissione possa rimanere al suo posto consentendo che le sue decisioni vengano sottoposte al Consiglio di disciplina.

Dopo tre ore e mezza di discussione si è votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, ritenuto che, ai termini del decreto per la sua istituzione, aveva ed ha potestà di fare indagini sul personale e sui servizi dipendenti dal Ministero della P. I. e di proporre per quello e per questi al Governo del Re i provvedimenti che avesse reputato opportuni;

« Ritenuto che l'ordinamento giuridico esistente al momento in cui la Commissione venne riunita e, finchè non entrò in vigore la legge 25 giugno 1908 sullo stato giuridico degli impiegati civili, non era di ostacolo a che la Commissione medesima potesse esplicare i suoi poteri con tutta l'ampiezza desiderabile;

« Ritenuto che, per effetto della legge suddetta e dell'interpretazione che di alcune disposizioni di essa ha creduto di dare il Consiglio dei ministri, la proposta della Commissione relativa al personale dovrebbero essere sottoposte al Consiglio di amministrazione e di disciplina del Ministero, il quale è composto di funzionari ai cui riguardo pende tuttora l'inchiesta;

« Ritenuto che non si potrebbe accogliere questo sistema senza menomare la libertà e l'autorità della Commissione è che è necessario con legge integrarne i poteri;

« Ritenuta la necessità che nell'interesse pubblico l'inchiesta sia portata a compimento, delibera come segue:

« Rivolge vivissima preghiera all'onorevole presidente, senatore Serena, perchè ritiri le dimissioni presentate e continui a prestare alla Commissione l'opera sua alta, nobile e patriottica;

« Rimane al suo posto, perchè le siano conferiti i poteri dell'Autorità giudiziaria in materia civile, per quanto riguarda l'escussione di testimoni, e perchè limitatamente ai fini dell'inchiesta siano date alla Commissione le attribuzioni dei Consigli di amministrazione e di disciplina da esercitarsi nelle forme e colle garanzie stabilite colla legge sullo stato giuridico degli impiegati civili ».

Dopo la votazione, il presidente, esponendo nuovamente i motivi che lo hanno indotto a rassegnare le proprie dimissioni, dichiarava di non recedere dalla presa deliberazione.

I commissari presenti hanno fatto vive istanze al barone Serena di voler conservare la sua opera alla Commissione stessa, e di fronte alla insistenza dei colleghi, il presidente ha dichiarato che si riservava di comunicare quanto prima le sue deliberazioni.

In attesa della risposta presidenziale, la Commissione non ha creduto di rimanere al suo posto ed ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, per riguardo, deferenza ed omaggio al suo illustre presidente, e per lasciare libero il Governo, rassegna le proprie dimissioni ».

Dopo di che la Commissione si sciolse, coll'intesa che ove il presidente persista nelle sue dimissioni, ed ove il presidente del Consiglio non accetti le condizioni poste dalla Commissione stessa, questa senz'altro sia diminuita, senza bisogno di una nuova riunione o deliberazione. Molti commissari hanno già ripreso il treno per le loro residenze estive.

La notizia che ieri, dopo la sua adunanza, la Commissione ha inviato un telegramma all'on. Giolitti, per sapergli lo stato delle cose e quindi condizionare ad una sua risposta le proprie deliberazioni, è infondata.

Così con l'ordine del giorno votato dalla Commissione d'inchiesta sulle cose della Minerva nulla è risolto: la Commissione rimane al suo posto, ma a patto che il Governo provveda ad evitare l'inconveniente dalla Commissione lamentato, cioè che le sue deliberazioni siano sottoposte al beneplacito del Consiglio di disciplina composto di impiegati, i quali possono essere fra gli inquisiti.

Non dubbio che la deliberazione presa dalla Commissione è ispirata a criterio di saggezza. Il Governo si troverà di fronte ad una legge votata dal Parlamento, e non avendo provveduto prima, non poteva deliberare diversamente da quello che ha deliberato, che cioè la legge si doveva applicare: ma dal canto suo la Commissione ha molte ragioni quando chiede che se non si è provveduto prima, si provveda ora, e si dia alla Commissione quei poteri che tutte le Commissioni d'inchiesta hanno sempre avuto, e che impediscono le sue deliberazioni non siano sottoposte al Consiglio di disciplina degli impiegati; il quale è inferiore senza dubbio alcuno ad una Commissione di inchiesta. Basterebbe a provarlo il fatto che i commissari potrebbero inquisire sugli stessi membri del Consiglio di disciplina, mentre questi non hanno potere alcuno verso i membri della Commissione di inchiesta.

L'intricata situazione attuale è stata provocata dal malumore di ingiustificata reazione sull'approvazione della legge sullo stato giuridico degli impiegati: ma a questo malumore occorre provvedere onde ridare alla Commissione tutto il suo potere. Perciò sarebbe utile che il Governo si uniformasse al voto fatto dalla Commissione nel suo ordine del giorno, confermato ad essa cioè i poteri dell'Autorità giudiziaria, e dando alla Commissione le attribuzioni dei Consigli di amministrazione e di disciplina da esercitarsi nelle forme e colle garanzie stabilite colla legge sullo stato giuridico degli impiegati civili. Se il Governo non consentisse un tale provvedimento avrebbe ragione la Commissione nell'insistere sulle dimissioni, poichè l'opera sua mancherebbe di ogni autorità e di ogni serietà, essendo assurdo ammettere che giudice in ultima sede possano essere precisamente quegli impiegati, che eventualmente potrebbero essere proprio gli imputati.

Il Governo non accetterà

le proposte della Commissione.

Roma, 5, ore 23.

Quantunque l'assenza dell'on. Giolitti renda difficile dire quale via seguirà il Governo di fronte all'ultimatum della Commissione di inchiesta, da fonte ufficiosa si fa dire stasera che il Governo è nell'impossibilità, anche volendolo, di aderire alle richieste della Commissione, poichè esso, potere esecutivo, non può modificare la legge sullo stato giuridico degli impiegati. Ciò che chiede la Commissione può essere concesso soltanto dal potere legislativo, cioè dalla Camera, dal Senato e dalla Corona con apposita legge. Nella migliore delle ipotesi la Commissione dovrebbe aspettare almeno fino a dicembre. Ma, si dice sempre da fonte ufficiosa, la Camera ed il Senato potrebbero ricordarsi che la Commissione non è come della loro carne e la Camera ed il Senato difficilmente si adopereranno a fare una legge speciale a beneficio di una semplice Commissione amministrativa. Non sarebbe più naturale che il Parlamento eseguisse l'occasione propizia per procedere alla nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta? Se tutto il guaio è dovuto alla riunione di una Commissione parlamentare, è ben naturale che si preferisca la soluzione più logica. Ci sarebbe un'altra soluzione cioè che il Governo per contentare la Commissione promulgasse un decreto-legge. Nessuno crede che l'on. Giolitti sia minimamente disposto a ricorrere a questo espediente tanto grave.

Ho incontrato stasera l'on. Facta, sottosegretario, e gli ho chiesto se conosceva il pensiero del presidente del Consiglio sulla domanda della Commissione di inchiesta.

— Ho telegrafato oggi all'on. Giolitti a Bardonecchia — mi ha risposto l'on. Facta — l'ordine del giorno votato dalla Commissione, e non ho avuto ancora alcuna risposta. La riceverò probabilmente domattina, che l'on. Giolitti suole lavorare al mattino per tempo.

— Crede alla — ho chiesto — che l'onorevole Giolitti accetterà le condizioni poste dalla Commissione?

— Mi pare difficile — ha detto sorridendo l'on. Facta — che il Governo arrivi fino dove vuole farlo arrivare la Commissione di inchiesta.

L'on. Facta, che si mantiene molto riservato, non ha voluto dire altro, ma ripeto nelle sfere governative si crede che Giolitti in bella forma risponderà negativamente. Infatti il Governo ha già espresso ripetutamente alla Commissione il suo avviso che la sua autorità e le sue prerogative rimangono intatte, anche se le sue conclusioni dovranno essere sottoposte al Consiglio di disciplina e di amministrazione. Ora che la Commissione non muta avviso, anzi minaccia le dimissioni, il Governo non può cambiare il proprio avviso senza rimetterci della sua autorità. D'altra parte il presidente della Commissione, on. Serena, non è disposto, almeno fino a questa sera, a recedere dalle dimissioni, motivo per cui, tutto sommato, si ritiene sicuro che sarà probabilmente la Commissione di inchiesta è votata alla morte.

Come provvederà il Governo? Pare assai difficile che possa nominare un'altra Commissione reale, che dovrebbe ricominciare da capo l'inchiesta. La questione dovrà dunque tornare alla Camera, e si aspetta ansiosamente la risposta di Giolitti, il quale ha nelle mani le sorti della Commissione.

I commenti dei giornali.

Il *Giornale d'Italia* così commenta: « La decisione presa dalla Commissione si riassume in una critica al Governo. L'on. Giolitti che aveva dichiarato in Senato di essere disposto a dare alla Commissione d'inchiesta, occorrendo, i più larghi poteri anche per legge, non si curò affatto di rimediare quando era in tempo, mediante apposita legge, alla diminuzione dei poteri della Commissione derivata dalla nuova legge sullo stato giuridico degli impiegati.

« Quando poi quest'ultima legge entrò in vigore proteso che la Commissione sopportasse in santa pace, e per non creare imbarazzi al Governo, la *diminutio capitis* che dalla legge stessa derivava. La Commissione ha detto al Governo: le vostre vaghe assicurazioni di fiducia e attestazioni di deferenza non ci bastano. Non accettiamo il vostro invito a rimanere semplicemente al nostro posto. Devo intervenire il Parlamento a darci i poteri e l'autorità di cui abbiamo bisogno per andare sino in fondo nell'espletazione del nostro mandato.

« Votando poi la solidarietà col suo presidente, che si era dimesso, perchè il Governo non aveva tenuto conto di un suo desiderio, la Commissione ha pure data una lezione al Governo.

« Concludendo, o la Commissione si dimetterà, ed allora necessariamente si dovrà venire all'inchiesta parlamentare, o la Commissione resterà, ed allora, mediante una apposita legge, l'inchiesta diverrà parlamentare. In ogni caso, si verrà finalmente là, di dove si sarebbe dovuti partire ».

La *Tribuna* dice: « La Commissione si dichiara pronta a rimanere, purchè le siano concessi i poteri giudiziari per l'escussione dei testi, e purchè il Governo le riconosca le attribuzioni dei Consigli di Amministrazione e di disciplina nelle forme e con le garanzie della recente legge sugli impiegati. Non può sfuggire la gravità di questa seconda richiesta: Si tratta di sospendere per il Ministero dell'istruzione l'applicazione della legge sullo stato giuridico degli impiegati e stabilire alla Minerva un regime eccezionale con una specie di Comitato di salute pubblica. Questi poteri eccezionali, conviene però riconoscerlo, la Commissione li domanda limitatamente ai fini dell'inchiesta, ed è lecito ritenere quindi che per la compiuta promozioni e per tutti quei provvedimenti che sogliono definirsi di ordinaria amministrazione dovranno funzionare i Consigli d'amministrazione e di disciplina. Dovrà ora vedere il Governo se entro questi limiti siano da accogliersi le richieste della Commissione. Comunque, possiamo intanto rallegrarci che dall'importante Consesso non sia uscita quella deliberazione precipitosa ed inconsulta che molti inadeguatamente reclamavano, e che invece di rappresentare una soluzione, avrebbe condotto a prorogare alla Minerva tutte le anormalità ed i difetti che appunto mercè l'opera della Commissione, Governo e Paese desiderano eliminare ».

L'*Avanti!* commenta: « Una Commissione d'inchiesta, alla quale siano contesi o negati i poteri necessari, è un non senso, come assurdo sarebbe stato che la Commissione di inchiesta avesse dovuto sottoporre i suoi atti al riesame ed al giudizio di un Comitato di funzionari inquisiti. Perciò noi approviamo, incondizionatamente, la deliberazione presa, dopo della quale ci sembra non abbiano ora ragione di essere le dimissioni del presidente. Saranno invece opportune e necessarie queste dimissioni assieme a quelle dell'intera Commissione, se il Governo si mostrerà non sollecito ad ottemperare alle logiche richieste formulate nell'ordine del giorno oggi approvato ».

L'*Avanti!* dice che l'ordine del giorno della Commissione d'inchiesta sulla pubblica istruzione fu oggi approvato a maggioranza.

Secondo l'*Avanti!* votarono a favore Abignente « Vicini, ed i consiglieri di Stato Sandrelli e Perla, ed il consigliere di Cassazione Baudano Vaccolini; votarono contro l'on Fani ed il consigliere di Stato Di Fratta.

Il presidente Serena si astenne.

Il *Corriere d'Italia* dice, che la deliberazione odierna della Commissione d'inchiesta ha il carattere di una sospensiva, perchè a nessuno verrà in mente di pensare che si possa accordare, con semplice decreto reale, i poteri giudiziari ad una Commissione di inchiesta emanata dal potere esecutivo.

Le iscrizioni elettorali di Alessandria e la Procura del Re.

Ci telefonano da Alessandria, 5, ore 13:

Oggi il procuratore del Re ha mandato a richiedere al Sindaco di Alessandria gli atti di iscrizione elettorale intorno ai quali il giornale socialista l'*Idea Nuova* aveva richiamata l'attenzione dell'autorità, denunziando irregolarità commesse nelle iscrizioni, e specialmente la firma di un minorenne, quale testimonio.

La ricerca degli scritti di Pio IX

per il processo di beatificazione.

La prima seduta ad Imola ed a Sinigaglia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 23.

(*). Notizie da Imola, da Sinigaglia e da altri paesi delle Marche e delle Romagne recano che oggi son dovunque cominciati i processi per la requisizione degli scritti di Pio IX, requisizione ordinata dalla Congregazione dei Riti per ordine di Pio X allo scopo di introdurre in un periodo di positiva elaborazione il grande processo per la beatificazione del predecessore di Leone XIII. E' nota la lunghissima procedura che occorre perchè un servo di Dio possa essere beatificato. La beatificazione si concede dopo una lunga procedura istruita dalla Congregazione dei Riti, procedura modificata successivamente da Urbano VIII, Innocenzo XI, e Benedetto XIV. L'istanza per la beatificazione è avanzata in base a queste modificazioni dall'Ordinario del luogo di nascita o di morte del candidato, e deve stabilire ogni atto del defunto, comunque la sua santità ed i miracoli operati durante e dopo la vita.

Nel caso di Pio IX trattandosi di un pontefice morto a Roma la Congregazione stessa dei Riti ha sostituito l'Ordinario — ossia il vescovo — nella richiesta della beatificazione del defunto.

Ciò però è avvenuto in seguito alle persistenti istanze di molti fedeli, perchè Pio IX possa essere venerato sugli altari. Sin dal principio del pontificato di Leone XIII si levarono vive voci che chiesero la beatificazione dell'ultimo papa re. La cosa aveva preso un aspetto, diremo così, troppo politico, date le manifestazioni cui dava luogo, tanto che Leone XIII un bel giorno fu costretto a chi gli chiedeva il decreto necessario per introdurre senz'altro la causa di beatificazione di Pio IX di rispondere che la Chiesa non poteva nè doveva precipitare il suo giudizio in tali faccende, e che il suo predecessore era morto da troppo poco tempo perchè la sua storia non fosse falsata da apprezzamenti troppo personali. La cosa fu così posta per un po' a dormire, ma la Congregazione dei Riti non la poteva abbandonare date le pressioni che in vario senso continuavano a giungere, perchè ostensasse dal Papa il decreto di introdurre la causa per la beatificazione di Pio IX. Pio X ha stimato che il tempo abbia già potuto compiere un poco la sua opera attenuando le passioni che il solo nome di Pio IX ha suscitato anni or sono, ed ha accondisceso che il freddo esame dei documenti della vita del Pontefice, per poche ore patriota, possa stabilire se la Chiesa debba o no iniziare il vero e proprio processo per la beatificazione del defunto pontefice. Poichè non bisogna dimenticare che quello che oggi avviene, cioè la perquisizione e ricerca degli scritti di Pio IX non è altro che un passo preliminare per giungere all'inizio della vera e prima causa di beatificazione. Centinaia e centinaia di cause di questo genere dopo l'ordine di inquisire gli scritti del possibile beatificando restano allo stato degli atti per secoli e secoli, e vengono addirittura chiusi. Gli scritti che possono essere trovati verranno lungamente esaminati e discussi. Vivaci dibattiti contraddittori avverranno tra i difensori della causa ed il procuratore della Fede, detto volgarmente *l'avvocato del diavolo*, poichè ogni sottigliezza deve essere da lui adoperata per opporsi agli argomenti in favore della beatificazione. I più grandi giuristi cattolici sono stati sempre chiamati a fare *l'avvocato del diavolo* e molti di essi devono la loro fama all'essere riusciti a provare la vacuità, o per lo meno la discutibilità dei documenti presentati dai loro oppositori.

La Congregazione dei Riti dovrà poi — avvenuta la perquisizione e la discussione dei documenti — presentare al Papa una relazione sull'avvenimento. Ciò non potrà succedere, data la mole del lavoro che sta preparando per la beatificazione di Pio IX, che di qui a molti anni.

Se poi il Papa deciderà che la causa venga discussa, la Congregazione dei Riti solo allora resterà ufficialmente investita dell'affare, e da quel giorno il defunto avrà il titolo di venerabile, e alla Congregazione dei Riti sarà permesso, dopo essersi assicurata che nessun culto sia già in vigore per il candidato, di esaminare se la riputazione di santità di Pio IX sia bene stabilita. Ed allora si discuteranno le virtù e proprie virtù del venerabile. Solo allora saranno ascoltati i testimoni dei miracoli effettuati, e saranno invitati Commissioni rogatorie nei luoghi che egli ha abitati. La Commissioni di oggi non vanno al di là della ricerca degli scritti del candidato. Quando si sarà verificato che tutte le formalità prescritte — e sono molte, e complicate — siano state osservate, si esaminerà poi se risulta effettivamente che la virtù del candidato abbiano raggiunto l'eroismo e ciò suole avvenire in tre sedute solenni. Nella prima i consultori esprimono il loro voto in presenza del cardinale istruttore del processo; nella seconda la votazione avviene in presenza di tutti i cardinali riuniti; nella terza tutto il sacro Collegio presieduto dal Papa è invitato a discutere, e se da queste tre prove le virtù del venerabile saranno riconosciute un decreto del Papa ordina ancora una volta la prosecuzione della procedura. Non si è a questo punto che alla metà del processo di beatificazione. Verranno poi le singole discussioni dei miracoli, i periti medico-chirurgici giureranno di studiare, di riferire e di deporre secondo la loro coscienza. Un'altra riunione avrà luogo avanti al Papa. Tutti gli atti saranno riveduti, tutti discussi perchè si possa pubblicare con certezza l'atto di beatificazione, ed allora finalmente il Papa firmerà il decreto definitivo di beatificazione e di esso darà lettura un prelato segretario della Congregazione dei Riti: solenni feste avranno luogo ed i fedeli potranno venerare e pregare il beato. Da questo grado si giungerà poi alla canonizzazione, la quale rispetto a Pio IX non sembra il caso di tornare a parlarne che di qui ad una cinquantina di anni.

In conclusione, per ora si fanno perquisizioni e ricerche, che avvengano anche a Torino, ove esistono numerosi documenti di Pio IX, e che potranno estendersi sino a Villa Margherita, dove la Regina madre possiede, donatale, la famosa lettera colla quale il 20 settembre 1870 il papa Mastai benediva ai parenti la presa di Roma. Nulla può affermarsi circa la beatificazione. Essa potrà avvenire: ma nulla mi autorizza, allo stato dei fatti, ad affermare che l'ultimo papa-re sarà dai fedeli pregato sugli altari.

Da Imola mandano, a questo proposito, le seguenti notizie:

Oggi è incominciata l'istruzione dei processi per l'introduzione della causa di beatificazione prima, e di canonizzazione poi del papa Pio IX. Ad Imola, dove, prima della sua elevata al pontificato, Pio IX fu vescovo e cardinale, e cioè dal 17 maggio 1832, in cui dal vescovato di Spoleto fu trasferito a quello di Imola, sino al 1.o giugno 1846, giorno in cui partì per il Conclave che lo elesse Papa, si sono iniziate queste sedute, non certo prive di interesse, sebbene sia assai difficile entrare nel mistero e nella segretezza di cui si circondano gli uomini che vi partecipano, stretti da un giuramento solenne di non comunicare a chicchessia i risultati delle adunanze, sotto pena di incorrere in una specialissima scomunica papale.

E' giunto sino da ieri monsignor Francesco Vittorzi, vice-postulatore di questo processo. Egli rappresenta il postulatore monsignor Antonio Cani, prelato domestico di S. S., impedito dall'assistere alle sedute del Tribunale. Queste saranno lunghe e laboriose, poichè gli scritti sulla vita, le opere, le virtù, i miracoli di Pio IX, che il postulatore presenta e produce, e di cui il Tribunale stesso dovrà occuparsi con profondo esame, sono per ora la bellezza di centoventa, e cresceranno certamente strada facendo.

Il Tribunale si è riunito in una sala del Vescovato, magnifico palazzo posto di fronte al duomo, dove Mastai Ferretti aveva in quel tempo comoda sede, e di dove, per contrapposto, nel settembre 1860 dovette fuggire perchè lo minacciò una mazzata capitanata dal piemontese Ignazio Ribotti, il quale, radunati duecento giovani bolognesi ed armatili alla meglio, dopo aver sorpresi i presidii lungo l'Emilia, muoveva alla volta di Imola, ove aveva l'aiuto dei complici e divisava di sorprendere Mastai, che era nella sua villa di Terano con altri due porporati, il cardinale Amati ed il cardinale Falconieri, e farli ostaggi. Fu solo per l'intervento del Governo che i tre cardinali andarono salvi.

La seduta odierna è stata presieduta dal vescovo monsignor Francesco Baldassarri, nella qualità di giudice ordinario; giudice delegato è monsignor Giovanni Biondi; aggiunti sono il dott. don Luigi Montanari, per la parte teologica, ed il dott. don Luigi Tapargli, per la parte canonica; il notaio è il dott. Luigi Figna.

Tutte queste persone sia dal fattorato avverso pronunciarono il solenne giuramento di mantenere il segreto più assoluto su tutte le deliberazioni, e di giudicare con ogni maggiore disinteresse e gentilità, spogliandosi di qualsiasi preconcetto.

Possono i socialisti cristiani iscriversi nel partito socialista?

La domanda è sorta da quando due noti sinceri e convinti cattolici, avanguardia di altri credenti, chiesero pubblicamente sull'*Avanti!* di venire accolti fra le file del partito socialista.

La Direzione della *Critica Sociale* ha aperto una specie di inchiesta. Nel numero ultimo è la volta di un socialista palermitano, il quale è affatto contrario alla tesi dell'ospitalità per una serie di ragioni alquanto trascendentali, le quali trovano il loro primo anello di congiunzione col materialismo filosofico di Antonio Labriola, e afferma che i democristiani non possono iscriversi fra le fila socialiste se non a patto di non essere più democristiani. La questione — afferma lo scrittore della *Critica* — va posta nella sua essenza così: « Se « i socialisti cristiani possono militare in un « partito, il quale, pur attraverso alle pro « fonde modificazioni fatiche, imposte dalla « realtà mutevole, continua a dichiararsi, nel « suo spirito e nei suoi presupposti, marxista. « E' a questo modo che la questione va posta, « e la soluzione ne sgorga irresistibile. Essa « non può essere che negativa, e per definizione! ».

Filippo Turati chiosa queste affermazioni del suo collaboratore *G. N.*, e risolve — per conto suo — il quesito in una guisa che, per essere più pratica nella forma e meno teorica nella concezione, non cessa di concludere in modo meno reciso.

« I due giovani — egli dice — che scrissero all'*Avanti!*, e quegli altri che si trovano o si troveranno ad avere uno stato d'animo analogo al loro, sono essi dei veri socialisti, ai quali il misticismo cristiano aderisce ancora alla pelle come un'escara caduca? Se fosse, non v'è barba di Direzione del partito che li escludesse a lungo dal nostro movimento. I fatti avranno ragione delle apparenze. Entreranno, irromperanno, o di riffe o di raffe, nella nostra fila. Se li escluderemo, escluderemo noi stessi dal senso comune, come fa la Direzione del partito, che esclude i riformisti milanesi dopo che il partito, alla fine, è sta pure un po' di mala voglia, si è messo loro dietro.

« Sono invece dei cristiani veri e moderni (non diciamo modernisti), che si credono ribelli alla Chiesa, ma che in fatto non sapranno durare, nella ribellione, fino alle estreme conseguenze? *G. N.* lo nega come assurdo; le loro dichiarazioni si prestano all'una e all'altra ipotesi. I fatti, essi soli, lo decideranno assai presto. Noi, per conto nostro, ignoriamo.

« C'è una terza ipotesi anche, *G. N.* la rifiuta, per affrettarsi ad escluderla.

« Sono essi dei cristiani — d'un antico o d'un nuovo stampo — la cui fede sia compatibile, colla ribellione alla Chiesa e col socialismo? *G. N.* lo esclude per ragioni logiche: egli oppone una specie di pregiudiziale: oggi di cristianesimi non ve ne può essere che uno, ed è nostro nemico. Ma se non fosse così? Se il fatto dimostrasse domani che i cristianesimi sono due? *G. N.* insisterebbe non può essere. Ripetiamo: e se fosse?

« Converrebbe allora — almeno per questi cristianesimi speciali — riassumere il motto dei socialisti tedeschi: « la religione è cosa privata ».

« Vero è che i socialisti tedeschi vivono in uno Stato protestante. I due giovani che scrissero all'*Avanti!* sono dei cattolici. I cattolici hanno il Sillabo e il Papa. Ciò fa qualche differenza. Troppe volte già vedemmo i socialisti cattolici sbandierare un socialismo che rinnegavano al primo *quos ego!* di Roma. Sono come degli ammogliati che vorrebbero darsi il lusso di un'amante illegittima. Quale dei due amori tradiranno? a quale rimarranno fedeli?

« E, al postutto, l'accento stuccato di due o di quattro non è ancora una prova: non può pretendere di essere accolto per tale. Se la loro passione è vitale, dovrà propagarsi e durare. Dovrà vincere la resistenza del loro campo e del nostro, e dovrà fare proseliti. Solo allora ci saranno una forza: ossia la sola cosa che esiste per i partiti: e la sola che si discuta.

« Questi dubbi consiglian una benevola sollecitudine e un'attesa prudente. Noi non siamo per respingere, nè per accogliere. Il nostro avviso, che *G. N.* si chiede, è... la quarantena ».

Ma questa conclusione, solo apparentemente dubitosa, non piace al signor *x. y.*, altro collaboratore della *Critica*, il quale da Alba si rifiuta assolutamente di attenersi in favore del demo-cristianesimo all'evangelico precetto del « pulsate et aperietur vobis! ».

« Un cristianesimo compatibile col socialismo! — chiede ogni scandalizzato al Turati. — Ma di che natura, di che specie potrà mai essere? Sia che tu intenda parlare di un cristianesimo vero e proprio, cioè del più al meno conforme, nella sua essenza metafisica ed etica, al cristianesimo tradizionale, sia che ti riferisca, con quel tenue, a una religione puramente razionale, di stampo arcaico o di stampo novissimo, non è neanche lontanamente pensabile la « combinazione » da te, sia pure in via di... dannata ipotesi, ammessa come non impossibile. E non è pensabile, non per una ripugnanza aprioristica da' cattolici del socialismo e dei positivismo, ma proprio « per la contraddizione che nol consente ». Che socialismo e cristianesimo — di qualunque conio — sono due concezioni originariamente ed essenzialmente antagonistiche.

« Dico di più: il socialismo, per l'anima filosofia che l'informa, e l'avvalora, è decisamente avverso a qualunque religione, positiva o filosofica che sia. E non che esso tenga, o debba tenere, cattedra di teologia, sia pure per combatterla. Il socialismo, per suo peculiare assunto, non teologizza nè filosofeggia, nè pro nè contro. E la questo senso si è detto e si dice che la religione — sentimento, e non casa — è faccenda privata, e all'occorrenza, per opportunità, diremo così, pedagogica di propaganda, si è ricorso e si ricorre, dai Prampolini, per esempio, a delle massime morali e sociali assunte a proposito pur dalla Chiesa: massime — s'intende — volevoli di per sè stesse e non collegate da alcun vincolo di necessità al sostrato metafisico e fideistico della religione stessa. Ma, tuttavia, come tutti i grandi movimenti sociali, ha il socialismo una sua, come mi è piaciuto chiamarla, anima filosofica, e da questa esso trae la sua peculiare fisionomia e il suo peculiare orientamento nella via della storia. E quest'anima filosofica è, non pur areligiosa, ma antireligiosa. Antireligiosa, s'intende, non nel senso che presuma sistematicamente di serrare entro i cancelli delle scienze positive ciò qui costituite l'« enorme mister dell'universo », e di recidere i vanni a qualunque anelito verso l'ideale e l'infinito, ma nel senso che è assolutamente deterministica e però rivolta a una direzione affatto opposta a quella che subisce alla credenza religiosa, di qualunque natura essa sia, anche non chiesastica, anche monda da qualsiasi apparato rituale o catechistico. Ogni religione, infatti, anche la più « intellettualistica », è, di necessità e, direi, per definizione, antideterministica e, anche considerata dal solo aspetto teoretico o metafisico, reazionaria. E' la *stratificazione*, come a dire la stasi, di un dato momento del pensiero umano, assunto alla dignità di vero assoluto e universale. Che « combinabilità » può mai esser presentare con una dottrina, qual è la scolastica, permeata, come diceva, di determinismo e di positivismo? ».

La corrente, dunque, si mostra piuttosto contraria ai movimenti misti di tre marxismo morituro, o di un morituro marxismo che chiamar si voglia. Però a noi sembra che si dovrebbe dalla *Critica Sociale* spingere oltre l'indagine. Essa ora non comprende che un lato del problema: se i democristiani possano recare la loro collaborazione al partito socialista. Ma

un altro aspetto rimane, forse ancor più importante, quale è la posizione del partito socialista di fronte al problema religioso, intendendo quest'ultimo non già come questione di setta — sia essa cattolica, o protestante, o maomettana — ma come bisogno elevatissimo dell'anima verso una spiegazione di alcuni supremi misteri. Diciamo questo, perchè un socialista convinto e collaboratore appunto della rivista del Turati, Angelo Crespi, dell'Inghilterra assiste a questo fenomeno altamente suggestivo: di un socialismo, del nostro assai più maturo ed evoluto, il quale, appunto perchè ha risoluto — teoricamente, s'intende — il problema economico nelle sue più grandi linee, nel suo affannoso divenire oggi si trova alle prese col problema mistico e studia, a discute e si sforza del suo meglio a concretarlo e a fissarlo in dottrina.

Di fronte a questo fenomeno, che rivela un profondo bisogno di momentaneamente anche umano, un partito che aspira a mandare in atto la sua teoria al potere, per tradurla in azione, non può rimanere indifferente o peggio ancora cavarsela con un amabile ironico agnosticismo. Fra poco, il socialismo potrà in Italia si troverà di fronte non già al facile quesito proposto oggi da pochi esemplari di un curioso dilettantismo, ma a quello imposto da una folla di coscienze: quale la via da seguire, oltre alla nostra azione pratica, la meta della nostra spinta verso l'ideale?

La situazione elettorale del Piemonte.

Roma, 5, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* pubblica sulla situazione elettorale del Piemonte le seguenti notizie.

« Nelle ultime elezioni avemmo ultima candidature radicali, rimaste soffocate fra le candidature costituzionali e le candidature socialiste, a raccogliere che votazioni assolutamente trascurabili. Così sarà nella futura lotta. Quanto alle eventuali candidature sedicentesi non faranno che sottrarre pochi voti a quelle socialiste. Vedremo alla prima prova il nuovo partito democratico-costituzionale (?). E' noto che la discordia funesta ed umanamente nelle ultime elezioni amministrative portò rovina ai costituzionali. Una Lega elettorale fra esercenti creò la confusione ed il disordine e finì per raccomandare ai suoi aderenti la astensione. Il risultato fu che ci avvantaggiarono i socialisti e ci è avuto di recente un altro cattivo ritorno. Trattandosi di proclamare un candidato al Consiglio provinciale per il quarto terzo mandamento, l'Unione liberale moderata liberale proclamava candidato l'avv. Alberto Badini Confalonieri e contemporaneamente la Lega elettorale fra esercenti proponeva l'avvocato cav. Ferdinando Bocca, industriale e vice-presidente della nostra Camera di commercio ed arti. Nessuno pensa a contrastare i due fratelli Farinet ad Aosta e Verres. L'illustre deputato Boselli è solidissimo ad Avigliana, ove tutti lo amano e stimano. Nel suo Collegio vi sarà appena una debole affermazione socialista. Il Soulier a Brichierasio avrà a lottare vivamente contro il campione popolare, ma non pare che possa correre serio pericolo. A Cuneo il marchese Compans è sempre minacciato dal comm. Fucelli con cui vi fu modo una volta in ballottaggio. L'avv. Teodoro Rossi non ha la minima preoccupazione. L'egregio deputato di Carmagnola rimarrà deputato di Carmagnola, purchè voglia, a mio avviso. Invece dalle voci che corrono è gravemente minacciato la rielezione dell'onorevole Sesia a Chivasso. Gli si affibbiano quattro rivali: il consigliere provinciale ing. Nicolis di Robilant, il conte Paolo Gazzelli, l'avv. Druetti e perfino l'ex-deputato Mingha. E' pure pericolante un sotto-segretario di Stato, l'on. Bertetti, che a Cirié si troverà di fronte non solo al solito candidato dei socialisti, ma anche l'avv. Casalegno, lo stesso che già fu conclusa all'agonia del ballottaggio quattro anni or sono. Il Casalegno ha seguitato a lavorare il Collegio. Dal canto loro anche i socialisti hanno propagandato così bene che nelle recenti elezioni comunali furono vittoriosi a Volpiano, roccaforte del sotto-segretario alle poste e telegrafi. L'onorevole Pinchia ad Ivrea avrà, si vocifera, un avversario temibile, il consigliere provinciale avv. Sandino. Gli altri attuali rappresentanti (collegi della provincia di Torino appaiono tutti, oggi come oggi, inattaccabili e vi hanno tutte le probabilità che saranno ancora deputati nella 23.a legislatura gli onorevoli Godio per Cuorgnè, l'on. Rastelli per Lanzo, l'on. Facta per Pinerolo, l'on. Richard per Susa e l'on. Marsengo Bastia per Vigone ».

(Queste sommarie ed in parte inesatte notizie del *Giornale d'Italia* dimostrano che è difficile per tutti dare la fisionomia di una situazione che non esiste. Qui in Piemonte nessuno pensa alle elezioni generali, perciò non vi è l'ombra di movimento elettorale. Quando si sarà veramente vicino allo scioglimento della Camera la situazione in molti Collegi si delineerà ben diversamente da quanto oggi pare dalla corrispondenza del *Giornale d'Italia*).

L'Associazione magistrale cattolica e il Congresso di Venezia.

Roma, 5, ore 24

Intorno al prossimo congresso dell'*Unione magistrale nazionale* il *Corriere d'Italia* ha intervistato Paolo Carcano, presidente della *Niccolò Tommaseo*, l'Associazione magistrale cattolica che si contrappone all'altra. « Noi abbiamo, ha detto Paolo Carcano, circa novanta sezioni aderenti, e circa 19 mila iscritti che prima del prossimo congresso che si terrà a Venezia dal 2 al 5 settembre toccheranno i ventimila. Noi aprendo le nostre file a quanti rifuggono dal pregiudizio anticlericale e dall'intolleranza religiosa e sono devoti alle istituzioni che ci reggono, intendiamo dire alto e forte che da oggi non è solo più l'Unione Nazionale a rappresentare il pensiero dei maestri, ma che una schiera numerosissima e compatta, anzi la grandissima maggioranza fra i maestri italiani, ha diritto di parlare per bocca della *Niccolò Tommaseo*, e l'imminente congresso di Venezia, che è lecito preannunziare imponente, sarà per molti una rivelazione, per noi un incoraggiamento, per tutti una risposta all'indirizzo Credaro-Caroti-Comandini impresso all'azione scolastica dall'Unione Magistrale.

« A Venezia non mancheranno né deputati che interverranno, né altri che offriranno. Sono circa venti i rappresentanti della Nazione che si interessano del buon esito del nostro congresso. Pinerolo, Mollissimo a noi la recente riuscita dell'on. Bastini a successore dell'on. Prinetti. Il Bastini segue con grande simpatia lo sviluppo della *Niccolò Tommaseo* e noi non dubitiamo quindi che sarà ancora propugnatore degli ideali e degli interessi dei maestri credenti ».

La nomina dei nuovi direttori dei manicomi. Il caso del prof. Avena.

Roma, 5, ore 20.

La Commissione che giudica il concorso per i posti a direttori degli Uffici dei manicomi ha proposto la nomina dell'architetto Dante Viviani per la provincia di Perugia dell'ingegnere Marchesi per le provincie di Roma e di Aquila; dell'ing. Siano per le provincie di Cagliari e di Sassari; dell'ing. Fao per le provincie di Messina, Palermo, Caltanissetta, Girgenti e Trapani. Non fu designato alcuno come direttore degli Uffici di Bologna, Milano, Venezia, Belluno, Udine, Padova e Rovigo. Per l'Ufficio di Napoli la Commissione ha riconosciuto che, tra i sei concorrenti, all'ing. Adolfo Avena spetterebbe la direzione degli Uffici di Napoli, Caserta, Avellino, Salerno e Campobasso, ma avendo lo stesso concorrente dichiarato alla Commissione giudicatrice di persecuzioni che gli vengono fatte, la Commissione ha creduto indagare sui fatti a cui si allude; e avendo trovato una lettera pubblica in cui l'Avena stesso si rivolge alla Commissione, sicuro di avere giustizia, crede opportuno di proporre al ministro di sospendere la nomina fino a pendenza terminata.

Tittoni a Rimini.

Roma, 5, ore 24.

L'*Italie* dice che il ministro degli esteri, on. Tittoni, è partito per Rimini, dove va a raggiungere la sua signora, donna Bice, per andare poi a visitare il Tirolo ed a recarsi in seguito a Merano, presso il principe di Fresso. L'esatta data dell'intervista — dice l'*Italie* — tra Aerenthal e il ministro Tittoni non è ancora fissata, ma avrà luogo probabilmente fra il 15 ed il 20 corrente mese, perchè il ministro Tittoni sembra abbia intenzione di ritornare in Italia ai primi di settembre.

Le dimostrazioni per la morte di Chiarini

Roma, 5, ore 19.

La salma di Giuseppe Chiarini, composta nel suo lutto, è stata collocata nello studio dello estinto tra i suoi libri, circondata da fiori e piante. Tutti i figli e generi, che all'aggravarsi del male eran subito accorsi a Roma, si trovano ora presenti alla morte del loro caro. Intanto giungono ininterrottamente lettere e telegrammi di condoglianza da tutte le parti d'Italia, da autorità, letterati ed ammiratori dell'estinto.

Il ministro dell'istruzione on. Rava ha inviato da Chambery alla famiglia dell'illustre estinto il seguente telegramma:

« Nome Giuseppe Chiarini resterà caro ed onorato sia tra le lettere ed educazione nazionale. Invio affettuose condoglianze famiglia desolata compianto amico. Firmato: *Rava* ».

L'on. Ciuffelli ha scritto al prof. Guido Mazzoni la lettera seguente:

« *Carissimo professore*,

« Ho appreso con rammarico profondo la morte dell'illustre Giuseppe Chiarini. Esprimo a lei ed alla famiglia le condoglianze più sentite anche per questo Ministero che ebbe in lui un funzionario dei più dotti, integri e benemeriti. Ho avuto l'avventura di conoscere di persona oltrechè per fama delle opere, Giuseppe Chiarini, e ne ho potuto ammirare insieme all'alto ingegno la grande bontà e rettitudine. Con sinceri ossequi, Suo Dev.mo: *Ciuffelli*. »

Il trasporto funebre avverrà domattina alle ore 8. La salma sarà tumulata a Roma al Campo Verano.

Le condoglianze del sindaco Nathan alla vedova di G. Chiarini.

Roma, 6, ore 1.

Il sindaco Nathan ha scritto alla signora Chiarini la seguente lettera:

« Roma non può disinteressarsi della triste dipartita di chi per lunghi anni colle sue opere le prestò, unitamente al Paese, tanti segnalati servizi. La morte di Giuseppe Chiarini, di colui il quale rifulse nel campo della letteratura, del pensiero, dei pubblici affari e soprattutto della pubblica istruzione, è sventura che oltrepassa il cerchio della famiglia. Egli conosceva tutto se stesso al suo paese, lo rispettava, amava, venerava da quanti, come lo scrivente, ebbero la ventura di avvicinarlo. Di fronte ad una perdita sentita, la civica rappresentanza si unisce al suo lutto e a quello dei suoi cari, e le invia per mio mezzo l'espressione della più sentita e sincera condoglianza ».

I funerali avranno luogo domattina, alle 8.

Le misure del Governo per fornire di acqua le Puglie.

Roma, 5, ore 22.

Crescendo sempre più coll'inoltrare della stagione estiva i reclami e le lagnanze di notabili comuni inoltrati per l'assoluta deficienza di acqua, il Governo ha preso speciali accordi colla *Navigazione Generale Italiana*, affinchè i piroscafi in approdo a Bari vi trasportino acqua.

I prefetti di Venezia, Ancona, Messina hanno ricevuto disposizioni per facilitare le operazioni di carico, avendo il Governo destinato all'uopo una considerevole somma che basta ad assicurare la continuità del servizio. Parecchi dei piroscafi che la *Navigazione Generale* ha adibito all'uopo possono contenere fino a trecento tonnellate di acqua. La distribuzione sarà fatta in tutti i paesi limitanei, che sentono più vivo il bisogno. Per i paesi interni è stato disposto un speciale servizio ferroviario. I fondi relativi sono stati messi a disposizione del prefetto di Bari. Il provvedimento andrà in vigore il giorno 8 corrente.

■ **Concorso a posti di segretari nel Ministero di grazia e giustizia.**

Roma, 5, ore 21.

E' aperto un concorso a sei posti di segretario di quarta classe e di vice-segretario di seconda classe nella carriera amministrativa del Ministero di grazia e giustizia colle norme del regio decreto 3 gennaio 1906. Possono prendervi parte i giudici aggiunti di seconda categoria del Regno. Coloro che intendono concorrervi ne dovranno fare domanda in via gerarchica.

Dove nasconde il suo idillio l'arciduca Leopoldo Wölfling

Roma, 5, ore 21.

Telegrafano da Villay sur Mer al *Giornale d'Italia*: Ho trovato il nascondiglio dell'arciduca Leopoldo Wölfling. Come sapete questo avventuroso amatore che alla bellezza muliebre ed alle gioie dell'unione illecale ha sacrificato le sue consuetudini aristocratiche e la moglie Guglielmina Adamovic, sospinto nella sua vita da quello stesso desiderio d'amore che è stato fatale alla sorella di lui, Luisa di Sassonia, ha intessuto da un anno un nuovo idillio con una bella fanciulla borghese: Margherita Richter. Da alcun tempo tuttavia si ignorava dove egli fosse precisamente. Fu detto che egli si trovasse nelle Alpi civettuche a fare la vita del semplice pastore; ma non è vero. Leopoldo Wölfling è qui in Francia in un angolo dei più tranquilli e pittoreschi di questa fedele Normandia che Guy de Maupassant ha esaltato: fra Villay e Trouville.

Ho scoperto il nido d'amore dell'ex altezza serenissima in un modo molto strano, che vi narrerò. Ho potuto vedere come umino gli arciduchi smaniosi di idilli. Raccolto nel mio osservatorio sul tetto della villa ospitale prospiciente il giardino della modesta casetta dell'arciduca, ho notato tutti gli avvenimenti giornalieri della sua vita di umile borghese. In questa casetta circondata da molti alberi, che la tengono inviolata dagli sguardi indiscreti, ma non dai miei indiscretissimi, vivono sin dal primo luglio Leopoldo Wölfling, Margherita Richter ed il giovane fratello di lei. Non ricevono nessuno; escono pochissime volte in carrozza. I particolari di questo nuovo vita arciducale sono assai interessanti e formano un capitolo molto strano degli amori del Wölfling.

La principessa Alice di Borbone sposerà un ufficiale italiano?

Ci telegrafano da Lucca, 5, ore 23:

Giorni sono fu discusso alla nostra Corte di Appello la causa fra la principessa Alice di Borbone, figlia di don Carlos ed il principe Vittorio Federico Ernesto di Shoenburg-Waldenburg. E' noto che la principessa Alice ed il principe di Schoenburg si unirono in matrimonio a Viareggio il 10 novembre 1897 e che in breve, per ragioni che qui non è il luogo di ricercare, la pace e l'armonia fra i coniugi svanirono, sicchè il Tribunale di Dresda il 23 dicembre 1903, sulla loro comune istanza, dichiarò prosciolto il matrimonio. Così pure la sacra Congregazione del Concilio di Roma, poichè i coniugi erano uniti religiosamente con rito cattolico, con regolare rescritto annullò il matrimonio religioso. Si dice che la principessa Alice, che fino a poco tempo fa ha dimorato a Viareggio e che ora trovasi in Isvizzera, entro l'anno voglia unirsi in matrimonio con un giovane ufficiale dell'esercito, appartenente ad una notissima famiglia di Viareggio, e perciò a mezzo del suo avvocato fece istanza alla nostra Corte affinchè sia accordata forza esecutiva alla sentenza del Tribunale di Dresda e conseguentemente sia ordinato che venga annotata nei registri dello stato civile del Comune di Viareggio. Nei giorni scorsi fu discussa la causa. Il P. M., procuratore generale si dichiarò pienamente d'accordo colla tesi svolta validamente dall'avvocato Casini, il quale con giurisprudenza e dottrina sostenne che i magistrati italiani possono accordare forza esecutiva a giudicati esteri, che hanno pronunciato il divorzio fra stranieri, sebbene il loro matrimonio sia stato celebrato in Italia. Il principe rimase contumace. Probabilmente il 7 corrente sarà pubblicata la sentenza.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Il capitano commissario Pansini è collocato, a sua domanda, in posizione di servizio ausiliario per infermità non provenienti dal servizio, che lo rendono inabile a continuarlo. — Il tenente del Corpo Reali Equipaggi (torpediniere) Alois, dalla difesa locale, passa a prestare servizio alla Direzione di artiglieria degli armamenti a Venezia. — Il sottotenente del Corpo Reali Equipaggi (torpediniere) Favriani per il tempo della sua licenza è destinato alla difesa locale di Venezia.

Le prime difficoltà del costituzionalismo in Turchia

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Il Sultano riaffermerà la Costituzione dinanzi agli ambasciatori esteri.

Costantinopoli, 5, ore 10 (ufficiale).

In conformità del rescritto imperiale, in cui afferma la sua intenzione incrollabile di applicare strettamente e formalmente la Costituzione accordata ai suoi popoli e di mai modificare le disposizioni sotto qualsiasi motivo, il Sultano riceverà venerdì prossimo alla presenza del ministro degli esteri i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso la sua Corte, e loro rinnoverà le sue dichiarazioni ed assicurazioni durrifirite.

Il Sultano scampato ad un tentativo di assassinio?

Londra, 5, ore 1.

L'*United Presse* riceve il telegramma seguente da Ginevra, che vi trasmette con ogni riserva:

« Uno dei capi del partito Giovane turco, che si trovava qui presentemente, ha ricevuto questa mattina un dispaccio da Costantinopoli, annunciante che lunedì sera un funzionario del Palazzo, occupante un posto poco importante, passò correndo dinanzi alle guardie ed entrò in un appartamento privato del Sultano, inferendo a questi una pugnalata al petto. Il Sultano sfuggì alla morte solo grazie alla maglia pesante che è solito portare, e non ebbe altro che lievi contusioni. L'individuo fu immediatamente arrestato dalle guardie. Egli era evidentemente stato pagato per assassinare il Sultano, giacchè una forte somma di denaro in oro e biglietti di banca venne trovata nella valigia che egli aveva già preparata per darsi alla fuga ».

Tutto il Ministero turco dimissionario.

Il Sultano lascerà Kiamil pascià. Due ex-ministri ed un ammiraglio arrestati

Costantinopoli, 6, ore 2.

Le dimissioni del gran visir e dell'intero Gabinetto vennero accettate dal Sultano. Subito cominciarono ad Ildiz Kiosk le trattative per la costituzione di un nuovo Gabinetto. Kiamil-pascià ne avrebbe ricevuto l'incarico. Alle ore 17 si riunirono a Ildiz Kiosk Said-pascià, Kiamil-pascià, lo Scheik Ul Islam, ministro di giustizia. Si attendono importanti deliberazioni.

Secondo un'edizione straordinaria dei giornali turchi, l'ex-ministro della marina, Ramil-pascià, sarebbe stato arrestato dalla Polizia e dalla folla mentre tentava di imbarcarsi. Si dice che l'ex-ministro Memouch fu trasportato al posto di polizia. Si crede che Tahsin-pascià e Raghib Ebonlhouda subiranno la stessa sorte.

Ahmed-pascià, capo degli equipaggi e del materiale della marina, accusato di cospirazione ai ufficiali e marinai, è stato arrestato.

Il *Semin* pubblica il proclama del Comitato ottomano « *L'Unione e progresso* », esortante la popolazione, in nome della salvezza del paese, ad obbedire ai consigli del Comitato; chi non lo farà sarà considerato un traditore. Il Comitato desidera vivamente l'accordo fra il Governo e la Nazione mediante reciproca osservanza della Costituzione, ed esorta il popolo ad obbedire ad ogni comunicazione fatta dal Governo nei limiti della legge.

Come furono date le dimissioni del gabinetto turco.

Un pascià assassinato a Brussa.

Costantinopoli, 6, ore 2.

Nei circoli della Porta si assicura che le dimissioni del Gran Visir furono provocate dall'attitudine dello Scheik-Ul-Islam, dalla stampa del Comitato dei Giovani Turchi e dalla opinione pubblica contro l'ultimo degli editti del Sultano, che sarebbe opera esclusiva del Gran Visir. Ieri mattina lo Scheik Ul-Islam spiegò al Sultano la situazione. Gli dichiarò che non poteva più restare nel Ministero col Gran Visir che malgrado le assicurazioni ed il giuramento violava la Costituzione. Verso sera il Gran Visir sottopose al Sultano le sue dimissioni e quelle del gabinetto intiero, ma l'avendola col fatto che l'editto imperiale aveva sollevato il malcontento dell'opinione pubblica. Verso mezzanotte il Sultano accettò le dimissioni. Da stamane lo Scheik Ul-Islam e l'ex Gran Visir e Khiamil-pascià si trovano a Yildiz Kiosk per conferire sulla costituzione del nuovo gabinetto. Anche l'ex prefetto di Costantinopoli Rechid pascià fu arrestato.

Si assicura che Fehim, esiliato, sarebbe stato assassinato tra Jenichehir e Brussa.

Marinai tumultuanti.

Costantinopoli, 6, ore 18.

Nel pomeriggio di ieri è avvenuto un incidente a Stambul. Due marinai ubbriachi, dicendo di appartenere ad un gruppo di 50 uomini dipendenti dall'ammiraglio Ahmed pascià, capo degli equipaggi, entrarono, brandendo i coltelli, in un grande « bazar », dicendo che avrebbero ucciso tutti coloro che fossero stati contrari ad Ahmed pascià.

I marinai ferirono un individuo e vennero tosto arrestati.

Secondo il *Tanin*, i marinai formarono vari gruppi di due o tre ciascuno.

Ogni marinaio aveva ricevuto cinque lire per provocare del rumore.

Ieri sera, Ahmed pascià è stato arrestato.

L'intonazione degli articoli pubblicati oggi dai giornali è notevolmente più calma. Ciò viene attribuito tanto all'influenza del Comitato, quanto a quella di Ildiz Kiosch.

La *Gazzetta* raccomanda l'unione tra i vari elementi della nazione.

Il *Serveti Fonoune* pubblica un articolo sulla riconciliazione tra il Governo e la Nazione.

Il *Tanin* propone invece di offrire della sciabole di onore e di organizzare una sottoscrizione nazionale per l'acquisto di due incrociatori, che portino i nomi di *Niazi* e di *Enver*.

Il *Tanin* fa sapere che la Polizia ha ricevuto l'ordine di impedire la fuga di Hassan Ramin pascià, di Tahsin pascià, segretario del Sultano, e di Eboul-Houda, ex-favorito del Sultano.

I capi delle bande serbe in Macedonia fanno atto di omaggio al ministro turco.

Belgrado, 6, ore 1.

Sokolovic, Dovesenski, Dolgatch, Markkovic, Hkriaic, Skopljanticjè, Petchanatz, capi delle bande serbe di Macedonia, che si erano rifugiati in Serbia, si sono recati a visitare il ministro turco a Belgrado, Fetti-pascià, a cui dichiararono che, con il ristabilimento della Costituzione in Turchia, la loro ragione di difesa dalla popolazione serba in Macedonia contro la bande straniere è finita. Quindi essi depongono le armi e tornano alle loro case. Fetti-pascià li accolse cordialmente ed augurò loro buon viaggio. I capi delle bande serbe saranno ricevuti in Turchia con gli onori militari.

Molte bande serbe già deposero le armi in segno di rispetto verso la Costituzione ristabilita, e furono salutate con entusiasmo dalla popolazione turca.

L'azione delle bande serbe in Turchia è quindi terminata.

Selim pascià atteso a Vallombrosa

Ancona, 5, ore 19.

A mezzogiorno col piroscafo *Bosnia* è giunto Selim Melhamè pascià colla famiglia. Essi col diretto delle tradici sono ripartiti per Firenze, donde si recheranno a Vallombrosa.

Firenze, 5, ore 20.5.

E' giunto dalla linea di Faenza Selim Melhamè pascià colle figlie ed il segretario. Selim Melhamè colle figlie ed il segretario si è recato all'*Hôtel de Ville*, ove preso alloggio. Si recherà quanto prima a Vallombrosa.

Selhim pascià a Firenze.

Firenze, 6, ore 2.

Selhim-pascià giunse a Firenze accompagnato dalla sua signora, vestita tutta di nero ed elegantissima, e da sua figlia Lala, con una *toilette* grigia a righe nere e cappello di paglia guarnito di stoffa rossa. Uno tra i particolari curiosi dell'arrivo è quello che Selhim-pascià, non essendo pratico della stazione, due o tre volte smarrì la via giusta, sempre inseguito dai giornalisti e perso di vista le sue signore. Ritrovatele, finalmente arrivò con esse all'albergo. Egli alloggia all'*Hôtel de la Ville*.

Un collega della *Nazione* tentò di intervistarlo, ma Selhim-pascià rispose solo che era stanco e che aveva avuto già un'intervista a Bari. Si disse ammirato delle bellezze del nostro paese.

80,000 minatori francesi

aderiscono alla Confederazione del lavoro. Un vivace attacco dei " Gialli ".

Parigi, 6, ore 1.

Un fatto gravido di conseguenze si è prodotto alla Confederazione generale del lavoro. La Federazione nazionale dei minatori ha ottenuto ora la sua affiliazione alla casa federale della via della Grande aux belles. Senza con ciò, 80,000 nuovi minatori che vengono in blocco ad ingrossare all'organizzazione sindacalista. Ricordiamo brevemente i fatti. Il 22 gennaio 1903 un ordine del giorno venne votato dalle sezioni delle Federazioni della Confederazione generale del lavoro nel quale era autorizzata condizionalmente l'ammissione dei minatori. I minatori dovevano sconfessare un articolo pubblicato, a quanto si pretendeva, dal deputato Basly presidente della Federazione del passo di Calais, articolo apparso in un giornale socialista del nord e diretto contro i militanti della Confederazione generale del lavoro. I minatori del Passo di Calais firmarono una dichiarazione per riprovare la campagna condotta da quel giornale.

Due dei loro delegati, i signori Cordier e Bexani, parlando a nome della Federazione del Passo di Calais fecero avantieri una dichiarazione al Comitato confederale. Dopo una cortese discussione tra i vari membri di questo Comitato ed i due delegati, la Sezione della Federazione radicò all'unanimità l'affiliazione dei minatori alla Confederazione generale del lavoro. Il signor Cordier, uscito dalla riunione, fece ai membri della Confederazione dichiarazioni importantissime. A quanto si dice il signor Cordier avrebbe affermato che i minatori del Passo di Calais erano risoluti a rendersi solidali con i sindacalisti delle corporazioni minacciate, dopo i tragici incidenti di Vigneux Villeneuve. I minatori sarebbero anzi decisi a quanto pare a dichiarare lo sciopero nel caso in cui gli arresti dei sindacalisti militanti dovessero essere mantenuti.

La Federazione sindacalista dei *Gialli* di Francia ha diramato il seguente proclama ai lavoratori:

« Un sanguinoso dramma ha ancora gettato recentemente il lutto in mezzo alla classe operaia. La Confederazione generale del lavoro ha fatto nuovi cadaveri. Le sue manovre delinquenti potranno finalmente apparire chiare agli occhi dei lavoratori?

« Gli ultimi miserevoli risultati dell'appello della Confederazione generale del lavoro per lo sciopero generale mostrano in quale discredito è caduta la Confederazione stessa. Avrà però essa sempre irrimediabilmente compromessa la causa dei sindacati professionali, e in pari tempo resa insolubile la questione sociale più grave?

« Noi non possiamo crederlo; gli operai comprenderanno che non si può stabilire delle fratellanza sull'odio, che non si può creare del con benessere sulle rovine. Essi vorranno alla Federazione sindacalista dei *Gialli* di Francia dove discuteranno i loro interessi professionali. Essi si organizzeranno per accedere alla proprietà del loro lavoro e dei loro utensili.

« Certo ne abbiamo abbastanza di agitazioni vane e di cadaveri, che ostruiscono la via del progresso. All'opera, con noi, operai, per la garanzia della vostra libertà e il miglioramento della vostra sorte. »

La Confederazione generale del lavoro non vorrà sciolta.

Parigi, 6, ore 0.50.

Il *Tempo* dice che nel Consiglio dei ministri di stamane non si è trattato di prendere delle misure contro la Confederazione generale del lavoro.

D'altra parte la *Liberté* dice che la seduta del Consiglio dei ministri fu quasi interamente consacrata alla C. G. T. la quale però non sarà sciolta, poichè la maggioranza dei ministri ritiene quest'unione del sindacati come legale. Secondo la *Liberté* il Governo crede che lo scioglimento della Confederazione, bandito sullo sciopero generale, non porterebbe a nulla perchè la Confederazione sarebbe ricostituita l'indomani e sarebbe necessario attendere un nuovo atto illegale per scioglierla.

Minaccia di uno sciopero nel Borinage.

Bruxelles, 6, ore 1.

Una viva emozione regna in questo momento nella regione carbonifera del Borinage, in seguito ad una nuova diminuzione dell'11 0/0 dei salari. Le Federazioni operaie si riuniranno in breve, e si teme lo sciopero generale.

Lo sciopero dei lavoranti fornai a Savona

Ci telegrafano da Savona, 5, ore 20:

In soli sette mesi la nostra città ha la consolazione di registrare due scioperi di fornai. Il primo all'inizio dell'anno per ottenere la immediata applicazione del regolamento per l'abolizione del lavoro notturno, a cui parteciparono lavoranti e proprietari. Il secondo è lo sciopero attuale, scoppiato formalmente all'improvviso, da parte dei lavoranti, i quali pretendono un aumento sulle loro paghe giornaliere e sul cottimo.

I proprietari non sono punto disposti ad aderire a queste proteste e fecero capire ai loro lavoranti che erano disposti ad accordar loro, nella stessa misura, le mercedi che le varie Cooperative di Savona corrispondono ai loro dipendenti. Ma i lavoranti insistono nelle proposte d'aumento presentate. Intanto i proprietari dei forni fanno del loro meglio perchè il pane non abbia a mancare, lavorando anche qualche ora di notte e finora hanno provveduto regolarmente alla fornitura del pane occorrente alla cittadinanza.

Qualora però si avesse a constatare qualche deficienza, l'Autorità ha già preso le opportune disposizioni perchè la città non abbia a rimanere sprovvista di questo genere di assoluta necessità giornaliera. Il contegno degli scioperanti è calmissimo. Nelle vie ove sonvi spacci di pane o forni, passeggiano continuamente guardie e carabinieri.

Sciopero di panettieri a Biella.

Abbiamo da Biella, 5:

Malgrado le speranze di un componimento l'agitazione dei panettieri ha provocato lo sciopero a Biella e nel circondario. I proprietari avevano in questi giorni risposto al Memoriale degli operai concedendo alcune migliorie ed aumenti di salario, ma non vollero riconoscere l'Ufficio di collocamento: in seguito a ciò, gli operai, dopo avere inviato un *ultimatum* ai principali, aduntisi alla Camera del lavoro, dichiararono lo sciopero. Non tutti gli operai però sono solidali e in qualche panificio si lavora: cosicchè non verrà a mancare il pane alla cittadinanza.

Tre bambini bruciati in un pagliaio.

Ci telefonano da Napoli, 5, ore 20:

A Valle Lucania, presso Mezzavoce, ha preso fuoco un pagliaio di proprietà di certo Venari Gaetano. Le fiamme, alimentate dal vento, distrussero ogni cosa. Nel pagliaio si trovavano quattro bambini, tre dei quali rimasero carbonizzati. Solo uno riuscì a salvarsi, riportando però gravi scottature.

Pronostici di cattivo tempo.

Ci telefonano da Zurigo, 5, ore 23:

La stazione centrale meteorologica segnala cattivo tempo ed avverte i turisti di non intraprendere ascensioni alpine nei due prossimi giorni.

La leggenda della rivoluzionaria russa smentita dal prefetto di Corbeil.

Parigi, 6, ore 1.

La calma è finalmente ritornata a Villeneuve Saint-George. Se non fosse di qualche pattuglia di cavalleria che qua e là percorre ancora le strade circostanti, nessuna traccia rimarrebbe a questi ora dei sanguinosi avvenimenti della settimana passata. Il procuratore della Repubblica ed il giudice istruttore, i quali siedono in permanenza nell'ufficio municipale di Villeneuve, hanno continuato anche oggi nel pomeriggio l'interrogatorio di varii testimoni. Lo stato attuale dell'inchiesta non permette ancora di fissare in modo assoluto le responsabilità degli incidenti tumultuosi.

Lo sciopero di Vigneux si può dire effettivamente terminato. Un gran numero di operai è ritornato ai cantieri: altri riprenderanno il lavoro domattina e lunedì prossimo. Una ventina di feriti si trovano ancora al momento attuale nella casa di salute di Vigneux e dei dintorni. Inoltre quattro donne che sono state gettate a terra durante la carica sono curate in casa loro. Quanto alla donna rivoluzionaria russa che, a quanto si diceva, sarebbe stata mortalmente ferita alla barriera al ponte della [illegible] nel momento in cui ella eccitava i dimostranti, è invano che la Polizia si è sforzata di rilevare le sue tracce. Sembra che non si tratti che di una invenzione dovuta alla immaginazione troppo fervida di qualcuno degli spettatori della scena.

Il sotto-prefetto di Corbeil ha dichiarato: « Certo parecchie donne avevano creduto di potere accompagnare alla dimostrazione i loro mariti, ma queste donne erano calme e si sono affrettate a ritirarsi quando hanno veduto quale piega prendevano gli avvenimenti. Si sono notate alcune donne militanti molto conosciute alla Bourse del lavoro di Parigi, la cui attitudine differiva alquanto da quella delle donne operaie: ma anche quelle donne si sono affrettate a scomparire quando gli incidenti si sono fatti gravi.

« Per parte mia — continua il sotto-prefetto — non ho visto nessuna donna ferita, ed è un malinteso che ha fatto credere che abbia potuto essere testimonio di un simile fatto. Ho fatto fare una minuziosa inchiesta a proposito della pretesa rivoluzionaria russa: ma sono convinto ora che non si tratta che di una favola inventata da qualcuno dall'immaginazione troppo pronta ».

Lo stranissimo caso di un aeronauta caduto sul proprio pallone.

Londra, 6, ore 2.

Un accidente straordinario avvenne oggi all'Esposizione franco-inglese. Un aeronauta, il quale è occupato da qualche settimana nella costruzione di un dirigibile con cui si propone di fare prossimamente delle ascensioni, si era arrampicato sull'alto dell'involucro già pieno di gas, quando subitamente le corde si ruppero. Si ruppe anche l'involucro stesso del pallone, incapace di sostenere il peso dell'aeronauta, il quale precipitò nell'interno del pallone. Fortunatamente, cadendo al fondo dell'involucro, l'aeronauta ebbe il tempo di lacerarlo e così di togliersi sano e salvo. Col più grande sangue freddo l'aeronauta si occupò quindi a richiudere prontamente le lacerazioni fatte e continuare i lavori.

La Commissione internazionale per la trascrizione dei nomi geografici

Ci telegrafano da Ginevra, 5, ore 17:

La Commissione internazionale per la trascrizione dei nomi geografici, la cui formazione è stata decisa in seguito alla relazione del prof. Ricchieri, è stata così costituita: Chisholm di Edimburgo, Cordier di Parigi, Civic di Belgrado, Fenck di Berlino, Ricchieri di Milano e Sieger di Gratz. La Commissione cartografica permanente degli Stati è così composta: Niarthelomeco di Edimburgo, Bryant di Filadelfia, Davis degli Stati Uniti, Heidi di Berna, Kellmann di Berlino, Scott-Kollie di Londra, Nargerie di Parigi, Fenck di Berlino, Oberhummer di Vienna, Roncagli di Roma, Schokalsky di Pietroburgo, Scruder di Parigi e Wagner di Costanza.

Una nuova stazione aerostatica in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 16:

Il *Petit Parisien* dice che una nuova stazione aerostatica militare sarà stabilita a Beauval, presso Meaux, e sarà la più interessante di Europa. Essa sarà munita di tutti i perfezionamenti realizzati finora negli ultimi giorni di ottobre. Un superbo dirigibile di trentia metri cubi, la *Ville de Bordeaux*, costruito dalla Amministrazione militare, uscirà dall'*hangar* di Beauval ed effettuerà i suoi primi esperimenti al disopra del campo della manovre.

Gli operai dell'Argentina a Ferri.

Ci telegrafano da Buenos Ayres, 5, ore 16:

L'on. Enrico Ferri ha visitato l'Università di La Plata, la quale gli ha conferito il titolo di dottore *ad honorem*. E' stato offerto all'onorevole Ferri un banchetto seguito da un ricevimento.

Un seminario francese barricato

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 14:

In seguito all'ingiunzione che gli è stata fatta sabato di sgombrare il seminario di Yvelot, il superiore ha chiuso lunedì mattina l'Amministrazione dei demanii, della quale il seminario è affittavolo, dinanzi al presidente del Tribunale civile di Yvelot. Questi si dichiarò incompetente, ed appello fu interposto contro questa ordinanza. Ma ieri nel pomeriggio un agente del Demanio e un commissario speciale si sono presentati al seminario, nel quale i professori ed i borghesi si erano barricati. Dinanzi al rifiuto che è stato loro opposto di aprire le porte, il commissario e l'agente del Demanii si sono ritirati. Il seminario è sempre barricato.

L'arresto di un anarchico a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 5, ore 17:

La Polizia ha arrestato certo Bernardo Dalmasso, accenditore di fanali, mentre attaccava sui muri della caserma dei manifesti antipatriottici ed antimilitaristi.

Il Dalmasso si è dichiarato anarchico.

In Gorizia si sciolgono circoli.

Ci telegrafano da Trieste, 4, ore 16:

L'Autorità di Gorizia ha sciolto il Partito giovanile, fondato dagli studenti democratici. Così sono tre i circoli liberali sciolti dal

La ricostruzione del campanile.

(Nostra corrispondenza particolare).

Venezia, agosto.

Un ufficiale di marina mi raccontava un giorno l'impressione quasi di paura che egli aveva provato quando — reduce dai mari dell'Estremo Oriente e ignaro di quanto era accaduto il giorno prima — si era trovato dinanzi a Malamocco senza vedere il grande angelo d'oro del campanile. Perchè quello era il punto più sicuro che indicasse dall'alto mare la via ai naviganti e nella mattina luminosa e senza nebbie egli, che era di guardia, lo aveva cercato invano ed aveva finito col chiamare il comandante, preso da un invincibile senso di sgomento dinanzi a quel fatto che non poteva spiegare se non con un errore di rotta! E ho ripensato sempre alle parole del tenente di vascello, tutte le volte che la polemica sull'opportunità di ricostruire il campanile si accendeva più vivace. Perchè, in fondo, le opinioni più disparate, cadevano tutte dinanzi all'argomento che aveva fatto esclamare a Giulio Orsini in un impeto di rimpianto lirico:

Caduta è l'antenna
sulla nave della Bellezza!

Così, senza il « campanile », Venezia vista dal mare appariva come un pontone raso a fior d'acqua, senza una linea bassa ed uniforme che si confondeva con le coste biancheggianti della laguna. Sopra l'architettura irragionevole del palazzo ducale, sopra i marmi sansovineschi della Biblioteca, appariva veramente senza una grande antenna a cui si dovesse appendere la gola delle bandiere nei giorni di gioia. Esteticamente non era bello: cresciuto con lo svolgersi dei secoli, era venuto su a poco a poco, non trovando mai un coronamento definitivo. Così alla cella campanaria romanica — simile a quella che si vede ancora nel campanile di San Nicolò dei Mendicoli — si era sostituita la tettoia elegante quale si vede nel quadro del Bellini, per poi trovare verso la fine del cinquecento, quel tempietto cuspidato, ricco di marmi e di bronzi, di colonne e di sculture, che non doveva certo alleggerire, col suo peso, la vecchia torre millenaria.

Ma anche così com'era, con la sua altezza di nove gondole — di 99 metri cioè — compiva ancora il suo triplice ufficio: indicava, ai navigatori erranti sul mare Adriatico, la via di Venezia; annunciava ai cittadini col suono della sua Marangona, le gioie e i dolori della città e ogni sabato sera, dall'alto della loggetta che Jacopo Sansovino aveva cesellato come un gioiello, illudeva i poveri diavoli con la breve speranza dell'estrazione del Lotto! Un altro ufficio compiva, più modesto e più benefico: raddrizzava la linea divergente delle Procuratie nuove, e serviva a isolare la Basilica d'oro che all'ombra della sua torre appariva meravigliosamente bella e grande. Ragioni tutte che spiegano l'esaminato col quali i veneziani vollero ricostruire il campanile e che fanno anche perdonare la molta e innocente retorica fiorita con tanta esuberanza in quei giorni. Del resto, tutto il mondo civile si commosse all'annuncio di quella rovina, e vi è un particolare — che mi è stato detto in questi giorni e che è quasi ignoto — il quale giova più d'ogni altro a determinare l'impressione destata dal suo annuncio. Gli ufficiali della squadra giapponese, che in quei giorni sostava a Porto Arturo e si preparava alla strage finale di Tsu-Shima, aprirono una sottoscrizione per la Torre di Venezia e ne rimisero l'importo al comandante dell'incrociatore italiano che si trovava con loro!

Come era e dove era: fu la divisa della ricostruzione e non poteva essere diversamente. Perchè passato il primo momento di stupore, vi fu chi propose i disegni più fantastici, non escluso quello di un campanile *modern-style* che dicesse ai posteri della nostra potenzialità creativa. Ma in quelli anni lo *stil nuovo*, fioriva ancora vigoroso e gli uomini di cattivo gusto potevano illudersi che il loro secolo avesse trovato la sua arte definitiva. Oggi le cose sono cambiate e siccome molti di quei progetti si conservano in una sala del palazzo ducale, i visitatori spassionati possono rendersi conto del pericolo da cui è scampata Venezia! Ma accettata la formula, bisognava sbarazzare il terreno da tutte le difficoltà tecniche e affidare la nuova opera a mani sicure. Non è qui il caso di rifare la storia di quelle varie peripezie che dettero la direzione dei lavori agli architetti più disparati. Vi furono polemiche, ingiurie e proteste; si stamparono articoli ed opuscoli; si tennero accademie e riunioni e si spese tanto tempo a discorrere e a discutere che i più scuotevano la testa in atto dubitativo, dinanzi all'intavolato che chiudeva l'arca del campanile, quasi che fra tanto contrasto di parole, la torre non dovesse sorgere mai più.

Questi scettici erano molti e poichè il tempo passava e del campanile nuovo non si vedeva traccia, il loro numero aumentava di anno in anno. L'ultima volta che mi sono trovato dinanzi alle impalcature di piazza San Marco era stato l'anno scorso, per la cerimonia inaugurazione della Mostra biennale. Non si scorgeva ancora nulla e le tavole continuavano a nascondere il mistero di quei misteriosissimi lavori. Sono ritornato quest'anno a otto mesi di distanza, e già il campanile si slancia verso il cielo, oltre il cornicione della Biblioteca, a 45 metri dal livello della piazza, come uno di quelli edifici portentosi, che i maghi delle antiche novelle suscitavano dal suolo per sola virtù del loro anello fatato! E allora, ho voluto visitare quei lavori, ho voluto salire su quella torre quadrata che si innalza a poco a poco velocemente e sicuramente e che ha per compagni il miracolo di cui tutti dubitavano un poco: inaugurare il nuovo campanile verso la fine dell'anno prossimo e salutare col suono delle sue campane rinnovellate la chiusura dell'ottava Esposizione d'arte.

E' stato il professor Del Piccolo, direttore effettivo dei lavori, che mi ha guidato nell'ascensione. La quale ascensione è oltremodo facile, perchè il campanile s'innalza completo in tutte le sue parti: le pareti sono quelle che saranno a lavori finiti, la cordonata è in ordine e perfino l'ascensore funziona regolarmente e serve a trasportare i materiali di costruzione fino alla piattaforma dove lavorano gli operai. Il giorno in cui sarà posta sulla cuspidetta della cella campanaria, il grande angelo d'oro, i visitatori potranno due ore dopo salire sulla torre ricostruita e guardare dall'alto del suo portichetto, l'aggiornamento delle case veneziane, dal promontorio verdeggiante dei giardini fino alla punta ultima di Santa Maria. E questa completezza di un lavoro che pure è ingente e difficile, rimane fra le cose che stupiscono di più. Nessuna cosa al mondo può dare meglio l'impressione della eleganza e della grazia: si direbbe che tutto riesca per virtù di qualche incantesimo, così poche sono le tracce del lavoro e della fatica. Non si odono rumori, non si vede confusione: i conci operai intenti alle varie incombenze le compiono semplicemente con un movimento che direi quasi meccanico. E tutto ciò è di una grande bellezza.

Le maggiori difficoltà furono risolte con lo stabilire le fondamenta. La massiccciata originale, che risaliva al IX. ora bensì in ottimo stato; ma l'enorme cumulo di rovine e il poco dovuto sostenere nella caduta potevano averne sconquassato la base. Si dovette provvedere dunque a consolidarla. E' noto come questa massiccciata poggia sopra uno zatterone appoggiato su pali confitti nel suolo argilloso. Questi pali di ontano erano meravigliosamente conservati e i pochi saggi fatti qua e là e conservati nella salita della direzione dei lavori, ce li mostrano intatti, senza una scropolatura, senza un tarlo, con gli spigoli taglienti e lisci quasi uscissero dal cantiere. Le travi dello zatterone, invece erano di quercia e anche queste in uno stato di conservazione perfetta: alcune, anzi, mostrano le tracce di un principio di fossilizzazione. Perchè i nuovi lavori fossero più omogenei e formassero un tutto col nucleo primitivo si decise di cingere la massiccciata primitiva con un anello di muratura, partendo anche questo su palafitte di larice del Cadore. Questi enormi travi, conficcati nel suolo argilloso con un maglio che pesava oltre duecento chilogrammi, furono rigorosamente scelti e minuziosamente provati. In un registro apposito si conservò il numero dei colpi che in serie di dieci, venivano loro dati e i colpi non cessavano se non quando si otteneva lo spostamento trascurabile di un centimetro. La maggior parte, alla terza o quarta serie di colpi rimaneva assolutamente immobile e non davano nè meno quello spostamento minimo.

Stabilito così il nuovo zatterone, l'antica massiccciata fu chiusa in un anello di muratura che veniva a inserirsi per mezzo di quattro sproni nel nucleo primitivo: e su questa piattaforma granitica solidissima, si cominciarono i lavori. Ma un primo ostacolo si trovò sui gradini della base. Bisognava farne tre, come si vedevano negli ultimi tempi o cinque come erano nel campanile primitivo? E' noto che, nei lavori di riordinamento della piazza ordinati da Napoleone, il pavimento era stato sollevato, e tre dei gradini antichi erano rimasti sepolti: vi fu allora chi propose di ricostruire i cinque gradini al livello originale e di seppellirne due, così che se un giorno si fosse voluto ritornare al piano d'origine, l'estetica della torre non avesse a soffrirne. Ma la proposta, che in fondo era giusta, fu abbandonata e si preferirono i cinque gradini visibili, alterando così di qualche metro la prospettiva del campanile.

Un altro problema da risolvere, e questo ben più grave, consisteva nella scelta dei materiali. Le ricerche archeologiche e le analisi chimiche delle rovine avevano dimostrato che il campanile primitivo era stato costruito con materiali raccogliticci e con un mento malamente impastato, ricchissimo di calce e molto povero di sabbia, sì che all'urto si era sfarinato, senza lasciare un frammento di una qualche importanza. Inoltre la base era composta con le pietre più eterogenee, dal blocco a punta diroccato di pietra d'Istria, al frammento di ambone che recava ancora le tracce dello scalpello bizantino. Lo stesso si dica dei mattoni che costituivano la canna del campanile e che portavano i bolli di tutti gli antichi imperatori da Claudio Nerone a Teodosio! Mancanza di omogeneità, e di compattezza che bisognava evitare. Fu dunque affidata la fabbricazione dei nuovi laterizi ad un'unica fabbrica di Rovigo, stabilendo esattamente la proporzione di dimensione e di peso e imponendo alcune speciali condizioni relativamente all'impasto e alla cottura. Inoltre, si decise che ogni mattone sarebbe sottoposto a varie lavande successive e a una forte spazzolatura con spazzole di acciaio e non sarebbe posto in opera finchè le acque dell'ultima lavatura, sottoposte ad analisi chimica, avessero rivelato le tracce di un residuo di salnitro. Tutti questi provvedimenti ritardarono, come si capirà, l'inizio dei lavori e non fu se non quando tutto fu in ordine, che si potè cominciare definitivamente e sicuramente la ricostruzione del campanile.

La quale ricostruzione è visibile a tutti, perchè non vi sono nè impalcature nè intavolati. Quattro robusti travi di acciaio, cerchiono ai quattro angoli dell'edificio e sostengono nella loro cima una specie di culla, che serve a proteggere gli operai. Una robusta rete di ferro corre tutto intorno per impedire ai materiali e agli uomini, di cadere nella piazza sottostante. In quella culla e al coperto dalle intemperie, gli operai lavorano per squadre, ognuna delle quali è rigorosamente adibita ad un ufficio che non cambierà più fino alla fine. Sono ottanta centimetri di muratura, che si fanno ogni settimana: ottanta centimetri di muratura definitiva, che non lascia dietro di sè nessun addentellato. E ogni sabato, con appositi argani si innalza di un metro la culla, aggiungendo un nuovo trave di ferro alla base, così che il campanile cresce senza sforzo apparente e quasi per miracolo. L'assicuratore che già funziona, porta il materiale alle cime: le nuove che erano rimaste alle basi si vanno proporzionalmente assottigliando, e ogni nuova la nuova torre cresce dai 3 ai 4 metri. Ne hanno già costruiti 45: alla fine di novembre la torre sarà compiuta e a primavera — in inverno il lavoro è sospeso a causa dei gelo frequenti — si potrà cominciare a ricostruire la cella campanaria.

Mentre, però, i muratori lavorano alacremente alla ricostruzione della torre, in una stanza del palazzo ducale si sta ricostruendo la bella loggetta del Sansovino. Si bene questa ricostruzione sia difficile sotto molti punti di vista, pure bisogna riconoscere che quel vecchio gondoliere il quale ne cantò l'elogio funebre, che è *ci compianti ze sta gotantono anche morendo*». E infatti le quattro statue allegoriche di bronzo che decoravano le nicchiette esterne e la cancellata e i bassorilievi, sono rimasti presso che intatti. Più devastata fu la Madonna di terracotta della cappelluccia interna. Con una pazienza da certosini, gli operai addetti agli scavi delle macerie poterono raccogliere circa quattromila frammenti, e oggi quasi tutti quei pezzi avanzi, quasi polverizzati, sono stati rimessi a posto e la bella Vergine di terracotta dorata, è ricostruita interamente, salvo il San Giovannino che era ai suoi piedi e di cui non si è trovato quasi più traccia. Le colonne di breccia corallina, di pavonazzetto, di cipollino e di broccatello africano, sono quasi intatte: una o due sole mancano e si sono potute sostituire con colonnette simili trovate negli scavi romani. Il capitelli vengono minuziosamente ricostruiti coi frammenti degli antichi, quando è possibile, con calchi abilmente patinati nei quattro o cinque che mancano. E si spinge lo scrupolo dell'esattezza fino a questa minuzia, che potrebbe sembrare eccessiva se non testimoniasse del grande amore col quale i lavori sono fatti: le parti mancanti di ciascun capitello, vengono restaurate col medesimo materiale, tolto abilmente dall'interno di uno o sostituito con un forte cemento che serve maggiormente a dar consono ai frammenti mianti.

Così cresce e si completa il nuovo campanile che già s'innalza robusto, oltre il cornicione della Biblioteca a quarantacinque metri dal *liston*. Quando i lavori saranno compiuti si avrà l'immagine esatta di quella che era stata la vecchia torre, caduta fino allo scrupolo, esatta di una mattezza che fortunate circostanze hanno permesso. Così, per esempio, i veneziani udranno la precisa armonia delle campane antiche, se bene — ad eccezione della più grande, fusa nel 1609 — le vecchie siano scomparse nella rovina. Ma pochi giorni prima del crollo, il maestro Peresi ne aveva notato rigorosamente le intonazioni, per armonizzarle con un inno *Te Deum* da cantarsi nella basilica. Così, per una circostanza fortunata di più il medesimo suono che pianse la repubblica moribonda e esaltò la liberazione, che incitò i combattenti a resistere contro gli austriaci e salutò il primo re d'Italia nei suoi nuovi domini, annuncerà al mondo che il miracolo è stato compiuto e che operai veneziani, e artisti veneziani, e intelletti e fatiche veneziane, avranno ridato l'antenna trionfale e alla nave della Bellezza!».

Diego Angeli.

Atti di eroismo

nel terribile incendio della Columbia inglese.

La vittime sono cinquecento.

New York, 5, ore 23.

Tutti i giornali recano particolari commoventi del disastro che ha devastato la Columbia inglese. Intere famiglie sono state annientate dal fuoco: infelice padre e madre hanno lasciato la vita tentando di salvare i propri figli. Si sono verificati episodi veramente eroici.

Fuggendo da Fernie una donna cogli abiti avvolti dalle fiamme, sentendosi chiamare da una vicina di casa, accorse, trovando quivi una povera vecchia semiseventa, incapace di muoversi e che stava per divenire preda delle fiamme. La donna, benchè gravissimamente ustionata, trovò la forza di gettare un lenzuolo ed un sacco sopra la vecchia, e quindi di caricarsela sulle spalle, invocando aiuto da alcuni passanti, non per sè, che ella si sentiva pressochè morente, ma per la vecchia. Questa infatti venne tratta in salvo, mentre la donna poco dopo moriva.

Certo Carlo Ericson, falegname, fuggiva con altri, quando scorse una piccola fanciulla malata, la quale seduta sulla soglia di un uscio tentava di proteggere la propria sorellina. La fanciulla, che prima era stata costrettavi dalla malattia, si era alzata ed era accorsa presso la culla della sorellina ed aveva tentato fuggire. Mancatale le forze, era caduta dinanzi alla soglia, incapace di andare più innanzi. Ericson prese la piccina e la giovinetta sulle spalle, e con quel carico si aperse un varco attraverso la foresta incendiata e la portò in salvo, a rischio della sua vita. Allorchè il valoroso uomo le ebbe recate in salvo, non ristette dal recarsi un'altra volta attraverso la barriera infuocata a salvare altre persone. Certo Evarik, dopo aver fatto parecchi tentativi per fuggire dal posto tutto quanto in fiamme, trovando la via chiusa già da ogni lato, aveva lasciato ogni speranza, e si era rassegnato a morire: mentre dispersio si lasciava cadere al suolo, scorse una piccina giacente a terra. La piccina era ancora viva, ed allora per salvarla l'Evarik sentì rinascere in sè l'amore alla vita: raccolse tutte le sue forze, fece un tentativo supremo, ed un'ora dopo egli e la piccina erano in salvo.

Certa Morris, moglie di un minatore, veniva sorpresa dal fuoco in mezzo ad un cespuglio, mentre aveva veduto morire il marito, che aveva tentato di salvare la propria abitazione: ritornò in casa a precedendo i suoi figli, il più piccolo dei quali teneva in braccio, li guidò sino al torrente vicino, nel cui letto essa, sostenendo ad ogni passo i figli che inciampavano nei ciottoli e che tremanti di terrore le si stringevano attorno, fece parecchi chilometri, portandosi in salvo.

Si calcola che le vittime dell'immane catastrofe siano cinquecento.

(Servizio speciale della Stampa).

Nelson (Columbia inglese), 5, ore 1.

L'incendio che ha già fatto tante vittime non è ancora spento. Le ultime notizie annunciano che la città di Michel è in pericolo. Il Gabinetti di Fernie qui rifugiati raccontano terribili particolari. Sotto un certo rapporto il disastro attuale è ancora più terribile del terremoto di San Francisco. Nessuno prevedeva la catastrofe. Prima che gli abitanti di Fernie avessero avuto il tempo di rendersi conto di quanto accadeva le fiamme già circondavano la città ed uomini e donne e fanciulli correvano da ogni parte smarriti, cercando un rifugio. Due ore dopo la città non era più che un ammasso di ceneri. Dapprima gli abitanti si radunarono agli uffici della Compagnia del carbone, presso la quale vi sono grandi piazze, ma pochi minuti dopo il fumo ed il calore costringevano a fuggire verso la stazione. Grazie agli sforzi eroici degli impiegati ferroviari, migliaia di persone poterono essere salvate.

Già gli abitanti di Fernie ritornano verso la città con l'intenzione di ricostruirla.

Miss Elkins si farà cattolica.

La soddisfazione del Papa pel matrimonio.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 1,5.

Si telegrafa da Roma al *Globe*: Il cardinale Gibbons che si trova a Roma da qualche tempo ha confermato la notizia secondo cui la signorina Caterina Elkins, filantropa del Duca degli Abruzzi, rinuncierà alla fede protestante e si farà cattolica prima della cerimonia matrimoniale. Il Papa interrogò lungamente il cardinale Gibbons a proposito della futura duchessa e suoi parenti, e parve molto soddisfatto delle risposte del cardinale. Sua Santità si dichiarò felice del fatto che un'americana sia in procinto di diventare una principessa italiana e cattolica.

I socialisti belgi minacciano l'ostruzionismo nella questione del Congo.

Bruxelles, 6, ore 1.

La Camera belga ha iniziato all'articolo 7 della legge coloniale. I socialisti hanno presentato una nuova mozione per l'aggiornamento della discussione, sulla quale si voterà domani. I socialisti dichiarano che se la mozione è respinta, essi useranno tutti i mezzi per fare un ostruzionismo regolamentare. Essi dichiarano che presenteranno tanti emendamenti in modo che la discussione non potrà essere terminata prima di tre mesi. Il gabinetto ha respinto l'aggiornamento dicendo che la discussione deve avere assolutamente tra breve una soluzione.

Il dirigibile "Zeppelin„ distrutto dal fuoco

La marcia notturna — Un secondo incidente al motore — La discesa presso Stuttgart — Una violenta tempesta — La catastrofe — Parecchi soldati gravemente feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 20.

Una catastrofe terribile, non perchè locca vite umane, ma perchè sconvolge e abbatte in un attimo un mondo di rapide speranze e di infinite attese, è accaduta stasera, improvvisamente. «Il pallone di Zeppelin è bruciato»; ecco le parole che correvano, nell'ansia e nello stupore, sulla bocca di tutti. Dopo la gloriosa *performance* compiuta ieri, non sembrava possibile che una così dolorosa sorte chiudesse gli ardimentosi voli del pilota tedesco. Ma la notizia, che giunge da Echterdingen, è purtroppo vera. Ecco i primi particolari che, nell'ansia del momento, vi posso mandare:

Il dirigibile *Zeppelin*, tentando la grande prova, nel percorso dell'itinerario fissato dallo Stato Maggiore germanico, era partito da Friedrichshafen, salutato da una enorme folla plaudente.

Tutte le speranze della Germania, impegnata in questa battaglia aerea mondiale, divenivan realtà colle audacie del conte aeronauta. Il dirigibile aveva lanciato dall'alto, ad una moltitudine raccolta, il suo saluto a Costanza, Basilea, (140 chilometri), Mülhausen (32), Strasburgo (100), Karlsruhe (65), Mannheim (55), Oppenheim (40), Magonza (25). In quasi dieci ore, con un riposo di circa cinque ore, aveva percorso un cammino di 457 chilometri.

Dovunque il nuovo della folla l'aveva accolto trionfante. Ieri il conte Zeppelin aveva compiuto già la metà del suo viaggio: la sua vittoria, nella commista del mondo aereo, era una vittoria di tutta la Germania.

A Oppenheim, a circa trenta chilometri da Magonza, il dirigibile aveva preso terra. La sosta aveva destato molte sorprese. Se ne tennero segrete le ragioni, e la cosa era sembrata alquanto misteriosa. Verso le ore 19, eran corse le prime voci. Qualcuno affermava che il conte Zeppelin aveva voluto interrompere il suo viaggio per un guasto al pallone: altri dicevano che il pilota si era fermato solo per mandare avvisare: ma gli amici spiegavano la discesa improvvisa come una prova che lo Zeppelin voleva dare ai suoi avversari e detrattori della sua capacità di discendere a sua volontà. E' noto, infatti, che il maggiore Gross, che è sempre stato molto scettico pel buon successo del dirigibile, affermava che «esso non arrivò mai potuto fermarsi in viaggio, nè prendere terra, perchè è troppo grosso, o troppo fragile».

Comunque, questo breve incidente, che doveva rinnovarsi questa mattina, era stato assai meno grave di quello toccatogli nella famosa giornata del 14 luglio. Infatti lo Zeppelin, senza neppur valersi della truppa che il borgomastro di Magonza gli aveva inviato in aiuto, poteva riprendere il suo viaggio verso Magonza e proseguire più oltre. A mezzanotte, il dirigibile era segnalato a Worms. Correva nel vento, con una velocità vertiginosa. Pareva un fantasma volante nella notte un poco tempestosa. La folla, che ancora era adunata, nonostante l'ora tarda, per vedere il nuovo prodigio, aveva lanciato in un grido entusiasta il suo saluto all'eroe del vento. Lo *Zeppelin* era trascorso in un baleno, senza fermarsi. A mezzanotte e cinquanta minuti, il dirigibile passava sopra Mannheim: e proseguiva ancora la sua corsa vertiginosa, come animato da una furia indomita. All'1,3, era a Zudwighafen, nel Palatinato. La prima alba grigia sorgeva, mentre Zeppelin vedeva sorgere sulla collina, dritti e neri, i camini della industriosa capitale del Wurtemberg. Si può dire che tutta la cittadinanza era raccolta ad accogliere il conte Zeppelin, in un entusiasmo immenso.

Prima di lasciare Friedrichshafen, l'aeronauta aveva confidato di ritornare da Magonza al suo punto di partenza, senza passare da Metz, come dapprima era stato annunciato. Ma v'era un'attesa enorme per qualche sorpresa, che sembrava riservare il conte. Un giornale, infatti, aveva annunciato, in termini alquanto misteriosi, che il conte avrebbe fatto meravigliare tutti i suoi detrattori. Chi sa quale meraviglioso sogno il navigatore dell'aria inseguiva.....

Il dirigibile si fermò breve tempo a Stuttgard.

Ripreso, acclamato entusiasticamente dalla folla, presto la sua via aerea: lo si vide seguire decisamente la direzione del sud. Infatti, Zeppelin s'avanzava verso Echterdingen, un piccolo paese di campagna, a circa dieci chilometri da Stuttgart.

A un tratto si vide Zappelin rallentare la sua corsa e discendere lentamente. In breve raggiunse terra, in aperta campagna, ancora in vista di Echterdingen. Erano le otto di questa mattina. Tutti quelli che da vicino e da lontano avevano seguito il giro del dirigibile accorsero, per vedere da presso l'ordigno magico e terribile.

Da Stuttgart e dalle vicine città la folla che in un attimo si rivorsò nella campagna a torno al dirigibile, fu addirittura enorme. Giungeva gente in automobile, in vettura, con ogni sorta di veicoli, a piedi. Tutti volevano vedere l'eroe, il vecchio eroe canuto — rigido, fiero nei suoi settanta anni — l'eroe che aveva già visto in fronte molte volte la morte nella sua vita rude di soldato ed ostentava con una fede nuova una nuova audacissima impresa. Zeppelin si moveva calmo e sereno attorno alla sua macchina. La sua corsa attraverso lo spazio, aveva dovuto interrompersi per un improvviso guasto al motore. Già ieri qualcuno — al bravo incidente di Oppenheim — aveva presagito a Zeppelin una permanenza più lunga fermata. Ora il conte se ne angustiava e si affannava attorno al suo dirigibile, nella preoccupazione della sua prova, dei commenti che il nuovo incidente avrebbe avuto dubbio destato fra i suoi avversari. Le riparazioni al motore, che non aveva tuttavia guasti molto gravi, richiedeva qualche tempo di assidua e intelligente cure. A chi gli domandava a che ora avrebbe potuto ripartire il suo viaggio il conte Zeppelin rispondeva di non poter dire nulla di preciso: prevedeva tuttavia di aver pronto completamente il suo dirigibile per le 6 di questa sera, e pensava di riprendere immediatamente il suo viaggio di ritorno.

La folla dei curiosi andava aumentando rapidamente. Si ricordava l'incidente toccato al dirigibile nel luglio scorso a Friedrikshafen. «Allora — dice sorridendo il conte Zeppelin — i danni furono assai gravi. Circa un quarto del dirigibile era andato completamente distrutto ed aveva dovuto essere rifatto. L'apparecchio protettore del propulsore anteriore sinistro era stato assai danneggiato; tuttavia avrebbe potuto essere interamente spezzato, se non fosse stato difeso dalla mole gigantesca del dirigibile. I lavori di riparazioni eran durati più di dieci giorni: e per facilitarli s'era dovuto vuotare il dirigibile di tutta la massa d'idrogeno che conteneva — per un valore di circa 8000 marchi. «Come vedete — concluse lo Zeppelin — questa volta si tratta di ben minore cosa. Sono incidenti che possono toccare a tutti».

I lavori di riparazione procedevano rapidi, febbrili. Giungeva frattanto da Friedrichshafen una squadra inviata dal borgomastro coll'incarico di aiutare il conte Zeppelin in tutti i lavori necessari. Inoltre erano state chiamate telegraficamente da Stuttgart due compagnie di granatieri che, accorse prontamente, si disposero in quadrato attorno al dirigibile per impedire alla folla di addensarsi troppo e di minacciare la penosa e difficile opera di riparazione. L'incidente, che sembrava da prima di poco conto, assumeva ora le proporzioni di un grande avvenimento. Nonostante il successo clamoroso della prima parte di questa ardentosa intrapresa, il tentativo minacciava ora, già presso al compimento, di fallire completamente. Era dunque un nuovo scacco allo audacie del vecchio pilota soldato?

Ma più tardi, verso il mezzogiorno, mentre la folla irrequieta componeva sul grande immensa onda multicolore il cielo già nebbioso, cominciò ad oscurarsi. Era prossimo un temporale. I lavori proseguirono più febbrili. Cominciò a levarsi il vento. A un'ondata impetuosa il dirigibile si scosse e si piegò lievemente. Si provvide subito ad assicurarlo anche più saldamente. Il vento è il nemico terribile degli aeronauti. Il dirigibile, investito da nuove ondate, si dibatteva convulsamente fra le strette delle corde. La folla attorno si agitava, tra la minaccia della tempesta già prossima e l'ansia d'una sorte terribile che si presentiva vicinissima pesare sul glorioso congegno, già vincitore di tante battaglie di venti. Il vento incalzava: il pallone tutto scosso, come in un frenetico angoscioso, si levava e s'abbatteva. Zeppelin non aveva però perduto la sua calma. Stretto dall'urgenza del momento dava ordini brevi, precisi, con voce secca. Aveva ancora speranza. Ma un terribile uragano di vento si scatenò sulla campagna. Fu un istante di confusione indescrivibile. La folla inverita gridava e si scompigliava, mentre il dirigibile alto, livido, si contorceva e sembrava vincere lo sforzo delle corde e degli uomini che lo tenevano.

Un attimo... Un ultimo colpo di vento... Uno scricchiolio, uno schianto sonoro... «Le corde si son rotte», grida una voce. Lo Zeppelin è libero. Ecco: si leva in un impeto... sono pochi metri, fra la folla sgomenta, si piega di rovescio battuto da un'altra onda di vento, ricade a terra. Nessuno muove: l'ansia tiene inerte la moltitudine..... Uno scoppio: nell'urto il serbatoio della benzina ha esploso. Si leva una gran fiammata che il vento subito stimola e agita. «Lo Zeppelin brucia!», grida la triste voce angosciosa. La fiamma ha lambito il dirigibile che se ne è subito incendiato.

Ecco: il pallone si leva di nuovo in una luce vermiglia: cadono come una gran fiamma, rapido, spinto come da una furia rabbiosa o selvaggia... Un terribile rombo... lo *Zeppelin* è scoppiato... Tutto è distrutto. Ora sono brani infiammati che il vento agita e disperde. Passano in alto, sulla folla che ora si è riversata sulla radura libera, scompaiono portati dal vento.

Ora lo scompiglio è enorme. Eran quasi cinquantamila le persone accorse, e tutte son mosse da uno stesso pensiero, dalla stessa visione angosciosa. Ma vi son dei feriti.

I soldati, che fino all'ultimo, in uno sforzo spasmodico, han tenuto fisso colle corde il pallone, per contenderlo alle furie del vento, sono stati investiti dalla grande fiamma dello *Zeppelin*. Qualcuno geme. Si provvede subito alle prime cure.

I più gravi vengono adagiati nelle vetture o nelle automobili e subito portati via. Per la confusione enorme è impossibile dire adesso il numero esatto dei feriti.

E Zeppelin? Il povero conte, che ha raccolto nel suo dirigibile tutte le migliori energie e gli studi di lunghi anni, le fervide speranze, che lo facevano giovane e ardente anche nella vecchiezza? Zeppelin è anche egli come distrutto. Il lavoro di tutta la sua vita è annientato in un attimo.

Passa come inconsciente tra la folla.

E tutti lo guardano, pietosi, senza parlargli, rispettando il suo dolore. Vaga cogli occhi fissi nel vuoto, senza pianto, come inerte.

Cerca sù, fra le nuvole nere e gravi, i fantasmi di fuoco in cui s'è disperso, come in un ultimo tragico segno, la sua «creatura».

E' finito tutto!.....

Qualcuno gli si appresse, lo induce a salire in automobile. Egli si lascia condurre, senza parole.

L'automobile parte, mentre la folla gli dà, commossa, l'ultimo saluto.....

Altri particolari

Strasburgo, 6, ore 2.

Questa mattina ad un'ora, quando il conte Zeppelin aveva oltrepassato Mannheim, mutò direzione ed in luogo di seguire il corso del Reno si mise per la valle del Nekar ondo ritornare a Friedrichshafen passando per Stuttgart, la capitale del Wurtemberg.

Alle 4 del mattino quando veniva segnalato a Besigeim i molti curiosi del luogo notarono che il dirigibile evolveva pesantemente; e ciò per un quarto d'ora, al disopra della stazione.

Sembrava che l'aeronave non obbedisse più al timone. Ma gli abitanti non si preoccuparono della cosa, visto che l'aeronstato si mettevan in viaggio per la direzione della città di Ludwigsburg, ove, a dispetto dell'ora assai mattutina, tutta la popolazione era in piedi.

Al suo passaggio si accesero fuochi di bengala ai piedi della statua di Bismark. Erano esattamente le sei ed un quarto quando lo *Zeppelin* giunse al di sopra di Stuttgart salutato dalle campane, che suonavano a stormo, dallo sparo di mortaretti ed alle acclamazioni degli abitanti, che s'erano arrampicati fino sui tetti. Nulla naviculla dell'aeronave non si notavano che pochi passeggeri: secondo ogni probabilità, gli altri riposavano.

Si sa, infatti, che a bordo del pallone si trovavano dei gabinetti per dormire. Dieci minuti dopo si sentivano i pezzi dell'artiglierio tuonare in direzione di Cannstadt, dove il conte veniva salutato da una salva di 24 colpi di cannone.

Un giornale di Stuttgart, che dà la descrizione di questo spettacolo, scrive:

«Da lungi si sarebbe detto di vedere un pallone fantasma; qualche cosa come una Fata Morgana: tutti erano meravigliati della tranquillità maestosa e dell'incredibile sicurezza con cui il dirigibile faceva le sue evoluzioni».

Un telegramma annunciava in seguito alle 6,45 che lo *Zeppelin* prendeva la direzione di Echteringen. Non appena il dirigibile aveva lasciato Stuttgart, il borgomastro indirizzava al conte il seguente telegramma:

«I cittadini di Stuttgart sono grati della visita mattutina di cui li avete onorati. I cittadini di Stuttgart si congratulano con voi per i vostri splendidi successi».

Pel mentre ancora durava l'entusiasmo, giunse la notizia dell'incidente, lo stesso che già aveva avuto a Magonza. Infatti si annunciava alle 8 che l'aeronave aveva dovuto scendere a Echteringen. Si era veduta l'aeronave manovrare senza direzione precisa per un'ora al disopra del Nuriembirgen. Poi la si era vista subitamente prendere una direzione obliqua e quindi dirigersi verso il nord. Alcuni minuti dopo gli spettatori, con loro grande stupore, videro lo Zeppelin fare una specie di tuffo inverosimile, scendere a terra in una pineta.

La discesa era dovuta a quanto si diceva ad una avaria al motore. Si sperava che le riparazioni dovessero presto terminare. Due compagnie di zappatori partirono sul luogo dell'incidente, mentre veniva telegrafato a Friedrichshafen: «Spedite una provvigione di idrogeno». I meccanici del conte, aiutati da parecchi colleghi della Ditta Daimler, si misero a riparare il motore: a poco a poco una folla, che raggiunse le 40,000 persone, invase Echterdingen. I cordoni militari poterono tenerla a distanza tutta quella massa di curiosi. Nel frattempo il conte si era ritirato all'albergo del Cervo per prendere un poco di riposo. I lavori di riparazione procedevano bene. Si poteva credere che il dirigibile avrebbe potuto ancora raggiungere Friedrichshafen nella serata, ma fu allora che avvenne la catastrofe.

Leggiamo qui la parola al redattore della *Neue Tagblatt* di Stuttgart, il quale fu testimone oculare della fine del maestoso incrociatore.

«Migliaia e migliaia di curiosi, la cui massa andava ingrandendo sempre più, circondavano il dirigibile ad una certa distanza. Verso le 12,30 il cielo si era coperto di fitte nuvole, e siccome il tempo si faceva sempre più cattivo, si erano chiesti dei soldati ed altre persone di buona volontà per tenere le corde. Questa misura era resa necessaria, benchè il dirigibile fosse solidamente ancorato. Alcuni minuti prima delle 3 un rombo violentissimo prese ad imperversare e non tardò a mutarsi in una vera tempesta. Le raffiche passavano facendo scricchiolare l'armatura del pallone, il quale, dato il suo volume, soffrì a preda molto favorevole al vento. Ma gli uomini lo tenevano fermo ed ancora resistevano. Alle tre precise si produsse un bruno salto di vento, l'ancora si ruppe ed alcuni soldati sollevati assai festuche di paglia dovettero abbandonare la corda. Il dirigibile veniva gettato all'altezza di 15 metri e spinto a velocità vertiginosa in direzione del sud. La folla emetteva grida di terrore: nella navicella anteriore si trovavano due meccanici, che procedevano alle riparazioni del motore. Essi tentarono di metterlo in moto per guidare il pallone. Ma il dirigibile, giunto a una certa distanza dal luogo donde era partito si fermò di botto, precipitò a terra, si risollevò un ultimo istante e ricadde quindi pesantemente al suolo urlando sul davanti. Una fiamma azzurra, una piccola nuvola di fumo, una formidabile esplosione, fiamme colossali dell'involucro ardente, e lo Zeppelin venivo ridotto in nulla. Da ogni parte la folla si precipitò verso il luogo della catastrofe e si trovarono gravemente ustionati i due meccanici.

«Un automobile infante, a grande velocità, portava dare notizia della sventura al disgraziato conte, inventore del dirigibile. Proprio in quel punto Zeppelin aveva ricevuto una Commissione di buoni borghesi, che gli avevano espresso la loro ammirazione. L'automobile si fermò dinanzi all'albergo ed il conduttore esclamò: «Conte, l'opera vostra è ridotta nel nulla».

Fra gli astanti vi fu un momento di generale stupore. Si vide il conte impallidire terribilmente e portare una mano al cuore; ma l'automobilista insistette: Correte, correte — disse — e condusse a grande velocità il disgraziato conte sul luogo della catastrofe dove un'armatura contorta e bruciacchiata era tutto quanto rimaneva del lungo lavoro compiuto dal tedesco. Il conte, giunto sul luogo, in preda ad un dolore grandissimo, — stava quasi per svenire — e gli amici lo trascinarono via sopra un automobile che

L'impressione a Berlino.
Una sottoscrizione nazionale per un nuovo dirigibile.

Berlino, 6, ore 4.

Non fu che verso le 5 di sera che si conobbe a Berlino la perdita del dirigibile Zeppelin, per mezzo di edizioni speciali dei giornali, che vennero letteralmente a ruba.

Il *Lokal Anzeiger*, annunciando la terribile catastrofe di cui il paese è stato colpito al momento del successo il pallone del conte Zeppelin, afferma che tutti i tedeschi debbono considerare questo avvenimento come una catastrofe nazionale. Tutti i giornali che escono alle 17, e che ancora ignoravano la perdita dello *Zeppelin*, pubblicano in prima colonna articoli di fondo sul triste do del dirigibile. Si potrà giudicare dai brevi commenti estratti da questi articoli a quel punto si deplori e si deplorerà l'accidente sopraggiunto al dirigibile, accidente che ricorda in certi punti quello di cui fu vittima mesi sono il francese *Patrie*.

La *Münzer Anzeiger* pubblica questa sera un appello al popolo tedesco per inviarlo a fare una sottoscrizione nazionale onde offrire al conte Zeppelin i mezzi necessari per costruire nel più breve tempo possibile un nuovo dirigibile.

Una Casa di costruzioni di motori di Mannheim ha sottoscritto immediatamente per 62,500 franchi. Una persona sconosciuta di Eidelbergh ha inviato al conte Zeppelin 25 mila franchi.

Quel che dice
il segretario dell'Aereo-Club di Parigi.

Parigi, 6, ore 1.

Il raid tentato dal conte Zeppelin a bordo del dirigibile di sua invenzione era stato seguito a Parigi con viva attenzione. Negli ambienti aeronautici e nell'esercito, e si può dire anche in tutte le classi sociali si attendeva con impazienza i risultati definitivi di questo dirigibile. L'esperimento sportivo che entusiasmava tutta la Germania, e che in Francia si considerava come una esperienza interessantissima, è invece terminato con una catastrofe. Come il bel pallone militare francese *Patrie*, che l'anno scorso fu sollevato e portato via dalla tempesta, lo *Zeppelin* muore annientato dalla violenza del vento, ma mentre il *Patrie* veniva spinto verso le onde del mare di Scozia, lo *Zeppelin*, di cui si stava riparando il motore prese fuoco in seguito a cause ancora sconosciute. La perdita dello *Zeppelin* non è stata affatto imprevista, anzi furono scritte da noi le seguenti linee il 3 luglio: «Un pallone, il quale non è orientabile al vento e le cui dimensioni sono enormi, non potrebbe essere che difficilmente mantenuto da una squadra di aerostieri: il minimo urto basterebbe a far rovesciare la carena. E' certo che se la più piccola avaria sopravvenisse alla struttura del dirigibile, avaria che costringerebbe i piloti a scendere in terra per ripararlo, lo *Zeppelin* correrebbe gravi pericoli». Questi pericoli disgraziatamente si sono trasformati in catastrofe. Per riparare una panne il pallone prese terra; esso fu solidamente ancorato con la punta orientata al vento, ma una tempesta ruppe le Ancore davanti. Immediatamente i 136 metri di stoffa che rappresentavano la lunghezza del dirigibile offrirono tale resistenza alla tempesta, che le altre ancore vennero pure strappate sotto la pressione del vento. E lo *Zeppelin* fu per sempre perduto. La notizia della perdita del dirigibile tedesco ha destato grande sensazione tra tutti gli aviatori.

Il signor Surcouf ha detto che questa catastrofe era preveduta, giacchè la carcassa rigida rendeva lo *Zeppelin* assai difficile a maneggiare. Ad ogni modo, Surcouf trova che questo tipo di dirigibile non avrebbe mai potuto dare seri risultati.

Giorgio Besançon, segretario generale dell'Aereo-Club di Francia, ha dichiarato che dal suo punto di vista e dal punto di vista degli aeronauti la perdita dello *Zeppelin* è assai deplorevole.

— Io conosco il conte Zeppelin — aggiunse il signor Besançon, — quest'uomo aveva messo tutta la sua fiducia nel suo dirigibile, intorno al quale aveva lavorato per tutta la sua vita.

«Per parte mia sono profondamente addolorato per lui. Ma quantunque quest'accidente non sia stato del tutto previsto più di quanto si sia potuto prevedere la perdita del *Patrie*, bisogna tuttavia riconoscere che lo *Zeppelin* era poco manovrabile e che la sua carcassa rigida rendeva pericolosa ogni discesa forzata. Evidentemente i palloni dirigibili francesi sono stati esposti ad un accidente simile a quello che è sopraggiunto allo *Zeppelin*. Ma bisogna anche dire che i nostri palloni hanno un minore volume. In materia di dirigibili nulla è ancora perfetto e si deve ancora studiare assai.

Lo *Zeppelin* aveva un difetto, quello di essere interamente rigido, ma io non posso trattenermi dall'avere riguardi per l'inventore, il quale aveva studiato e costruito un buon dirigibile che meritava miglior fortuna. Il dirigibile *Zeppelin* era un auto-pallone a carcassa rigida, giacchè questa carcassa era destinata a mantenere la forma dell'involucro. Lo *Zeppelin* si componeva di una enorme carena metallica di 136 metri di lunghezza e di 13 metri di diametro. All'interno erano disposti 17 piccoli palloni, che contenevano un totale di 12,500 metri cubi di idrogeno. Questi piccoli palloni erano separati dall'involucro da cuscinetti d'aria. Il dirigibile possedeva due navicelle, l'una davanti, l'altra indietro, contenenti ciascuna un motore di 120 cavalli, che mettevano in moto due eliche. L'equipaggio dello *Zeppelin* era composto di quattordici persone. (*Matin*).

Un carabiniere e due malandrini uccisi in un conflitto in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 22:

Stanotte una pattuglia composta di un brigadiere e di un carabiniere mentre perlustrava una strada vicino al paese di S. Giuseppe Jato avendo scorto alcuni individui in atteggiamento sospetto dette il *Chi va là*. Gli sconosciuti esplosero colpi di arma da fuoco. Il carabiniere cadde all'istante. Allora il brigadiere gettatosi a terra si diede a sparare contro i malfattori, uccidendone uno e ferendone un altro. Al rumore delle detonazioni ne intervenne ancora altra forza pubblica ed il brigadiere veniva trasportato a braccia alla caserma, dove è morto nella notte.

Il cadavere del malfattore venne riconosciuto per quello di tale Vitale da Monreale. Pare che esso fosse un fuoriuscito della banda.

Intanto stamane l'autorità ha poi proceduto alla ricerca della banda e nei pressi del luogo del conflitto in una fabbrica di mattoni ha ritrovato gravemente ferito un altro malfattore che non aveva potuto fuggire. Esso è pure di Monreale ed è certo Giovanni Lagno. Uno solo dei malfattori è dunque riuscito a mettersi in salvo e probabilmente è anch'egli ferito. Stamane è partito da Palermo il capitano dei carabinieri Tagliarini con quattro militi.

Lo scoppio del Re e del Duca degli Abruzzi e le navi vincitrici.

Ci telegrafano da Spezia, 5, ore 22:

Nelle gare di tiro che si sono svolte nello scorso luglio fra la squadra del Mediterraneo nel Golfo degli Aranci, la coppa del Re è stata vinta dalla regia nave *Il morro I.* Queste gare si svolgono annualmente ed il premio, la Coppa del Re, è tenuto per tre anni dalla nave vincitrice. Così la coppa che attualmente era detenuta dalla regia nave *Brin*, è passata alla *Umberto I.* comandata dal capitano di vascello Trifari. La coppa Duca degli Abruzzi fu vinta dalla regia nave *Brin*, comandata dal capitano di vascello Mazzinghi. Ottennero pure ottimi risultati di tiro le navi *Vittor Pisani*, *Francesco Ferruccio* e *Regina Margherita*.

REATI E PENE

Il processo Casale.

Aquila, 5, ore 15.

Udienza antimeridiana.

L'udienza s'apre alle 9.45. La Parte Civile si è accresciuta di un nuovo difensore, nominato dal nipote dell'ucciso, signor Alfredo Bianchi. Si procede all'appello dei testi, tra i quali si nota il prete don Vittone. Per invito del procuratore generale si legge il testamento dell'avv. Bianchi, con cui questi lascia erede della sua sostanza la Congregazione di carità di Perugia, riserbando la sola legittima ai parenti. Un altro testamento di data precedente fu trovato strappato nel cesso. In esso si rileva che il proprio palazzo, valutato trecentomila lire è lasciato alla sua ex-amante Guglielmina Ranaldi. Questo testamento il cui contenuto era noto tanto alla Ranaldi quanto al Casale, dovette essere distrutto dall'avvocato il 7 agosto 1905, data dell'ultimo compiuto venticinque giorni prima della sua tragica fine. Nell'ultimo testamento, alla Guglielmina Ranaldi, non viene lasciato nulla, anzi neppure vien nominata. L'Accusa afferma che il Casale conosceva soltanto il contenuto del primo testamento ed, ignorando le successive disposizioni del Bianchi, mirò ad affrettare la morte per divenire possessore della sostanza lasciata alla Ranaldi, la cui nozze con lui erano imminenti.

Si leggono gli interrogatorii subiti dallo Scotoli dinanzi al giudice istruttore, allorchè si parla del carrozzino del Casale, fatto appressare all'ora del delitto dallo Scotoli per recarsi insieme al Casale a casa di Castaldo, dove si trovava la Ranaldi.

L'avv. *Pace* (Parte Civile) domanda allo Scotoli:

— Perchè non vi recaste più, come era vostro proposito, in casa Castaldo quando sapeste che il Casale era stato arrestato sul luogo del delitto?

Scotoli — Perchè ormai non sarei arrivato in tempo al rinfresco per il matrimonio.

Il cancelliere legge quindi la perizia necroscopica dell'ucciso, redatta cinque giorni dopo il delitto, dalla quale si rileva come i feriti, contrariamente non si fosse ancora rinvenuto il coltello da caccia gettato nel condotto della latrina dal Casale dopo la strage, escludessero in modo assoluto che il Bianchi potesse essere stato sgozzato con qualsiasi rasoio, tanto meno poi con quello rinvenuto grosso il cadavere. Dalla stessa relazione si rileva che la versione data dal Casale sul modo con cui procedette il delitto non corrisponde alle risultanze della perizia della località.

Si inizia la lettura degli atti di istruttoria, tra cui sono due lettere del Casale al Bianchi: una spedita reclamata, con cui gli annunciava la sua visita al giorno e all'ora del delitto, insieme a certo Urbini, detentore della prima cambiale falsa; la seconda, non spedita, ma messagli nel portafogli dopo il delitto per far credere che il Casale avesse depositato in sue mani la somma di L. 25,000.

Infine si chiama la signora *Bice Bianchi-Sabbatelli*, nipote dell'ucciso, prima delle parti lese. Veste un elegantissimo abito *trotteur* di color avana con grande cappello Panama e ampissimo velo. Giunta dinanzi al banco della Presidenza, volgendosi al pubblico, colta da improvvisa commozione, scoppia in singhiozzi. Il presidente sospende l'udienza. L'uscire giudiziario, dal fondo mantello, sorregge la signora, accompagnandola fuori dell'aula. Sono le dodici.

Udienza pomeridiana.

Si apre l'udienza alle 15,30.

Prima ad essere introdotta è la signorina *Bice Bianchi*, alquanto rinfrancata, sebbene pallidissima.

Presidente — Da quanto tempo voi conviveste col nonno?

Teste — Da tre anni; da quando cioè lasciò per dama di compagnia la Guglielmina Ranaldi, con cui non ero in buoni rapporti perchè aveva assunto un'aria di padroneggiare.

Presidente — Come vi avvedeste che il Casale si era recato in camera della Ranaldi la sera in cui voi, insieme al nonno, andaste a teatro?

Teste — Scorsi il Casale nascosto dietro l'almacapanni. (*Casale fa gesti di denegazione*).

Presidente — Che cosa sapete del progettato matrimonio tra la Ranaldi ed il Casale, e circa le cambiali?

Teste — Credetti che il matrimonio fosse possibile a scopo d'interesse. Non credetti mai al preteso deposito di 25,000 lire.

Presidente — E' vero che l'avvocato Bianchi aveva permesso che il Casale assistesse la Ranaldi, mettendole un piccolo letto vicino?

Teste — Non è vero. Fu messo al posto del lettino della Ranaldi un letto più grande, perchè la malata stesse più comoda. Il Casale assistè la Ranaldi il successo del nonno. (*L'imputato fa segni di diniego*).

La teste è licenziata. Segue il nipote della vittima, *Alfredo Bianchi*, ostetrico di Porta civile.

Teste — Conoscendo le abitudini di mio nonno, non credetti che la cambiale a sua firma, fattami osservare da certo Urbini, agente di assicurazione, fosse vera. Feci sapere la cosa al nonno dal suo cameriere, al quale disse che, se fosse vero, avrebbe provveduto a termini di legge. Casale rispose della mia ambasciata ed ebbe il *toupet* di farmi una scenata, dicendomi che lo avevo offeso. Anche lo Scotoli, presente, lo difese, asserendo che la cambiale era buonissima.

Il *teste* prosegue a narrare come il giorno del delitto Casale lo incontrasse, gettandosi nelle sue braccia tutto commosso.

Presidente — Credeste al matrimonio?

Teste — Non credetti che al effettuerebbe perchè sarebbe stato a scapito d'interesse, ma il nonno era troppo intelligente per lasciarsi sommuovere dalle sue amante poco fedele (*oh! oh!*).

Teste, proseguendo — La Guglielmina era ignara di tutti i commessati di casa Bianchi (*ilarità*).

Presidente — Come si spiega il teste il delitto?

Teste — Il Casale e la Ranaldi tentavano che, dopo scoperta la loro tresca, il Bianchi, da cui speravano chissà quali generosità, modificasse le sue intenzioni a loro favore.

Si ode il figlio dell'ucciso, *Giulio Bianchi*. Egli non sa nulla perchè vive da tre anni lontano da Perugia, in dissidio col padre. Sa solo che il padre possedeva circa un milione e che il suo studio gli fruttava centomila lire all'anno.

Il pretore, durante le testimonianze, si è andato affollando di pubblico, fra cui molte signore. Dopo breve sospensione, si riprende la seduta alle 17.15.

E' la volta del teste *Lorenzo Cortoni*, pittore, già comproprietario, insieme al prete Vittone, del quadro del quattrocento, attribuito a Fiorenzo di Lorenzo, di scuola umbra. Egli lo aveva passato, insieme a don Vittone, ora morto, ma intendeva vendere la sua parte. Il suo antico amico Scotoli gli disse che il Casale era disposto a prenderla per cinquemila lire. Lo assicurò che Casale era persona facoltosa, avendo depositato lire 25,000 a mano del Bianchi. Ricevette il Casale, il quale gli diede la cambiale di lire 500 a firma Bianchi, levandola dal suo portafogli, ove se ne erano altre.

Presidente — Crede lei lo Scotoli in buona fede?

Teste — Con Scotoli eravamo vecchi amici. Non vorrei ancora credere che m'ingannasse.

Si legge la deposizione di Benigni Vico ed altri testi malati, e quindi si ode la teste *Paparelli*, vacchiella senza un braccio, che suscita spesso l'ilarità con le sue ingenue risposte.

Quindi depone l'avv. *Girolami*.

— Il Vittone — dice — venne da me, per raccertarmi delle pratiche presso lo Stato civile, per ottenere i documenti comprovanti che la figliuoletta del Casale era morta dopo la madre, che aveva subito la nota operazione del parto; ma, contrariamente alle asserzioni del Casale e del Vittone, allo Stato civile mi dissero che la madre e la figlia erano morte contemporaneamente. Perciò scrissi al Casale che egli non aveva alcun diritto che ad un terzo dell'eredità della moglie. Seppi poi che il Casale aveva transatto per L. 25,000.

Il teste prosegue, dicendo che tanto lo Scotoli che il Casale gli mostrarono un foglietto in cui era la bozza della pretesa dichiarazione con cui il Casale si impegnava a non fare le cambiali rilasciategli dal Bianchi.

Il *Casale* e lo *Scotoli* negano.

Teste. — La cambiale di L. 5000 fu rilasciata dal Casale al suo giovane di studio, agente di assicurazione, Urbini, per pagamento della prima quota di L. 800 dell'assicurazione stessa. Casale intascò la differenza delle somme, presente lo Scotoli.

Avv. *Bahocci*, della Difesa dello Scotoli: — Lo Scotoli parve al teste in buona fede?

Teste. — Sì.

Presidente. — Senti dire che il Bianchi fosse spinto dalle oscenità insinuate dal Casale nell'ultimo interrogatorio?

Teste. — No, assolutamente (*commenti*).

Casale scuote il capo.

Si leva la seduta alle 19,30.

Breve rinvio del processo Alongi
per la malattia del P. M.

Campobasso, 5, ore 23.

Si apre l'udienza alle ore 10,15. Al posto del procuratore generale cav. Fiorentino, che si trova leggermente indisposto, vi è a sostituirlo provvisoriamente il sostituto procuratore del Re avv. cav. Calenda.

L'avv. *Guacci* di Parte Civile chiede la parola e dice:

— La Parte Civile, constatando l'assenza del procuratore generale cav. Fiorentino e non credendo di mancare a riguardo alla verso il magistrato assente verso quegli che lo rappresenta all'udienza, vive istanze perchè la prosecuzione del dibattimento sia rinviata a domani, riservandosi espressamente la Parte Civile di esprimere tutti i suoi diritti, ciò che oggi non può fare.

Il *Presidente* prega la Parte Civile di non insistere su tale richiesta e di procedere oggi all'audizione dei testimoni, salvo ad esprimere domani, presente il procuratore generale Fiorentino, i diritti che l'avvocato di Parte Civile si è riservati.

La *Parte Civile* insiste.

L'avv. *Coduri* della Difesa dice: — Pure sentendoci addolorati per la malattia momentanea del procuratore generale, cui mandiamo un cordiale augurio di guarigione, facciamo notare che se vi sono diritti da parte della Parte Civile vi sono anche quelli dell'accusato. Insistiamo quindi perchè sia proseguito il dibattimento.

L'avv. *Cannarina* della Difesa desidererebbe conoscere l'intenzione del Pubblico Ministero.

Cav. *Colenda*. — Non avendo assistito, neppure come spettatore all'udienza di ieri, non posso fare alcuna dichiarazione e mi rimetto al prudente criterio del presidente.

L'avv. *Cannarino* crede di vedere attraverso alla richiesta dell'avv. Guacci un pretesto per rinviare il dibattimento ed una ragione nascosta per non portare a termine il processo.

La Parte Civile torna ad insistere dicendo per mezzo dell'avv. Guacci: Dovendo noi proporre un'incidente, abbiamo bisogno della presenza del cav. Fiorentino, quindi insistiamo nella nostra richiesta.

Il presidente infine si ritira a deliberare e dopo dieci minuti emette la seguente ordinanza: «Deplorando che questo dibattimento si vada prolungando oltre il consueto, osserva che non potrebbe accogliersi la richiesta dell'avv. Guacci quando l'impedimento del procuratore generale Fiorentino nessun documento apporta all'audizione di ulteriori testimoni, specie quando al banco di P. M. siede un altro funzionario non meno valoroso; però attraverso la richiesta della Parte Civile ed alle deduzioni della difesa traspare una possibile risoluzione sull'atteggiamento posteriore della Parte Civile, cosicchè se non legalità perfetta, convenienza ed opportunità consigliano il richiesto breve rinvio, che certo non pregiudica gli interessi delle parti.»

Quindi il presidente accoglie la richiesta della Parte Civile e rinvia il processo a domani.

Figure che passano
(Pretura urbana e Tribunale Penale)

— Voi siete?
— Candido Onesti.
— Quanti anni avete?
— Trentadue.
— Quante volte siete stato condannato?
— Ventitrè....
— Quanti anni siete stato in prigione in complesso?
— Quattordici. Signor presidente le ho dato un buon terno....
— Silenzio, non si scherza.... sapete di che cosa siete accusato?....
— Sissignore e lo ammetto: ho bastonato senza pietà.
— E perchè?
— Perchè mi aveva dato dell'avanzo di galera.....
— Veramente.....
— Veramente, un corno, ...pardon... un fico secco... ogni volta che ho accomodato il mio conto colla giustizia lo torno fuori dal carcere una persona per bene tanto come lei, fo per dire.... E non ammetto che un pischerlo qualunque mi venga a riquadrare il passato.... Ho agito in difesa del mio onore... Loro signori si sarebbero sbudellati con la spada o la sciabola e forata la pelle colla pistola: io sono stato più spiccio e più spiccio gli ho idolenzito a quello là le ossa. Ecco tutto.
— Voi dite delle cose assurde. Un uomo condannato come voi non può più battersi in duello....
— (Con un sospiro) Eh lo so! leggi di cavalleria... E' appunto per questo che ho bastonato.... altrimenti ai figuri se non avrei anch'io... fatto cenno lor signori.... Concludendo: io amo il mio onore come un mio figlio; agendo in difesa del mio onore maltrattato, agisco come in difesa di mio figlio: assolvetemi per legittima difesa....

Depongono i testimoni, parla il P. M., parla il difensore. Nulla d'interessante. La parola per ultimo all'imputato.

— E' inutile! nessuno ha saputo toccare il tasto giusto. Ma, santo Iddio, si discute se io potevo o no difendermi dall'offesa fatta al mio onore... perchè si mette in dubbio che io l'abbia l'onore... Che abbia un onore è la prova perchè vi ho mancato ventidue volte in trentadue anni, con quattordici anni di reclusione.... Raccomando il terno... Oh! pardon.... Poi la giurisprudenza è concorde nel ritenere convinto di diffamazione o d'ingiuria chi rinfaccia, a condanna finita, un delitto ad un povero reduce dalle prigioni. Vogliono dei casi? di ricordi quasi storici?
— No, no per carità!....
— Sempre ai loro ordini.

Dopo tutto l'hanno condannato a due mesi di detenzione, concedendogli il beneficio della provocazione grave.

L'onore di Candido Onesti è stato così efficacemente riconosciuto.

***

La donna e l'uomo hanno due facce patibolari. Dalle loro bocche torte grottescamente escono ancora zaffate di vino; gli occhi navigano in un torpore stupido. Sono accusati di oltraggio alle guardie.... La donna non si ricorda: ha preso una beriuccia colossale. Le pare ancora di vedere delle mani in aria, dei pennelloni delle guardie in terra e di sentire degli urloni nelle costole nonostante l'imbottiture di carne.

E fa sbellicare la rappagorgia in una risata stolida.

L'uomo è di malumore: ed ostinato. Non nega d'avere insultate le guardie, ma con ragione.

Presidente. — L'insulto non ha mai ragione. L'ubbriacone rimane un istante perplesso come per afferrare il profondo significato di quella frase. Ma è tanto profondo che non ci arriva ad afferrarlo....

La ragione è questa secondo l'ubbriacone. Le guardie allungavano le mani sulla sua compagna..... Un'atroce offesa al pudore. Allora pare che la donna si ridesti dal suo sopore ed a mala pena sgrande gli occhi esclama con la voce ancora affaticata dal troppo vino:

— E' vero, è vero..., prima ne sentito una mano, poi un'altra, poi tre, poi quattro.... poi otto, poi dieci....
— Basta! basta! misericordia, ma se le guardie erano due!
— Ma 'sti maledetti — interviene l'ubbriacone con voce cavernosa e frase lenta, grave — ma 'sti maledetti dicono sempre che erano di loro per fare il suo dovere ai fa in dieci....

L'hanno condannati ai soliti quindici giorni coi soliti accessori di legge.

— Perchè avete indosso quella rivoltella?

Il miserabile cenciose, adulto, col petto rotto da una tosse inesorabile, ha un sorriso amaro:

— Per morire!
— A questo c'è sempre tempo....
— Non quando ogni malanno che affligga l'umanità v'ha preso per provino: non quando si muore di fame e di miseria....
— Di miseria?... E per uccidervi: siete andato a comprare una rivoltella? Se con quei denari vi fosse riempito lo stomaco....
— E poi sarebbe stato di nuovo vuoto....
— Non sapete che non si può portare una simile arma senza permesso?....
— Credevo che per morire ci fosse una libera scelta di mezzi....
— Ma quando s'è miserabili e non si può pagare il porto d'arme....
— E' vero, signor pretore, ci sono dei mezzi più economici.... la vaporiera, il fiume, la punta d'un campanile....

Il pretore l'ha condannato a 32 giorni di arresto: colla legge del perdono.

— E voi chi siete?
— Antonio Lelli.
— E quanti anni avete?
— Quarantotto.
— Che mestiere fate?
— Fruttivendolo, lustrascarpe, merciaio ambulante, acciaiaio, sellaio, cuoco, spazzaturaio, tintore, meccanico, cameriere, sarto, sellaio, ferrarese, pellettiere, conciatore, e poi ce ne sarebbero ancora dei mestieri, ma ho dedicato la mia attività.... Per esempio, nella mia città natale ho fatto anche l'accalappiacani....
— Oh!
— Per servirla. E fu quello l'origine di tutti i miei malanni. Ci avrei fatto carriera, io, al Municipio, perchè avevo cervello in... molto cervello. Ma un giorno maledetto presi nel laccio la cagnetta della mantenuta di una certa Eccellenza, e fu come se avessi messo il laccio al collo della mantenuta stessa, o di Sua Eccellenza. Mi hanno dichiarato inabile a distinguere i cani da accalappiarsi, e quelli no, perchè protetti quasi dall'immunità parlamentare.... Dovetti più tardi smettere il mestiere; ne feci cenno: non ne azzeccai più uno buono: sono finito in miseria: ho lavorato, e poi rubato: ho rubato e poi lavorato ed eccomi qui....

Ora Lelli è in Pretura per schiamazzi, ubriachezza, ecc., ecc. Venti lire di accessori di legge.

***

Celestina è la figliola di un buon fattore: di quelli colle costole larghe, come si usa dire in piemontese. Molta farina nella madia: [illegible] ori, alla festa, sul petto ed alle orecchie delle donne: nei canterani e negli armadi molta e molta biancheria linda, forte, odorante di spigo.

Un giorno la buona massaia della casa trova i canterani e gli armadi vuoti. Un vero saccheggio.

Chi è stato il ladro?

Celestina, che è scappata di casa coll'amante, un tal giovanaccione che le ha dato più botte che amore.

Il padre e la madre rincorrono Celestina, e scoprono che due altri messeri, un di una donna, hanno fatta da comparse e da accessori.

— La *Nerina* — dice con la madre, tutta sovreccita, indicando la donna che è accusata — le faceva da mamma, e per farle da mamma ma in casa su di una certa via... Celestina ha comperato un fazzoletto... Colpa della *Nerina*.

— Della *Nerina*, della *Nerina* — grida l'imputata. — Oh! che modo è dunque di chiamarmi?... Ha un nome, grazie a Dio, e lo porto onorevolmente (*Un colpo di tosse della parte avversa*). Onorevolmente — e compita le parole. — Se poi una figlia fa fatto un fazzoletto, — aggiunge — la colpa non è proprio mia... Io non c'entro... Questo almeno è indubitabile....

Celestina all'udienza fa una filippica contro l'amante d'un tempo ed il padre del suo bambino....

— Ma in istruttoria — osserva il presidente — negavate che il vostro amante vi avesse ingiuriata di furto....
— Eh! signor presidente, dissi così per amore.
— Eh! come, l'amore fa bestiare?....
— L'amore stesso è una menzogna — osserva un avvocato.

E la ragazza, con cera di maliziosa competenza:

— L'amore ne fa fare di tutti i colori!

E l'amante imputato, un po' livido di rabbia, contro l'amanuensis antica, conclude:

— Allora si vede che io ho amato molto!

Il Tribunale ha ritenuto i tre imputati complici del furto commesso da Celestina, e li ha condannati ad un anno e 3 mesi di reclusione.

***

Difensori nelle varie cause: avvocati Gucci, Pagliani, Giulia, Renzoli, Mollard, ecc.

Cini.

L'avv. Persi rinviato a giudizio per subornazione di testi.

Ci telegrafano da Alessandria, 5, ore 21:

Nell'ultima quindicina della Corte di Assise si è discusso il processo intentato contro l'operaio verniciatore Pagani Biagio, di anni 24, accusato di omicidio in persona di certo Vallerani Alessandro.

Durante le svolgersi del giudizio, su richiesta del Pubblico Ministero e della Parte Civile, vennero accusati per falsa testimonianza certi Emilio Massa e Giovanni Ferrero, ed il processo venne naturalmente rinviato ad altra sessione.

Durante l'istruttoria contro il Massa e il Ferrero venne anche incriminato per subornazione di testi il difensore dei Pagani, avvocato Enrico Persi, uno dei più distinti avvocati del nostro foro. Insieme al Persi venne anche incriminato il signor Cossa suo segretario e bidello di pubblica sicurezza. La Camera di Consiglio del tribunale, con maggioranza pronunziata sabato scorso ha rinviato a giudizio del tribunale il Ferrero ed il Massa per falsa testimonianza e l'avv. Persi ed il suo segretario per subornazione di testi.

L'avv. Persi ha presentato le dimissioni da presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, carica che ricopre da diversi anni, ma il Consiglio ha sospeso di ogni deliberazione in merito, in attesa dell'esito del processo, ed in part tempo ha espresso il voto perchè l'avv. Persi possa provare luminosamente la sua innocenza.

Il processo degli scioperanti di Corato.

Trani, 5, ore 23

Oggi è continuato senza incidenti notevoli il processo iniziatosi ieri contro gli scioperanti di Corato, arrestati per attentato alla libertà di lavoro. I dintorni del Tribunale erano gremiti di una folla enorme composta in massima parte di donne e di parenti degli accusati. Infatti tutti i parenti degli accusati (che è da notare sono una settantina) sono accorsi a Trani, onde non perdere nulla delle udienze, ed intorno alla porta d'ingresso si accalcano, si pigiano, urlano, e stento trattengono le guardie. Tutti sono concordi nel dire che gli imputati furono arrestati arbitrariamente dai carabinieri e dalla truppa.

Tra la folla, che è tenuta in rispetto da un picchetto armato di soldati, si notano le personalità socialiste della regione. Tra questi, *De Falco*, segretario della Camera del lavoro di Bari, e il capo Vega Bove che tanta parte ebbe nello sciopero. Nell'aula ho pure notato gli on. Comandini e Fera. Il processo, come vi ho detto, tolto questo ambiente caratteristico ed originale, non suscita alcun speciale interesse e si svolge monotono senza incidenti durante tutta la calidissima giornata.

Gli strascichi del processo Doria-Canevelli

Roma, 5, ore 24.

Secondo il *Messaggero*, il processo Doria-Canevelli ha lasciato uno strascico a Palazzo Braschi: essendosi manifestato un grave attrito fra il direttore generale della Pubblica Sicurezza, comm. Leonardi, ed il direttore generale delle carceri, comm. Doria, per essersi questi lamentato del contegno del collega nel processo anzidetto, il comm. Doria avrebbe dipinto come un autoritario il Leonardi. Questo malumore fra i capi di due Amministrazioni importanti e che hanno tanti punti di contatto può nuocere al servizio. Così persone influentissime si adoperano efficacemente per la pacificazione degli animi. Apprendiamo pure che la Direzione generale delle ferrovie avrebbe denunziato il cav. Angeletti, il quale viaggiava con un biglietto ridotto come funzionario dello Stato, mentre non lo è più.

Il processo Della Fiorre-Mombelli.

Voghera, 5, ore 23.

Alla Corte d'Assise è continuato oggi l'interessantissimo processo contro il dottor Della Fiorre, che uccise il signor Leonardo Mombelli. Sono passati nella severa aula uomini e donne di tutte le condizioni sociali, ad affermare le anormali psicologiche dell'accusato nei rapporti della vita comune, e contemporaneamente la squisita bontà del suo carattere e la correttezza dei suoi atti. Su ciò hanno deposto i fratelli *Pozzi*, *Paolo Buscaglia*, *Nicola Carlo*, *Valle Giovanni*, *Mancelli Felice*, ex-sindaco di Rovescala; *Bertero Luigi*, *Merini Paolo*, il colonnello e altre persone. Furat Luigi, l'avv. *Barbera*, ed altri, dicendo che le persecuzioni di cui si affermava vittima l'imputato avevano una base di verità. Non tutti d'accordo si sono trovati i testimoni presenti al dramma, in modo che è rimasto un grave dubbio circa la provocazione, se, cioè, sia venuta dall'imputato, o dalla vittima.

Venne pure sentito l'aiutante maggiore dei carabinieri *Lucca*, *Romano Della Rose*, a cui il Mombelli, da lui assistito sino alla morte, disse e ripetè che il Della Fiorre lo aveva ferito per gelosia. *Cassinelli Angelo*, *Della Fiore Giosuè*, ed altri, che vendemmiavano nella vigna dell'imputato, dissero che il dottore era armato di un coltello piccolo, con cortissima punta.

Un'italiana che uccise il marito assolta alle Assise di Parigi

Parigi, 5, ore 22.

Un'italiana, di 27 anni, certa Teresa Moccia, da Napoli, compari questo pomeriggio alle Assise, sotto l'imputazione di assassinio. Ella era accusata di aver ucciso suo marito il 18 gennaio scorso, in via Monge. L'avvocato generale Servin non rifiutò all'accusata il beneficio delle circostanze attenuanti. Parecchi testimoni hanno infatti affermato che la Moccia ha ucciso in un momento di esasperazione, trascinata dalla gelosia e da ingiurie lanciate contro di lei dal marito. La Giuria ha emesso un verdetto negativo, e la Corte ha assolto la Teresa Moccia.

La condanna d'un truffatore italiano a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 1:

L'ottava Camera Correzionale ha condannato a sei mesi di prigione Vincenzo Costanzo, romano, che trovandosi a Parigi in situazione precaria, sotto il nome di Wiwiakowski aveva commesso delle truffe a danno di una granduchessa russa.

Socialisti rinviati al Tribunale per aver fermato un treno.

Ci scrivono da Brescia, 5:

La sera del 25 maggio u. s. un gruppo di operai socialisti, dubitando che su di un treno per Parma partissero dei liberi lavoratori impiegati dall'Azienda, si recavano lungo il binario, sdraiandovisi in mezzo.

Dopo di avere inutilmente dato i prescritti segnali, il macchinista, vedendo che non si muoveranno, dovette fermare il treno, e non potè proseguire se non quando i socialisti furono certi che non vi si trovava alcun *crumiro*.

Per questo gravissimo fatto l'Autorità giudiziaria iniziava una rigorosa istruttoria, in seguito alla quale ha ora rinviato al Tribunale il processo in confronto del segretario della Camera del lavoro, Gino Muller, Morelli Antonio, Pasini Pietro ed Alma Vitterle, quest'ultimo di Torino.

Il processo si svolgerà a giorni.

Scoppio una mina contro il Presidente del Tribunale

Ci telegrafano da Finalborgo, 5, ore 22:

In questo Tribunale si doveva oggi discutere la causa penale contro il recluso Gennaro Giuseppe, per lesioni inferte ad otto agenti di custodia del locale reclusorio, mentre, dovendo essere trasferito al reclusorio di Volterra, non si voleva essere ammanettato. Poco dopo aperta l'udienza, il Gennaro, senza proferire parola, afferrata una sedia con due mani, la scagliò violentemente a braccio disteso contro il presidente, avv. Riavina, che poco mancò non venisse colpito. Il Gennaro, quantunque giovane, ha già subito 14 condanne, e quasi tutte per reati di violenza. L'altrieri alla Corte d'Appello di Genova, discutendosi una causa contro di lui, tentò di colpire il presidente con una scarpa che si era tolta, ma anche allora il colpo fallì.

CRONACA

In cerca di felicità.
Le sorprese di un annuncio economico.

Gli avevano detto tante volte un giovane a modo, uscito di minorità, deve pensare ad ammogliarsi se non vuole perdersi giù per la brutta china del trovamento, che Filiberto Prosdocimi (il nome non è precisamente questo, ma non monta) prese la sua bravo decisione a due mani.

Poi che mamma e babbo erano giunti per la strada piana al Municipio, non c'era una ragione perchè lui facesse diversamente: si sarebbe cercata una moglie. Oh! una brava e assestata donnina, punto capricciosa e assai casalinga, di quelle del vecchio stampo, che almeno avrebbe dormito quieto fra due guanciali, sicuro della sua felicità. Il ragionamento del signor Filiberto, farmacista patentato, non faceva una grinza, ma quando si trattò di mandare ad effetto il savio proposito egli si trovò in un grande impiccio. Dove scovare la famosa e desiderata felicità, imperocchè da una fanciulla che avesse tutti i requisiti necessari per dare serio affidamento dell'avvenire?

Filiberto lasciò per un momento i suoi barattoli e chiese consiglio alla mamma, una eccellente donna, timorata e giudiziosa quant'altra mai, la quale gli fece un discorsetto per convincerlo che in materia di matrimonio — ai tempi che corrono — una buona dote non guasta mai. La felicità coniugale — quando c'è — si gusta di più se accompagnata da un mazzetto di titoli di rendita: il contorno della *mayonnaise* per il pesce in bianco.

Filiberto, farmacista patentato, fece tesoro dei savii ammonimenti materni e si pose dunque alla ricerca di una moglie. Da giovanotto moderno non brigò per intermediari: ricorse agli annunzi economici del giornale, sistema spiccio e poco costoso.

Fu per questi motivi che nella *Stampa* del 31 luglio scorso gli sembrò della pagina d'annunzio leggere un avviso così concepito:

«*Matrimonio*. — Farmacista 26enne, ottima famiglia, sposerebbe signorina religiosa, virtuosa, dote circa 80,000, per vita tranquilla, casalinga, in ridente paese. — Scrivere fermo posta N. 2106 Diego».

Una volta stampato l'annunzio, il giovane Filiberto attese pazientemente che le candidate presentassero i loro titoli... di rendita.

Come vedete, tutto andava per il meglio nel migliore dei mondi possibili, come suol dirsi.

Il farmacista patentato — che ha 26 anni, anzichè 25 — sognava ogni notte una ricca creditiera e se la foggiava di suo gusto, b

hanno fatto che questi rifiuti non entrano nelle spazzature anche quando non siano raccolti a parte, e quindi anch'essi non avranno ragione di osteggiare un'iniziativa che non è fatta ad intenti di speculazione, ma soltanto per dare mezzi ad una benefica istituzione di intensificare la sua azione di previdenza sociale contro il delitto.

Il Comitato promotore diramerà largamente circolari di invito ad ospitare i sacchetti e le istruzioni relative in tutta la città — ed ha affidato la direzione all'azienda, la cui sede è in via Cottolengo, N. 127, al marchese Ernesto Biga.

L'apertura della caccia nella provincia di Torino.

La Deputazione provinciale, con manifesto odierno, ha deliberato:

« L'apertura della caccia con armi da fuoco o col falco avrà luogo nel giorno 15 agosto nelle località adatte ad altitudine inferiore ad 800 metri e nel giorno 1.o settembre nelle altre località. La caccia coi segugi e coi levrieri sarà permessa dal 1.o settembre all'altitudine superiore ad 800 metri; nelle altre località non potrà cominciare che nel giorno 15 ottobre. La caccia coi vischio e nelle reti d'ogni sorta sarà permessa soltanto nel giorno 31 dicembre.

« Dopo il 15 dicembre 1908 nelle località inferiori all'altitudine di 800 metri, e dopo il 31 dicembre nelle altre località è vietato qualsiasi genere di caccia ad eccezione: *a)* di quella nei fiumi, nei laghi o negli stagni, che sarà permessa fino al 31 marzo 1909 purchè sia esercitata sul burchiello e, fuori di questo, il fucile sia portato costantemente smontato; *b)* della caccia alle volpi, alle faine, ai falchi, alle gazze e ghiandaie, la quale sarà permessa fino a tutto il giorno 30 aprile, purchè siano osservate le seguenti prescrizioni: coloro che intendono esercitare tale caccia dopo il 15 o 31 dicembre dovranno farne denuncia all'ufficio circondariale di P. S. almeno otto giorni prima, indicando i luoghi, i giorni, l'ora in cui si vuole effettuare la caccia. La denuncia dovrà esser firmata da cinque cacciatore e vidimata dal sindaco, il quale stenderà la moralità dei singoli denunciandi. La caccia non potrà essere esercitata se i cacciatori non saranno accompagnati da un agente della forza pubblica, o da una guardia comunale designata dall'ufficio di P. S. o dal sindaco; le relative spese saranno a carico dei cacciatori.

« E' proibita in qualunque tempo la caccia col laccio o trabocchetti di qualsiasi natura; la caccia sulla neve; col fucile da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima del levar del sole.

« Durante il tempo in cui le varie caccie sono proibite, non si può vendere, esporre in vendita o comperare le cacciagioni, sebbene provenienti da località nelle quali sia permessa la caccia.

« I carabinieri reali e tutte le guardie governative, provinciali e comunali vigileranno per l'esatta osservanza di queste disposizioni ».

Furto in un deposito della Ditta Della Chiara.

In corso Regina Margherita è situato un magazzino-deposito appartenente alla Ditta Della Chiara, la nota impresa di trasporti. In quel deposito sono raccolti mobili e casse di famiglie torinesi, che si rivolgono a quella Ditta per i loro trasporti.

In questi ultimi giorni il magazzino era stato incustodito incautamente. Approfittando di questa circostanza, ignoti ladri, facendo uso di una scala a pioli e di una serratura falsa che sostituirono alla vera, entrarono nei locali, asportarono molti dei colli depositati. Si ignora a quanto ammonti l'entità del furto.

La Questura ha iniziato attive indagini.

Arresti

Quale autrice di furto di vino in danno di Giovanni Manzon fu arrestata certa Fiorentina Martino, d'anni 51. Processata per direttissima, fu condannata a 25 giorni di reclusione.

— Per appropriazione indebita di lire 1197 in danno della Società Foen e Ploquen venne arrestato certo Giuseppe Barutta.

— Pure per appropriazione indebita di lire 16 50 a danno di Giuseppe Cumino fu arrestata certa Anna Allegranza, d'anni 46.

Due prepotenti.

Certi Domenico Bertollo, d'anni 20, e Luigi Barrera, d'anni 19, mentre erano sopra una tramvia S. B. T., percorrente via Roma, commettevano disordini ed insultavano i passeggeri. Una guardia municipale li costrinse a discendere, ed essendosi quindi rifiutati di seguirla in caserma, il sottofirmante d'artiglieria Enrico Galetti ed una guardia di città prestarono man forte all'agente, così i due poterono essere messi sopra una vettura e tradotti alla Questura.

Investimento ciclistico.

Il ciclista Ettore Sala, d'anni 21, fabbro, abitante la via Vigone, N. 19, presso la Barriera di San Paolo, mentre passava in corso Vittorio Emanuele venne investito da un altro ciclista, rimasto sconosciuto, e cadde, riportando una ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro.

Accompagnato al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Un pompiere colto da malore.

Il pompiere Giovanni Brunetti, d'anni 27, mentre entrava nella caserma di Santa Barbara, improvvisamente venne colto da grave malore. Fu soccorso da compagni di lavoro e trasportato al San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

La morte dell'accattellato in Bertodila.

Il carrettiere Paolo Pessi, che in seguito alle ferite era in regione Bertodila, riportando una profonda ferita al basso ventre, spirava miseramente ieri sera al San Giovanni, dopo un'atroce agonia.

Stato Civile di Torino

5 agosto 1908.

NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Narpoli Giovanni con Ferrara Felicita.

MORTI: Tadini Emma, d'anni 33, di Torino, sarta, via Guastalla, 17.

Cordero Margherita n. Rosso, id. 72, di Bova, spiata, via Garibaldi, 4.

Allalio Pietro, id. 51, di Pontestura, negoziante, via Mongrando, 25.

Trucco Amelia, id. 17, di Acqui, casalinga.

Reviglio Antonina, id. 70, di Sanfrè, inserviente.

Frola Carlo, id. 58, di Montanaro.

Rosegoni Giuseppe, id. 7, di Cellio, scolaro.

Bianco Luigi, id. 66, di Torino, lavandaio.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

Il padiglione dell'Ungheria alla futura Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Budapest, 5, ore 20:

Il Ministero dell'istruzione pubblica e dei culti ha disposto che siano immediatamente incominciati i lavori di costruzione del padiglione ungherese all'ottava Mostra internazionale di Arte della città di Venezia. Per questa costruzione è stato stanziato nel bilancio un fondo di duecentomila corone. L'edificio rappresenterà la casa magiara con le sue più caratteristiche d'arte e di storia. Autore del progetto è l'illustre architetto Marotti, il quale incaricò di sorvegliare e dirigere i lavori il capo dell'Ufficio tecnico municipale di Venezia, architetto Daniele Donghi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 707,7; ore 15: 706,4; ore 21: 703,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto-pioggia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 24,0 Minima + 18,4

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 + 26,0

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 16,8

7 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 29: tramonta alle ore 18, minuti 47.

Il giorno della luna 10.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	T
Genova	27.0	21.8	Nel cop.	Pietroburgo	11.1
Milano	30.8	18.0	sereno	Odessa	17.1
Brescia	27.9	17.7	»	Amburgo	15.1
Venezia	26.0	20.2	1/2 cop.	Vienna	17.0
Bologna	27.0	20.4	sereno	Trieste	21.0
Ancona	28.1	16.6	»	Madrid	21.0
Livorno	28.1	17.0	»	Alessandria	26.0
Firenze	30.2	17.6	»	Parigi	17.0
Roma	29.9	19.0	»	Nizza *	21.2
Bari	24.2	18.6	»	Ginevra	18.4
Napoli	23.0	18.9	»	Costantinopoli	21.7
Palermo	33.0	19.0	»	Malta	28.0
Messina	29.7	22.0	»	Tunisi	—
Cagliari	30.0	17.5	»		

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il Circuito di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 22:

La Germania parteciperà ufficialmente al Circuito di Bologna. Le tre *Mercedès*, guidate ieri al Grand Prix di Francia da Lautenschlanger, Salzer e Willy Poege, saranno oggi un mese concorrenti sul Circuito bolognese. La Germania non ha voluto, non ha potuto ritirarsi. La Francia, l'Italia, coalizzate, scenderanno in campo con le *De Dietrich*, le *Mors*, la *Motobloc*, le *Bayard Clement*, le *Fiat*, l'*Itala*, per rivendicare la sconfitta di Dieppe e la trionfatrice di ieri non ha potuto accettare la sfida dei loro degni, benchè sconfitti, avversari ed ha mandato la vittoriosa *Mercédès* a sostenere, a riaffermare la sua vittoria e Bologna ricrederà fra giorni tutti i più noti corridori del mondo ed il circuito bolognese bene studiato e ben preparato darà il mezzo ai concorrenti di sviluppare grandi velocità.

I lavori di adattamento continuano alacremente sotto la direzione dell'ing. Brunelli, mentre i signori Gregorini e Sassoli continuano la loro propaganda per il trionfo delle iscrizioni. Sono giunti da Torino parecchi *chauffeurs* ed il circuito è stato già visitato dai rappresentanti tedeschi. Le tribune stanno per innalzarsi, così pure si inizia l'impianto della linea telegrafica.

Contrariamente agli altri circuiti il servizio d'informazione sarà fatto a mezzo del telegrafo anzichè del telefono.

Oggi venne distribuito in tutta Italia il grandioso manifesto compilato per l'occasione. Un membro della Commissione organizzatrice è partito per la Germania con lo scopo di sollecitare le iscrizioni delle vetture *Benz* ed *Opel* e tutto lascia a credere che pure esse saranno fra le partenti.

A proposito di corse

Come è noto, l'Automobile-Club del Belgio aveva proposto all'Automobile-Club d'Italia di ingaggiarsi reciprocamente a fare la propria grande corsa di velocità annuale ed anni alterni.

Benchè la direzione paresse disposta a parecchi dirigenti dell'A. C. I., con votazione del 2 agosto la maggioranza del Consiglio direttivo si pronunciava contrario ad essa, sia per mantenere la propria libertà d'azione, sia perchè con tale accordo tra due soli Clubs non si evitava la possibilità che una terza Associazione bandisse un'altra gara di ugual tipo nella stessa stagione.

CICLISMO.

Una importante corsa su strada.

Il Club Ciclistico Robur, volendo solennizzare l'epica giornata del 20 settembre, ha deciso di indire per quel giorno una grande corsa nazionale ciclistica. Questa corsa si svolgerà, probabilmente, sul percorso Torino, Racconigi, Fossano, Bra, Alba, Canale, Poirino, Moncalieri, Torino (Km. 175), e sarà libera a tutti i corridori dilettanti muniti di licenza dell'U. V. I., perchè tale corsa sarà riconosciuta dall'Unione Velocipedistica.

Importante gara della P. S. Barriera di Nizza.

La fiorente Società *Pro Sport Barriera di Nizza* ha per diramare a tutte le Società sportive del genio il programma di una Gran Corsa podistica Nazionale per coppie di dilettanti. Potranno chiamarsi: 115: Torino, Carignano, Carmagnola, Bra, Alba, Canale, Poirino, Torino: la data sarà verso la fine del corrente agosto. Premi importantissimi in medaglie d'oro, *cronoli* e argento alle prime dieci squadre (cioè 20 concorrenti classificati). Il regolamento della corsa sarà simile a quello del Campionato piemontese a squadre annualmente bandito dalla Società *La Torino*.

PODISMO.

Pietri Dorando ritorna in Italia.

Pietri Dorando molto probabilmente ritornerà in Italia domenica. Il caratt. Cosi egli ci ha informati ieri con telegramma da Londra.

I delegati di tutte le Società sportive torinesi, aderenti ai festeggiamenti da farsi in onore del campione italiano al suo passaggio per Torino, sono convocati per stasera, ore 21, alle ore 21, nel salone della *Stampa Sportiva*, per prendere gli ultimi accordi.

ATLETICA.

Una grande riunione a Porto Maurizio

A Porto Maurizio il 15 e 16 corr. si svolgeranno alcune importanti gare atletiche indette dalla Società *Ginnastica Maurizio*.

Il ricco programma comprenderà un Campionato di lotta fra i dilettanti dell'Alta Italia, con ricchi premi, di cui il primo di S. M. il Re.

Una corsa podistica di velocità di m. 100 ed una corsa resistenza su chilom. 12, gare anche queste dotate di numerosi premi.

I giornali tedeschi a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 10.15:

Stamane, col direttore Rome, sono giunti circa 60 giornalisti della « Berliner Tinnschaft », venuti per visitare la città. I giornalisti sono accompagnati dal loro presidente e dal loro direttore tecnico. Dal Consiglio provinciale ginnastico federale era stato preparato loro un ricevimento alla stazione. L'arrivo del treno è stato salutato con un applauso e dal suono dell'inno germanico, eseguito da una Musica militare. Sotto la tettoia della stazione fu formato un corteo al quale presero parte le Società sportive cittadine con bandiere. Il corteo percorse le principali vie, accompagnando gli ospiti all'*Hôtel Berchielli*, ove alloggiano.

Una grande opera alpina compiuta.

Una galleria di 11 km. nella regione del Cenisio. Il lavoro italiano.

Ci scrivono da Domodossola, 5:

In questi giorni venne compiuto il collaudo di una fra le più grandi opere di derivazione elettrica che abbia la ragione delle Alpi. Si tratta della imponente derivazione delle acque della Vièye che produce oltre 30,000 cavalli dinamici.

L'impianto è nella vicina valle di Susa, dove le acque sono derivate dalla Vièye di Susa presso il villaggio di Susa-Sale; il canale ha la lunghezza di 11 chilometri interamente in galleria, e termina presso Stadion, ad un'altitudine di circa 700 metri. Di là le acque sono condotte, mediante conduttura forzata di circa 2300 metri, alle officine elettriche generatrici di Ackermann. Questa grandiosa officina potrà contenere cinque turbine da 5500 HP. ciascuna, accoppiate direttamente alle dinamo. L'officina è quasi terminata, e l'energia verrà trasmessa per una linea aerea di 6000 metri alla tensione di 15,500 volts.

I lavori furono interamente compiuti da operai italiani.

Il suicida di Arona. Morto cadendo da una scala.

Ci scrivono da Arona, 5:

Il giovane Pasero Carletto, che ieri tentò suicidarsi, come ebbi a telegrafarvi, versa ancora in condizioni disperate. Il Pasero, che esercitava da alcuni anni la professione di viaggiatore, prima in una Ditta di Genova, ed ora a Milano, si era pazzamente innamorato di una bellissima giovane, non, a quanto sembra, il suo amore non era alquanto corrisposto, tanto è vero che altra volta aveva tentato di avvelenarsi. Ma anche allora venne salvato. In questi ultimi tempi, però, sembra che la sua mente fosse molto esaltata, che mentre in di lui madre trovavasi a Milano, al capezzale di una figlia ammalata, il Pasero vendette tutta quanta la mobilia di casa, a prezzo irrisorio, quindi in un momento di esaltazione tentò per seconda di suoi giorni.

Questa mattina certo Ghisoni Giovanni, d'anni 48, muratore, da Mercurago, mentre stava intento al suo lavoro in una casa sita in via Torino, improvvisamente cadde da una scala a pioli, da un'altezza di circa tre metri, rimanendo all'istante cadavere. Il povero uomo lascia le moglie e figli.

Perquisizioni e sequestri negli uffici della "Ramifera"

Ci telefonano da Genova, 6, ore 0,10:

Oggi, d'ordine del giudice istruttore, furono eseguite perquisizioni negli uffici della *Ramifera* a Genova, Recco ed a Casazza Ligure. Pare si siano sequestrati documenti che dovrebbero fondamento all'istruttoria in corso.

Tre disertori francesi.

Ci scrivono da Vinadio, 4:

Sul colle dell'Argentera delle guardie di finanza vennero tratti in arresto i soldati francesi disertori: Fureges Agostino, da Saint-Etien, di la classe 1885, soldato nel 4.o reggimento zuavi; Blain Pietro, da Revens, *chasseur des alpes*, n. 27.o battaglione; Dion Memoren Francois, pure *chasseur* nello stesso battaglione. Tutti i disertori erano di guarnigione a Grenoble.

In giornata verranno tradotti a Cuneo ed affidati a quell'Autorità predetta.

ULTIME NOTIZIE

Gli arresti dei ministri a Costantinopoli.

Costantinopoli, 6, ore 7.

Said pascià ha dato le sue dimissioni: con lui se ne vanno i ministri che non hanno presentato le loro dimissioni.

Il ministro della marina arrestato, aveva tentato ieri l'altro un moto reazionario, spingendo alla rivolta alcuni marinai armati di scimbola. Costoro, che fecero una vittima al Bazar di Stambul, sono stati arrestati insieme ad Ahmed pascià.

L'arresto di Tahsin pascià, primo segretario della cancelleria imperiale, è confermato. L'arrestato è guardato a vista al Ministero della polizia, insieme agli antichi ministri della marina e dell'interno, nonchè a Rechid pascià, prefetto della città. Altri arresti sono imminenti.

Il fratello di latte del Sultano linciato sono spiega

Costantinopoli, 6, ore 7.

Un telegramma da Brussa annuncia che Fehim pascià, fratello di latte del Sultano, inviso alla popolazione e che dietro domanda dell'ambasciatore di Germania era stato esiliato a Brussa, è stato linciato dalla folla. Il fratello di latte del Sultano è morto in seguito alle ferite. Si diceva che Fehim pascià fosse il capo dello spionaggio.

Cosa dice il capo dei costituzionali turchi.

Salonicco, 6, ore 7.

Ho veduto or ora Enver-boy, il quale passa per essere il capo del movimento costituzionale. Enver mi annunciò la destituzione di Said e dello *sceick* Ul Palam.

— Era necessario — egli mi disse — che fossero così e che venissero surrogati gli uomini dalle mezze misure, che non avevano più autorità, nè alcun prestigio agli occhi della nazione.

— Con quale occhio vedete voi le manifestazioni della popolazione di Costantinopoli per il Sultano, e le dimostrazioni di Adrianopoli contrarie?

— Il Sultano deve rimanere al di fuori di ogni discussione. La sua nuova parte di sovrano costituzionale non gli dà un grande peso nello Stato. Non vogliamo nè decapitarlo, nè insultarlo. Noi abbiamo calmato certi animi violenti e moderato il loro linguaggio. Se il Sultano vuole rispettare la costituzione lealmente, non interverremo nulla contro di lui.

— Non credete voi pericoloso stabilire un potere occulto a fianco della Autorità costituite?

— Noi rispetteremo le Autorità costituite dovunque esse saranno probe e giuste. Del resto, noi manteniamo il potere regolarmente costituito; se non che facciamo soltanto in modo che esso si eserciti secondo la legge. Non abbiamo alcuna ambizione.

— Chiederete la convocazione del Parlamento con il suffragio a due gradi, come nel 1876, o col suffragio universale, secondo la forma più larga, e senza distinzioni di razza?

— Risolveremo il problema quando ce ne presenterà l'occasione. Ma faremo in modo che vi siano tutte le garanzie di serietà per la nazione.

L'autonomia alla Macedonia?

Pietroburgo, 6, ore 9.10.

Secondo corrispondenti nei Balcani, i Giovani turchi hanno preso impegni di fronte ai bulgari, a proposito dell'autonomia della Macedonia. Di più, l'Austria, a quanto si dichiara, inaugurerà tra breve istituzioni rappresentative nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Anche lo Scià riconvocherà il Parlamento

Costantinopoli, 6, ore 8.

Secondo i giornali, Mehemet Ali, bey e ministro a Washington, figlio del fuggitivo Izzet pascià, è stato dispensato dalle sue funzioni.

L'ambasciatore di Turchia a Teheran ha ricevuto una risposta, considerata qui come soddisfacente, dicente che lo Scià è fermamente risoluto a che il Parlamento si riunisca alla data fissata. Il dispaccio aggiunge che una Commissione speciale è stata inviata a Tabriz, in vista di ristabilire l'ordine. La colonia persiana si riunirà domani per prendere conoscenza di questa risposta.

La Bulgaria sta in attesa.

Sofia, 6, ore 8.

Si seguono qui gli avvenimenti di Turchia col più grande interesse, ma anche con notevole sangue freddo. Non si nota alcuna sovreccitazione, e il tono impiegato dai giornali è calmo e moderato. Si riconosce negli ambienti ufficiali che ogni misura di precauzione provocherebbe gravi malintesi, e così non si scorge nessun preparativo militare. La riduzione del bilancio dell'esercito è stata discussa ultimamente. L'Associazione dell'organizzazione interna è entrata in negoziati coi Comitati dei Giovani turchi, e si spera in una intesa completa e prossima. I Comitati turchi hanno già distribuito armi in numerosi villaggi della Macedonia. Parecchi voivoda serbi ritornati a Belgrado, provenienti dalla Macedonia. Numerosi cretesi sono partiti per Atene. Un gran numero di emigrati macedoni si preparano a ritornare ai loro paesi. Il Commissariato turco è pieno di persone, che chiedono i passaporti, i quali vengono rilasciati senza alcuna difficoltà.

L'Amministrazione provvisoria di Adrianopoli ha deciso di conservare tutte le Banche della provincia per i bisogni locali, e in avvenire non mandare nulla a Costantinopoli. Secondo un telegramma pubblicato questa sera, il voivoda bulgaro Apostol ha occupato la città di Jenije Vardar, con numerose truppe.

Critiche russe ai propri ambasciatori

Pietroburgo, 6, ore 8.

La *Nowoje Wremja* dice che Zinowieff non dovette rendersi conto della situazione esistente nei Balcani, giacchè lasciò il suo posto proprio alla vigilia degli importanti avvenimenti che si sono così prodotti. In un articolo dello stesso giornale è detto che il ministro di Russia a Teheran non sembra meritevole lui troppo bene informato. E' così che in Russia, presa alla sprovvista, fu indotta in errore. Questa dichiarazione è interessante, perchè essa mostra che infine il popolo russo si rende conto dell'influenza sfavorevole che l'opera del colonnello Liakoff ha esercitato per il prestigio della Russia in Persia.

Il console russo a Tient-Sin pugnalato.

Berlino, 6, ore 8.

Secondo informazioni da Pechino, ricevute dalla Società dei cablogrammi, è stato commesso un attentato sulla persona del consigliere Poppe, console russo a Tientsin. Egli è stato ferito in notte scorsa con una pugnalata, che gli ha offeso il fegato. L'assassino è riuscito a fuggire. Si crede che sia un russo.

La partenza dell'inviato speciale della Cina in America

Pechino, 6, ore 7.

Tang-Shao-Yi, inviato in missione in America, s'è congedato dall'imperatore e dall'Imperatrice vedova, e dai membri del grande Consiglio, coi quali ha lungamente conferito intorno alla questione della Manciuria.

Si crede nei circoli ufficiali che tale missione abbia uno scopo politico e finanziario. La Corte sta esaminando attualmente i particolari di una Costituzione, che è stata studiata dal Governo.

Si assicura che la salute dell'Imperatore sia migliorata.

Gl'incendi della giornata

Il Canadà invaso dal fuoco.

Ottawa, 6, ore 7.

La città di Michel, nel paese di Crown's-West, che era sfuggita sinora al fuoco, è in preda alle fiamme, avendo un vento violento fatto divampare di nuovo il fuoco. Le donne ed i fanciulli hanno dovuto rifugiarsi nelle città vicine. Tutte le miniere della regione sono chiuse e gli uomini aiutano nell'opera di estinzione. Bruciano anche le vegetazioni. Si lamenta d'acqua le case. L'acqua fortunatamente è abbondante.

Ad Hosmer vi sono una dozzina di case bruciate, e tutto il resto è in fiamme nei dintorni, e tutti lavorano per salvare la vita ed i beni. Si hanno dei seri timori per la città di Coal Creek. Il fuoco sembra essere soltanto a 3 mila *mètri* da questa città, e sembra guadagni terreno, tagliando ogni ritirata agli abitanti dalla parte ovest, che è la sola uscita, poichè l'altro passaggio è quasi inaccessibile. Milleinquecento persone sono in pericolo, tra le quali molte donne e fanciulli. Attualmente i morti superano il centinaio.

Una città tedesca in fiamme.

Parigi, 6 ore 10.

L'Echo de Paris riproduce un dispaccio da Carlsruhe alla *Gazzetta di Francoforte*, che annunzia che un incendio è scoppiato a Donaueschingen, di cui trenta case sono state bruciate in seguito alla mancanza di acqua per combattere le fiamme. La prigione, la Cassa di risparmio ed il Municipio sono distrutti. Delle strade intere bruciano ancora.

L'incendio della polveriera di Millaud la dolose.

Tolone, 6, ore 10.

L'incendio che si è manifestato sabato alla polveriera di Millaud, presso Lagoubran, sembra dovuto al dolo. Un operaio della polveriera, certo Pulicani, è stato arrestato iersera per ordine dell'ammiraglio Montferrand, prefetto marittimo e rinchiuso nella prigione marittima. L'inchiesta avrebbe rilevato che il Pulicani avrebbe appiccato il fuoco volontariamente, senza dubbiare delle conseguenze che ne potevano risultare, per distinguersi nell'opera di salvataggio e per essere citato nell'ordine del giorno? Il Pulicani conta nel suo attivo parecchi salvataggi ed ha strappato parecchie persone alla morte. Iersera l'ammiraglio si è recato sui luoghi ed ha constatato che, dato il punto in cui il tentativo criminale è avvenuto, l'incendio poteva provocare la distruzione di tutti gli edifici della polveriera.

Un truce delitto commesso da quattro italiani in Francia

Montpellier, 6, ore 10.

Un delitto è stato commesso ieri a Mireval, a quindici chilometri da Montpellier. Certo Ledoux, italiano, era un amico fraterno di Battista Pellet, settagenario, e col nuovo quindici franchi. Pellet avendogliele quest, il Ledoux gli disse di andarlo a trovare alla sera in una casa ove egli andava insieme ad altri tre italiani. Pellet vi si reca, ma precedentemente aveva detto ad una sua vicina:

— Ecco le mie cinque; se fra un'ora non sarò ritornato, avvertitene il sindaco.

Passata l'ora, il sindaco, avvertito, andò nella casa indicata, ove era accusato da certo Morelli, italiano. Questi gli disse dell'alto del bastone che Pellet, Ledoux ed un altro italiano, certo Politi, erano venuti, ma erano subito ripartiti. Il sindaco, inquieto, avvertì la gendarmeria, e durante la notte i gendarmi arrestarono sulla strada Ledoux e Politi, che portavano tracce di sangue e le cui vesti erano state lavate di fresco. Durante questo tempo due altri italiani correvano al villaggio, gridando che la casa dei Morelli bruciava.

Alle ore 5 del mattino il cadavere di Pellet è stato trovato in un fossato in prossimità della strada, entro un sacco di paglia. L'autorità giudiziaria, venuta subito a Mireval, ha messo a confronto i quattro italiani. Il delitto è stato ricostruito nel modo seguente: Pellet arrivando alla casa dei Morelli per avere i quindici franchi, ricevette due colpi di piccone da minatore alla testa e cadde avvinto. Mentre questo avveniva nella casa, di fuori un complice cantava per coprire le grida della vittima. Dopo avere inferto altri due colpi al Pellet, il corpo di questi fu messo in un sacco e gettato dalla finestra nel giardino e quindi trasportato nella strada. Non potendo far scomparire le traccie del loro delitto, gli assassini appiccarono il fuoco alla casa e quindi fuggirono.

Una grassazione con tentato omicidio sulle ferrovie francesi.

Rouen, 6, ore 8.

Ieri mattina all'arrivo del treno proveniente da Rouen alla stazione di Sequigny, alle 2,57, gli agenti ferroviari hanno trovato in un compartimento di prima classe una giovane donna immersa in una pozza di sangue. Il massimo disordine che regnava nel vagone indicava che vi era stato un tentativo di assassinio, seguito da lotta. La vittima ha raccontato di chiamarsi Lemaire, di anni 22, maritata. La signora veniva da Rouen e ritornava a Trouville, dove si trovava in villeggiatura. Era accompagnata da un giovane di 21 anno, studente, suddito portoghese, che era il domanzato, secondo le affermazioni della vittima, di sua sorella. L'aggressione è avvenuta al momento in cui la viaggiatrice conciliava a sonnecchiare. Il suo compagno allora si slanciò sopra di lei e cercò di strangolarla, come lo indicano le impronte delle dita rilevate intorno al collo. La signora Lemaire oppose un'energica resistenza. Ciò vedendo, l'aggressore la colpì all'occhio sinistro con un tira-pugni così violentemente, che si considera l'occhio come perduto. Poi le sparò contro due colpi di rivoltella. I proiettili sono stati ritrovati nello scompartimento.

Il motivo della vile aggressione è stato il furto. Il giovane che avrebbe assalito la signora si chiama Guerrero. I viaggiatori dello scompartimento vicino intesero durante il viaggio una violenta disputa, senza tuttavia annettervi una grande importanza.

L'aggressore è riuscito a fuggire, giungendo a Sequigny, dopo aver sottratto alla compagna i suoi biglietti di banca ed i suoi valori.

I funerali di Giuseppe Chiarini

Roma, 6, ore 11.

Stamane, alle ore 8, partendo dalla dimora dell'estinto, in via Cavour, hanno avuto luogo i funerali di Giuseppe Chiarini. La salma fu deposta su di un carro di prima classe, completamente coperto di corone, tra cui si notavano quella del ministro della P. I., quella dei figli e dei generi, del Grande Oriente e del Supremo Consiglio della Massoneria, dell'onorevole Salvatore Orlando e moltissime altre. Le rimanenti corone erano state deposte in quattro carrozze che seguivano il corteo.

I cordoni del carro erano retti a destra dal prof. Guido Mazzoni, dal comm. Fiorini, dall'on. Paolo Orlando e dal sindaco di Roma, Nathan; a sinistra dall'on. Ciuffelli, sottosegretario dell'istruzione, dal prof. Giorgi, rettore del Collegio Cicognini di Prato, dal commendatore Balbori per la Massoneria, e dal prof. Petralia, dell'Università di Roma. Il carro era circondato dai 14 labari delle Logge massoniche di Roma, dagli uscieri del Ministero dell'istruzione con torcie. Altre bandiere della Massoneria, del Grande Oriente, delle Logge simboliche e dei quattro Capitoli superiori chiudevano il corteo.

Il carro funebre era seguito dai figli dell'estinto, Piero, Gino, Carlo e Luigi, dall'avvocato Dal e dai numerosi parenti. Venivano quindi l'on. Collafavi, sottosegretario di Stato alle finanze, i rappresentanti dei Comuni di Arezzo e Livorno, i consiglieri comunali di Roma Vanni e Pavone, il senatore Sani, i commendatori Pranzetti ed Amanti, della P. I., ed un numerosissimo stuolo di amici ed ammiratori.

Il feretro, giunto a Porta San Lorenzo, ha sostato alquanto. L'on. Ciuffelli ha detto brevi parole, rilevando le grandi virtù e le benemerenze dell'estinto verso la letteratura e l'istruzione italiana. Quindi, seguita dagli intimi, la salma ha proceduto per Campo Verano, ove sarà tumulata.

Il nervosismo dei giornali tedeschi prima e dopo la catastrofe di Zeppelin.

Berlino, 6, ore 7.

I giornali ieri sera, prima della perdita dello *Zeppelin*, si abbandonavano al più grande entusiasmo. Sotto il titolo: « Urrah! », la *National Zeitung* scriveva: « Il successo dello *Zeppelin* deve colmare di gioia tutti i tedeschi, senza eccezione. La ebbrezza del nostro entusiasmo non potrebbe esprimersi. Del resto che cosa sono le parole umane in questo momento? ».

L'organo nazionale liberale pubblica in seguito due lettere, di cui una indirizzata all'Inghilterra e l'altra alla Francia. Ecco la prima: « Cari cugini dall'altra parte del canale. Voi non dovete avere dimenticato che or sono parecchi secoli i germanici passarono in Inghilterra e tennero un contegno da vandali. Non perdete la testa ora alla notizia di questo viaggio; non siate pessimisti. Nessuna flotta di dirigibili oggi sparirà al disopra di Londra per distruggere la capitale dell'Inghilterra come una seconda Sedema. Nemmeno pensiamo ad affondare la vostra flotta. Il viaggio del conte Zeppelin significa soltanto vittoria della civiltà sulla natura ».

La seconda lettera è indirizzata ai vicini dall'al di là dei Vosgi e dice: « Se voi riuscirete ad ottenere un simile successo, noi ne godremo moltissimo. In ogni caso vedete che è la Germania che è nuovamente prima in ogni cosa al mondo. E' questo che fa l'orgoglio dei tedeschi, i quali vengano chiamati dal vostro grande patriota Onorato di Balzac gli « dei dell'occidente ». Non è come un conquistatore dell'universo e come un vero genio del mondo che salutiamo il conte Zeppelin? ».

In un lungo articolo la *Post*, che è specialmente letta negli ambienti militari, considera l'insuccesso dello *Zeppelin* in caso di guerra. Nell'articolo si rileva in sostanza: « Da noi non vi è che un passo da fare per realizzare ciò che ispira tanto terrore al popolo inglese: l'idea che un Como di armata tedesca possa sbarcare in Inghilterra per mezzo di dirigibili ».

Le *Berliner Neueste Nachrichten* scrivono: « Non soltanto nessuno potrà compiere un viaggio come quello del conte Zeppelin, ma nessuno può uguagliare la sua scienza e la sua perseveranza nel sormontare ogni nuova difficoltà. Quanto al suo dirigibile, esso non soltanto è ancora circolare, ma è per l'orgoglio della Germania « primus omnium ».

La *Taegliche Rundschau*, pangermanista: « La nostra speranza non è stata delusa. La riparazione al suo motore eccellente. Zeppelin è risalito. La sua discesa in terraferma da una sventura e soffro che dubitavamo che ciò fosse possibile. Il viaggio è stato un successo. Se, in luogo di due accidenti, ne avesse avuti una dozzina, il suo successo non sarebbe stato meno splendido per questo ».

La *Gazzetta di Voss*: « Il successo del grande viaggio aereo del conte Zeppelin non sarà mai contestato da nessuno. Si è ora tentati di vedere un successo anche nel fatto che il conte è caduto durante la discesa la prima volta su terraferma ».

La *Germania*: « Secondo le notizie ricevute fin qui, il grande viaggio del conte Zeppelin è un vero trionfo per il vecchio inventore, che vede così coronata l'opera della propria vita ».

Ed ora ecco il rovescio della medaglia. I giornali di questa mattina pubblicano intere pagine contenenti i minimi particolari che seguirono la catastrofe. Essi riproducono l'impressione prodotta a Londra ed a Parigi e partecipano in fine dello *Zeppelin* alla fine della *Patrie*.

La *Frisinnige Zeitung* dice: « Noi crediamo tuttavia che il conte Zeppelin non si lascierà scoraggiare da questo scacco. Abbiamo fiducia nel suo genio e nella tecnica tedesca, che un giorno giungerà a risolvere definitivamente il problema del pallone rigido ».

Il *Berliner Tageblatt*: « Nessuno negherà un attestato di simpatia al conte Zeppelin di fronte alla catastrofe che ha annichilito l'opera sua. Una grande speranza è stata distrutta. Si può chiedere se, dopo una tale sventura, questo uomo energico troverà la forza di ricominciare ».

Il *Lokal Anzeigeir*: « In meno di trenta ore il conte Zeppelin è passato per tutte le emozioni che la sorte può riservare ad un uomo: da quella del successo inaudito, fino a quella dell'annientamento brutale del frutto delle sue lunghe fatiche. Crediamo che il suo accasciamento non sarà di lunga durata, per la gloria dell'inventore e per l'onore della Germania ».

La *Taegliche Rundschau*: « La *Patrie*, il *Nulli Secundus*, lo *Zeppelin* hanno terminato il loro soggiorno con catastrofi; ma nessuno è così grande come quello di ieri. Quando si recava un giorno all'imperatore la notizia della perdita di una torpediniera, l'imperatore esprimeva il suo rammarico per le vite perdute, ma aggiungeva: « Quanto al resto, avanti a tutto vapore! ». Tale deve essere la parola d'ordine nell'attuale situazione ».

La *National Zeitung*, sotto il titolo « Potenza della fatalità, dice: « Abbiamo gridato troppo presto: *Urrah!* Poche ore rimanevano ancora da trascorrere e lo scopo era raggiunto: ciò non doveva essere. Il pallone è annientato. Ma l'idea dello *Zeppelin* non è morta e, come la fenice, essa rinascerà alla vita per elevarsi a nuovo slancio. Lavoriamo, lavoriamo! ».

La *Post*: « La mala ventura ha spezzato l'opera del geniale inventore. Il popolo tedesco, che lo acclamò tropp

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

5 agosto.

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 85.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150): prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50): prezzi nominali 103 95.
Rend. 3 75 % (piec. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75): prezzi nominali 103 05.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 103.
Rendita 5 1/2 % (piec. rendite da L. 70 a 3,500): prezzi nominali 103.

Godimento del 1° Aprile.

Rendita 3 % verde: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1250, 1251, 1252, 1251, 1250 50, 1250 c. f.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 799, 800, 801, 800, 799, 799 50, 800, 799 50 f. c.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 500 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in 116 50 f. c.
Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in l. 162 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in l. 660 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 469, 470, 469, 468, 468 468 50, 468, 467 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 873, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 4: denaro 123 07, lettera 123 175.
Londra 2 1/2: denaro 25 10, lettera 25 12.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1251, 1252, 1250, 1251.
» Banca Commerciale 799, 801, 800.
» Ferrovie Meridionali 660.
» Ferrovie Mediterranee 402, 403.
» Cantieri Vicenza 469, 468 1/2, 467, 469.
Obblig. Cr. F. S. Pozzo 5 0/0 p. cont. 505.
» Cr. F. S. Pozzo 4 1/2 0/0 p. cont. 504 50.
» Cr. F. S. Pozzo 3 1/2 0/0 p. c. 492 50.

Fermissimi i Bancari, continuando buone domande. I Ferroviari serrano a guadagnare terreno, ma con affari limitatissimi.

Prezzi nominali 5 agosto.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1850-54) 5 ojo . . . — —
500 Sicoli (Pontificio 1858) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo stato dalle Soc. cessc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-90). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª 515 —

Certificati.

— Nonio, daziolitri ireutennari per spese di costruzioni ferroviarie . . . . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo 364 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 ojo . . 367 —
500 Ferrovia Maremmana 3 ojo . . . — —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo . 340 —
500 Strade ferrate Novara 3 ojo . . . 334 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo . . . 336 —
500 Id. id. id. 3 ojo . . . 408 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 ojo . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo . 375 —
170 Strade ferrate Udine-Pontebba 3 ojo . . — —
250 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — —
250 Id. id. 3 ojo (Emissione 1860) — —
250 Id. id. 3 ojo (Emissione 1862) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 355 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo . 395 —
500 Id. id. id. serie B 3 ojo . 335 —
500 Id. id. id. serie C 3 ojo . 337 —
500 Id. id. id. 1ª serie D 3 ojo . 367 —
500 Id. id. id. 2ª serie D 3 ojo . 357 —
500 S. ferr. Cent. toac e Aziano-Grosseto n. 4 3 ojo 350 —
500 Id. id. id. id. n. B » — —
500 Id. id. id. id. n. C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo . . 503 —
500 Id. per lavori del Tevere 5 ojo . . 495 —
100 Id. per lavori edilizi Roma 3 ojo 485 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo 504 —

Azioni.

100 Privilegiate delle Soc. per le ferr. del Monferrato emesse sul tronco Cavallerm.-Pra 3 ojo 300 —
100 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Pra, Casalmipo, Castagnole, Mortara 310 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1929) (R. decreto 6 agosto 1925) 3 ojo . . 350 —
500 Id. id. serie C (1.a emissione 1862) . 360 —
500 Id. id. serie C (2.a emissione 1862) . 360 —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo . 101 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo . 498 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 501 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 490 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . 350 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 346 25
500 Id. Sarde, serie A . . . . 340 —
500 Id. id. id. B . . . . 345 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 (50 oro Km. 1500 9.5 —
500 Id. id. id. 1891-92 507 —
500 Id. id. id. 1893 511 50
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 507 —
500 Officine di Savigliano . . . . 515 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carburo Metallico (Roma) . . 490 —
500 Id. Miniere di Montepruno . . . 470 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 504 —
500 Id. Miniere e Ribe . . . . . 506 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 511 —
100 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 490 —
100 Id. id. id. Acciaierie Piombino e Ilva 475 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . 473 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 444 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 5 ojo . 505 —
1000 Istituto Italiano Credito Fondiario
id. id. 4 1/2 ojo . 494 — — 514 —
id. id. 3 1/2 ojo 488 50 500 id. id. 4 ojo 503 —
500 B. d'Italia 3 75 0/0 501 — 500 id. id. id. 3% ojo 485 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

800 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . — —
500 Banca di Torino (stampigliata) . . 5 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . 319 —
250 Id. id. Sicule . . . 315 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . 410 —
250 Id. id. Sicula . . . 335 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . 417 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . 417 —
200 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì. . 414 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovi economm. 305 —
100 Società Anonima Tramways Veronesi . 490 —
500 Id. Ferrovie del Monferrato . . 80 —
250 Id. Romane Tramways-Omnibus . . 272 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 115 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas . . . 313 —
100 Id. Consumatori Gas Luce . . . 340 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . 1505 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 346 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
500 Id. id. Ferriere Italiane (Roma) . 372 —
500 Id. Elettricità già Cruto . . . 80 —
250 Id. id. di Applicazioni elettriche . 147 —
250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . 150 —
500 Società Anonima Officine già Diatto . 308 —
70 Id. Italo-Svizzera costr. macchin. (Bologna) 32 —
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 319 —
500 Id. Fonderia di cilindri (Rebaudo e C.) 310 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lane . . 66 —
250 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . 70 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. R. Zust. costruz. autom. (Intra) (n.) — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » . . — —
25 Id. Officine Keller S. Giovanni (Cuneo) 50 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . — —
100 Id. Officine Turkheimer per autom. e vei. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) — —
75 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica automobili « Italia », Torino — —
250 Id. Officine elettriche genovesi . . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
200 Id. Alti Forni Gregorini . . . — —
25 Id. Milanese industriale meccan. (Milano) — —
200 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Fabbrici Elettrici . . 96 —
25 Id. Industrie metallurg. che « Torino » . 18 —
25 Id. Fonderie Torinesi . . . 36 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . — —
25 Id. Cerano Anto. cicli « Seni » . . — —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurea . — —
200 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
500 Id. Officine Agnesi per mat. ferr. e tram 330 —
100 Id. Stab. G. Formare e C. . . . 149 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 937 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 260 —
250 Id. Banc. Agricola Ind. « La Codigoro » 200 —
25 Id. Molini e Pastifici Pantanelli (Roma) — —
50 Id. Italiana del Glucosio Artificiale . 70 ep
100 Id. « Meridania » di Genova . . — —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . 265 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi . 35 —
100 Id. Fabbrica cloro. e cost. Venchi e C. 125 —
25 Id. Torinese pandicazione e pasticceria — —
50 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . — —
25 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società cartiera Italiana . . . 200 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 275 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 300 —
100 Id. Cairo Canale . . . . 120 —
250 Id. Anonima Pellami e Calzature . 175 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
50 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) — —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . 225 —
100 Id. Miniera Selt. Tresza Alb. (Bologna) — —
250 Unione ital. conc. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniere di Montepoli . . 520 —
100 Id. Leonarda Imprese Pond. (Milano) — —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti . . — —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) . . — —
500 Id. Giovanni Silardini . . . — —
500 Id. Cotonificio Piemontese . . 165 —
100 Id. Concorzio Italiano Riunito . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Il telefonano da Roma, 5, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 013 87, 105 50.
» 3 3/4 fine 103 90.
Banca d'Italia 1252 — Credito Fondiario 845 — Banca Commerciale 800 — Credito Italiano 500 — Banco Roma 130 25 — Ferrovie Meridionali 660 — Navigazione Generale 415 — Tramways 251 — Acqua Marcia 1475 — Gas 1007 — Condotte d'acqua 322 — Elba 442 — Ansaldo 205 — Ferriere Italiane 241 — Metallurgica Italiana 129 — Piombino 310 — Antimonio 115 — Miniere Ligustiferа 54 — Montecatini 118 — Immobiliare 250 — Beni stabili 275 — Imprese Fondiarie 91 50 — Fondi rustici 143 — Carburo 331 — Kerka 575 — Valnerina 150 — Prodotti azotati 190 — Elettrochimica 72 50 — Prodotti chimici 51 — Forni elettrici 70 — Romana solfati 57 — Estrattive 57 — Zuccheri Romani 75 — Molini Pantanella 79 50 — Bancaria 190.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 17:
Borsina del mattino, ore 12: Continuano le ottime disposizioni e conseguente progresso nei valori: Terni 1401, 1406; Banca d'Italia 1248 50, 1250; Commerciale 795 50, 800 50; Raffinerie 341 50, 342; Meridionali 661; Mediterranee 399 50, 400; Molini Alta Italia 140; Italo Americano 225, 225; Eridania 740. Queste ultime pagano da oggi il proprio dividendo in lire 65. Rendite ancora invariate. Cambi pure con cheque su Parigi a 99 92.
Borsa ufficiale, ore 15: Mercato in leggera reazione, eccezione fatta per la rendita progredita a 105 90, 106 02, per fine mese: Terni 1415, 1385, 1390; Banca d'Italia a 1251, 1246 50, 1247; Commerciale 796 50, 801 a nuovamente 796 50; Elba 447, 445; Savona 363, 361; Concimi 467, 471, 463; Raffinarie L. L. 342, 357; Arnalde 196 50, 195; Mediterranee 400, 398 50; Edison 643, 640; Eridania 740, 746, 740. Ex coupon lire 68. Cambi nazionali.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:
Rendita 106 95 — Banca 1245 — Comit 799 — Credito 560 — Bancaria 168 50 Meridionali 658 — Mittel 390 — Rubattino 415 — Raffinerie 330 — Industrie 267 — Eridania 743 ex-65 lire — Terni 1385 — Armstrong 200 — Elba 442 — Savona 360 — Molini 141 — Semolerie 168 — Carburo 325 — Kerka 573 — Imprese 92 — Italia 34 — Officine 459 — Voltri 345 — Banco 118 — Antimonio 111.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 5 agosto 1926.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	103 90	103 80	103 72	—
» » fine m.	103 95	103 80	103 90	103 90
» 3 1/2 0/0 p. c.	106 85	106 85	106 90	106 90
» 3 0/0	—	70 50	—	—
Banca d'Italia	1250 —	1248 —	— —	1250 —
Meridionali	659 50	658 50	659 —	658 —
Mediterranee	399 50	400 —	400 —	400 —
Banca Generale	— —	95 —	98 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1492 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	510 —	— —
Naz. San. Italiana	415 —	415 —	414 —	— —
Raffin. Zuccheri	339 50	— —	343 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	87 —	— —
Società Veneta	— —	— —	199 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	98 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	349 —	— —
Cr. Fond. R. It. 4 0/0	— —	— —	90 50	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	511 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	508 75	— —
Acqua Marcia	1490 —	— —	— —	— —
Immobiliare	252 —	— —	— —	— —
Società Trantia	158 —	— —	— —	— —
» Gaz	1010 —	— —	— —	— —
Condotte Acque	327 —	— —	— —	— —
Banco Roma	108 —	108 75	107 50	107 —
Credito Italiano	560 —	562 —	562 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	545 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	325 —	327 —	— —	— —
Banca Commerc.	799 —	800 —	796 —	— —
Azioni Terni	1395 —	— —	1401 —	— —
» Edison	— —	— —	643 —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Soc. Ital. Bauca-in	— —	— —	318 50	— —
Eridania F. Zucch.	748 ex	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	203 —	— —	— —	— —
Cr. Fr. Cart. 3 1/2 0/0	— —	495 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	99 91	99 875	99 925	99 95
Londra	25 11	25 11	25 11	25 10
Germania	123 10	123 075	123 150	123 075

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 5 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	92 85	Rend. Spagn. esteri	91 75
Id. franc. 3 ojo perp.	86 15	Banca Ottomana	673 —
Id. franc. 3 1/2 ojo	99 —	Argento Gno	32 50
Rend. Ital. 3 75 ojo	103 50	Credito Fondiario	130 —
Cambio su Londra	—	Suez	— —
» a vista	25 135	Lotti Turchi	170 —
Consol. Ingl. 2 1/2 ojo	86 3/16	Ferr. Merid. a term.	663 —
Obbligaz. Lombarde	190 —	Rend. Rume ottom.	71 10
Cambio sull'Italia	130 3/16	Nuovo prest. russo	98 10
Turco unoto	89 15	Rend. portogh. 3 o/o	— —
Banca di Parigi	1454 —	Banca di Francia	— —
Tunisino	408 50	Cambio su Madrid	12 80
Egiziano 4 ojo rend.	469 10	Banca Germ.-ital.	700 —
Rend. Ungher. 4 ojo	94 10	Rendita Serba	40 90
Tendenza pesante.		Rio Tinto	1726 —

Borsa di Berlino, 5.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. St. 5 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	102 —	Ferr. Meridionali	131 40
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	78 75
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	92 10	Russo (contanti)	2 4 63
Rend. Turca 4 0/0	— —		

Tendenza forma.

Borsa di Vienna, 5.

Credito Austriaco	317 —	Fiore italiane (carte)	88 10
Lombarde	113 75	Rend. Austriache (arg.)	86 30
O. Anglo-Austriaca	104 —	Id. in carta	96 75
Austriache	691 —	Union Bank	575 —
Austro-Ungariche	1751 —	Rend. Austr. in oro	115 70
Napoleoni d'oro	19 06	Ungheresi 4 0/0	19 75
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	86 60
Cambio su Parigi	99 37	Banca Pest Rami	681 85
Cambio su Londra	239 475		

Tendenza calma.

Borse di Londra, 5 (Chiusura).

Consol. Inglesi	63 3/8	Russo	20 —
Rendita Italiana	103 1/4	Uruguay	99 3/4
Argento Rio	31 1/4	Versamenti fatti alla Banca	— —
Spagnuole	84 3/8	d'Inghilt. L. st.	— —
Turco unoto	89 3/4	Rimesse dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 1903	101 1/4		
Giapponi	83 1/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 agosto. — Per gli scambi superiori alle 1'0 lire da farsi con certificati L. 400,— (giornaliero).

Roma, 5 agosto — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse ita liane di oggi è L. 101,923.

Roma, 2-5 agosto — Per gli scambi inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Genova, 5 luglio — Media ufficiale dei cambi rilevata dalla media dei Sindacati delle Borse italiane di oggi e L. 101,923.

Appendice della *Stampa* (107)

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— E potrete aggiungere, Santità, che, grazie alla mia influenza abilissima e insinuante, oso dirlo, la maggior parte dei cospiratori sono ormai indecisi, esitanti, e che occorrerà poca cosa per ricondurli a voi.

— Benissimo: e dove dovrà aver luogo la riunione di cui mi parlate?

— Nell'abbazia di Montmartre.

— Sta bene. Manderò in precedenza un mio fido, che vi porterà le mie istruzioni. Procurate il modo che egli possa entrare.

— Da qual segno dovremo riconoscerlo?

— Porterà al dito un anello simile a quello che vi ho regalato. Ma, ditemi, quando avverrà la riunione?

— Domani! Domani, verso le dieci del mattino. Vostra Santità, entrando nell'abbazia di Montmartre, vi troverà assembrati attorno alla ribelle quei cardinali che persistono ancora nello strano scisma. Io e coloro che son pronti a rientrare nel grembo della vera Chiesa, dobbiamo dunque aspettare, domani, Vostra Santità?

— Sì. Ma aspettate prima l'uomo che vi porterà le mie istruzioni e al quale obbedirete come a me stesso.

Detto ciò, il formidabile vecchio, pur non dimenticando la sua parte di dignesi tossicoloso e barcollante, alzò la mano per benedire.

Rovenni si genuflesse, ricevette la benedizione ed uscì.

Scendendo il sentiero del colle, egli diceva raggiante di gioia:

— Papa! Io sarò papa fra un paio di giorni. Questo vecchio barbagianni crede di servirsene ancora per sei mesi!

Non appena Rovenni fu uscito, papa Sisto si levò fiero, diritto e ghignò:

— E' troppo facile ormai giocare gli uomini. Con una promessa si farebbe loro tradire persino Mitra! Giuda, impostore, tu credi dunque di poter diventare papa!... Pazienza, mio caro Rovenni e tutti gli altri traditori! Aspettate che vi riconduca con la corda al collo a Roma, e lì ne riparleremo delle vostre maracchie!... Olà, Castani!

Il conte Castani, l'uomo di fiducia dell'astutissimo sovrano, accorse.

— Quanti uomini abbiamo disponibili? — gli chiese Sisto V.

— Trentacinque.

— Si tengano tutti pronti a scortarmi domani. Quanto a te, lo desidero affidarti una missione molto quale potresti arrischiare la vita.

— La mia vita, — disse Castani, — la mia vita appartiene al Signore e al mio sovrano.

— Bene! Mi precederai ed entrerai in un sito che ti designerò; vi troverai una donna, che arresterai in mio nome.

— Chi è questa donna?

— Fausta.

XXXIX.

Il 21 ottobre 1588.

Verso le otto del mattino il principe Farnese aspettava, in sua casa, con viva impazienza l'inviato di Fausta. Claudio gli era accanto, vinto da non minore ansietà.

Dalla finestra, ove entrambi erano in osservazione, videro avvicinarsi una lettiga. Allora essi discesero veloci nella piazza di Grève e mossero incontro alla lettiga. Da questa si sporse un uomo, che rimise un biglietto a Farnese.

L'ordine diceva:

«Seguite il latore del presente ordine e conformatevi alle sue indicazioni».

— Vogliate montare, monsignore — disse il latore del biglietto, aprendo lo sportello della lettiga.

Farnese e Claudio presero posto immediatamente nella lettiga, che si pose in moto.

La lettiga pervenne senza incidenti nell'abbazia di Montmartre e si fermò davanti al grande portale sormontato da una croce.

Farnese e Claudio, smontati dalla lettiga, fecero per incamminarsi verso la porta.

— Chiedo scusa; ma io ho l'ordine — disse il conducente della lettiga. — di introdurre nell'abbazia il solo principe Farnese e nessun del suo seguito.....

— Sia! — rispose, rassegnato, mastro Claudio. — Monsignore, vi aspetterò all'ombra di questa quercia.

Farnese fece un gesto di approvazione e penetrò in fretta nel convento.

Attraverso il portico, egli fu accompagnato dalla sua guida all'aperto, vale a dire fu introdotto nel giardino e da qui sulla spianata che era alle spalle del convento, ivi, in un angolo, vide assembrata una quindicina di alte personalità, che conosceva tutte: cardinali vestiti di rosso e vescovi vestiti di paonazzo. Essi erano tutti conturbati e tetri, e Farnese comprese ad avere qualche inquietudine.

— Monsignori, — balbettò. — Mi aspettavo altro ricevimento dopo la riconciliazione avvenuta, e ora mi stupisco di trovare visi così severi...

Un cardinale allora rispose:

— Cardinal Farnese, non è già la severità che voi vedete sui nostri volti, ma la costernazione. E come non essere tristi nel momento in cui il più distinto, il più energico di tutti noi sta per lasciarci per sempre?

Farnese respirò, perchè gli fu chiarito che nulla di misterioso si preparava ai suoi danni.

In quel momento si aprì una porta, nel fondo del portico, e apparve il cardinal Rovenni.

Subito gli assembrati si inginocchiarono, e Rovenni recitò una preghiera ai piedi del crocifisso, che dominava la galleria.

Anche Farnese erasi inginocchiato.

Allorquando l'orazione fu terminata, Farnese risorse in piedi e vide che i prelati si allontanavano lentamente, eccettuato Rovenni.

— Che significa? — domandò. — Dov'è Sua Santità?

— Fra breve la vedrete! Pazienza! — rispose Rovenni.

— Ma la cerimonia..... di chiusura?

— Sta per iniziarsi. E se siamo rimasti soli, cardinal Farnese, è per domandarvi se avete bene interrogata la vostra coscienza.

— Sono fermamente deciso.

— Voi sapete, caro Farnese, che vi amo e stimo. E sapete che è impossibile a un prete uscire dalla chiesa col consenso della chiesa. Ciò che Fausta fu o temporario e allo stesso tempo puerile..... ed è perdonato, Farnese, alle corte, il tempo stringe; ditemi: volete voi rientrare sotto le ali della misericordia del vero Papa?.....

— Che dite? Voi testeminiate contro la nostra nuova Chiesa!

— Dico che mi è caduta la benda davanti agli occhi e ho visto quale insensata illusione si aveva preso. Che può darvi Fausta?

— Fausta può darmi l'amore! Fausta è per me, in questo momento, l'arcangelo di suprema felicità, poichè mi fa sposo, restituendomi colei che io adoro: poichè essa mi fa padre restituendomi mia figlia.

— Vostra figlia!.....

— Senza dubbio, poichè ho la parola della sovrana.....

Rovenni scoppiò a ridere.

— La parola della sovrana? Ah, voi credete in Fausta e nella sua sacra parola!..... Ebbene, ascoltate.....

Un suono di campana, grave e funebre, ruppe il silenzio profondo: poi un altro; poi un terzo.....

— La campana a morto! — mormorò Farnese, smarrito. — Per chi si suona questo mortoro?

— Ascoltate! Ascoltate ancora!..... — disse Rovenni, inesorabile.

Dall'altra parte del muro che dividevo la spianata dal recinto riservato alle tombe del monastero si alzarono certe voci femminee, intonanti un canto funebre speciale.

— Il mortorio!..... Il canto dei morti!..... Chi muore qui? Chi è morto?

— Farnese, — pronunziò allora Rovenni con accento di terribile ironia, indicando l'occhio chiuso che poneva in comunicazione la galleria costruita dal portico con il recinto funerario, — Farnese, la «sovrana» Fausta il cui spettro, dietro quell'uscio, va a domandarlo la sua amante e tua figlia.

— Mia figlia! — ruggì Farnese.

E si avventò verso l'uscio designatogli.

Con gesto frenetico spalancò la porta e irruppe nel recinto.

E per un istante rimase sbigottito, sbalordito, più livido di un morto, coi capelli ritti, con la fronte vertiginosa.

Di fronte a lui, in fondo al recinto, attraccata alla gran croce, che Piccolo e Crocesso avevano visto erigere con orrore, stava una supplizíata. E costei era Violetta, era sua figlia, ivi sventata, probabilmente addormentata preventivamente da qualche narcotico, forse anche già morta!

— Mia figlia!..... — urlò Farnese, tendendo le pugna verso Fausta, che era immobile come una statua, seduta in una specie di nicchia eretta presso la croce.

Al grido di Farnese un altro grido rispose. Una donna, ch'era accasciata a piè del trono di Fausta, s'avventò contro il cardinale. Era Leonora di Montaigues, livida, ma bella e fascinosa come una tigressa scatenata. Gli pose le mani sulle spalle e lo fece rivolgere verso Giovanna Forcalda, che se ne stava inginocchiata lì presso, ed esclamò:

— Che dici Giovanni Farnese. Nostra figlia è questa!

(*Continua*).

Dott. AMSTHE **MARTINETTO** riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, n. 1, p. 2
angolo via Roma - TORINO

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'Estrazione dei denti e qualsiasi operazione dentale sono eseguite senza alcun dolore col mio metodo speciale.

LABORATORIO speciale per la fabbricazione di denti e dentiere secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.

Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.

Operazioni chirurgiche senza dolore con anestesia locale o generale.

Direttore di Sezione al Policlinico Centrale di Torino

Telefono 35.20

Consulti privati tutti i giorni dalle 8 alle 17 - Consulti gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14.
Preavviso di un giorno per visite consulti a domicilio.

LA MODA ILLUSTRATA
Giornale settimanale illustrato per le Famiglie

Esce in Milano ogni Giovedì in **sedici pagine** in-4 grande splendidamente illustrate, su carta di lusso. — Ad ogni numero va unito un **modello tagliato** di variati e pratici indumenti femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno Anno L. 5 —
» » Sem. » 3 —
Estero . . . Anno » 8 —
» Sem. » 4 50
Un numero separato nel Regno, Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Lombarda in Milano, Via Pasquirolo n. 14, che spedisce — *gratis e franco* — il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

IL Figurino
giornale mensile a colori. — Ogni numero costa **Centesimi 25.** Abbonamento nel Regno: *Anno* L. **2,50.** *Semestre* L. **1,50.** Estero *Anno* Fr. **3,00.** *Semestre* Fr. **1,80.**

ABBONAMENTO SPECIALE
alla MODA ILLUSTRATA e al FIGURINO MENSILE a COLORI

	Anno	Sem.
Franco nel Regno	L. 7,00	L. 4,00
Estero	Fr. 10,50	Fr. 5,50

Rasoio di Sicurezza con 12 lame di ricambio
LUNA
In vendita presso
Cav. G. CASTAUDI
Via Roma, 26 - Torino.

IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale e impressionabilità e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo e qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità.
GUARIGIONE col potentissimo ricostituente garantito innocuo il effetto immediato e duraturo
Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

"ATA"
I casi più disperati e ribelli sono facilmente vinti dalla straordinaria efficacia dell' "ATA". - Un flacon L. 7,50.

Dal Campionato Enologico Corso Vittorio, 76
A PASTO
Vi fu vietato il vino? Tagliatelo con forte acqua da tavola cui nostri Chianti di Greve ed arreta certa la digestione. c20352

EMPORIO MOBILI
prezzi convenzionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, L. sup. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. 19736

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31 Pensionesda L. 50 in più
Segretezza. Immediato collocamento neonati c20035

VILLA DI TROFARELLO **SALUTE**
Per Malattie Nervose e Mentali
Direzione sanitaria | Prof. Dott. F. Damiani, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Marimi
Direttore amministrativo: F. F. Cordero.
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gazometro, 26 — Farmacia Appendino, via Po, 1; — Dott. C. E. Marimi, corso Re Umberto, 87.

GRANDE ISTITUTO MODERNO
GIOSUÈ CARDUCCI
già Formaris Marocco
23, via Romani - **TORINO** - Via Bogino, 9
Apertura 15 agosto per la preparazione esami di ottobre. Istituto tecnico - Scuola tecnica - Liceo - Ginnasio - Scuola commerciale. Convitto in palazzina indipendente in ridente posizione sulla collina torinese. - Chiedere programmi e schiarimenti alla Direzione, via Bogino, 9, Torino - Telefono 25-69.

MALOJA (Engadina Svizzera) (Alt. 1800 metri)
Palace Hôtel et Château Belvédère
Rimesso a nuovo nel 1905. Installazioni sanitarie. Camere con Sale da bagni private. Golf. Tennis. Bateu automobile. Situazione unica in Engadina.
Direttore: E. SMART.
In inverno a *Cannes:* Hôtel Gallia.

Impotenza e Sterilità
curate coll'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, viale San Zeno, 4. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Unire il modulo per consulto, affrancando l'invio.

Associazione Impiegati Civili di Cuneo
ABILE MAGAZZINIERE cercasi pel 15 Agosto o pel 1° Ottobre. Cauzione almeno triplla. Inviare domanda e documenti alla Segreteria. 21640
Il Presidente: Prof. F. ROSSI.

CITTÀ DI ALASSIO
Provincia di Genova - Riviera di Ponente.
Stazione climatica invernale ed estiva di prim'ordine
VENDITA DI AREE FABBRICABILI.
Il giorno di martedì, 25 Agosto 1908, alle ore 10, nel Palazzo Comunale avrà luogo la vendita a pubblico incanto di due appezzamenti di terreno in ottima posizione distinti in sei lotti della superficie il 1° di mq. 604 per Lire 6470; il 2° di mq. 568 per Lire 6040; il 3° di mq. 755 per Lire 9450; il 4° di mq. 786 per Lire 10.100; il 5° di mq. 796 per Lire 9560; il 6° di mq. 822 per Lire 8060. Deposito per cauzione e spese ogni lotto Lire 1000. 21681
Per schiarimenti rivolgersi al Sindaco del Comune.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 9.
Prof. D.r R. Govone Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio - Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

RAPALLO (Genova)
Bagni di Mare
SPIAGGIA SICURA
30 ALBERGHI E PENSIONI
— Ristorante - Casino —
Concerti - Ballo. 21906G

Incanto a trattative private
di torni paralleli, trapani per metalli mandrini autocentranti, motore elettrico, morse, mole, ecc.
Rivolgersi al Liquidatore giudiziale Avv. Ettore Corbella, Via Gioto, 17. c21716
I fatali scadranno Sabato, 8 corrente, ore 12.

CARLO SIGISMUND e Figli
Torino, via XX Sbre. 44
Milano, corso Vitt. Em., 25
Grande deposito di **RASOI DI SICUREZZA** veri americani Gillette (inseparabile per finezza) con 12 lame a doppio taglio L. 6.25 — *Star* originale di Kampfe Brothers N. Y. L. 7, con tutti gli accessori. - Ognuno può radersi la barba da sè in pochi minuti senza pericolo di tagliarsi. 1490

Comune di Alfiano Natta
Concorso per la nomina del medico-condotto
E' vacante il posto di medico condotto. Gli aspiranti dovranno presentare la domanda corredata dai consueti documenti entro il 5 Settembre p. v.
Stipendio L. 800 per la sola cura gratuita dei poveri, coll'obbligo del decimo ogni semestre.
Il prescelto dovrà subito assumere servizio.
Per ulteriori informazioni rivolgersi al sottoscritto 21691
Regio Commissario: EMILIO PINI.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi
Dott. Chiossone, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16 13556

Stazione Idroterapica e Climatica
ANDORNO (Biella)
Stabilimento Idroterapico - Apertura 20 maggio
GRAND HOTEL - Apertura 1° giugno
Direttore Sanitario Generale: Prof. G. S. Vinaj.
Stabilimento: Direttore Prof. G. S. Vinaj.
Grand Hôtel: Direttore Dott. P. Casova.
Terapia Baka completa - Comfort moderno
Scrivere alla Direzione in Andorno (Biella). 12022

Malattie Veneree Pelle e vie Orinarie.
Consulti: via Cavour, 8, p. 2°, ore 11-12; 3-5 p.; 7-8 p. 12637

PRESERVATIVI
Per signore e signori, contro franchobolli in busta chiusa, spedisco catalogo L. B., via 20 Settembre, 5, ammezzati. c21673

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI gunati, fradici, ecc. — Lavori garantiti. 96
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 19 — TORINO
— Telefono 16-19 —

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30, Porta Susa. Da molti anni esercita per partorienti. Cure segrete e Prezzi convenzionali. c19029

Grande Stabilimento di MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51.
Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini entrate, 400 e più letti in ferro a prezzi miti. Condizioni contrattuali da lire 50 a 550, ecc. 99

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Trattamenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 106

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Reti elastici* e in ferro, *lana* e *crine* per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 433

DENARO 100 0/0
Dilettanti al lotto ricevranno in busta chiusa metodo perpetuo, unito una giocata inviando vaglia L. 3,25 Pacifico, San Secondo, 15, Torino. c21452

NON USATE PIU' POMATE
che ungono, perchè sono troppo più adatte ai tempi moderni!
USATE LA LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di vegetali italiani, senza grasso; ha ottenuto invariabile successo dal dottor *Edoardo Franco*. Con un solo flacon si vedrete subito l'affievolirsi qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, herpes, acne, acne rosacea, mali ai piedi, brucior alle mucose, malattie segrete, malattie veneree e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Tanicco, piazza San Carlo - Pagliari e Almasio.

S. VINCENT - CHATILLON - Valle d'Aosta
Stabilimento Idroterapico Dott. Gaya
Anno XIV - Completamente rimodernato
Idroterapia - Elettroterapia - massaggio
cure speciali per le malattie gastro-intestinali
Cura con l'acqua di S. Vincent.
Consulente: Prof. Bonardi degli Istituti clinici di Milano - Medici residenti: Dott. Gaya - Dott. Gimelli. 19013
Discendere alla stazione di Chatillon.
Scrivere al propr. Dott. Gaya a Chatillon Terme.

Acetilene disciolto
Il miglior sistema per l'illuminazione di automobili, carrozze, vetture ferroviarie, tramviarie, ecc. Cassette speciali per automobilisti. ASSOLUTAMENTE EVITATI I PERICOLI DI SCOPPIO. - NON PLUS ULTRA DELLA COMODITA'. — Rivolgersi: Società An. per Imprese di Illuminazione, TORINO, Galleria Nazionale, Scala C. 16478

IMPORTANTISSIMA E MERAVIGLIOSA SCOPERTA
TUETOUT
FULMINA ISTANTANEAMENTE
SCARAFAGGI - CIMICI - PULCI - FORMICHE - TARLO (camola) - ZANZARE - TERMITI ED OGNI INSETTO SENZA ECCEZIONE
Di uso facilissimo, non macchia e non guasta nè i vestiti, nè la biancheria ed è così il più sicuro ed efficace rimedio contro il TARLO (camola). - E' INODORO
TUETOUT distrugge non solo gli insetti, ma anche i germi e le uova.
TUETOUT è il solo insetticida liquido adoperato negli ospedali, scuole, caserme, marina e nelle principali Compagnie di Navigazione.
TUETOUT si usa pure, con risultati sorprendenti, contro gli insetti che guastano le piante.
TUETOUT è il microbicida più potente ed il disinfettante più sicuro. Vaporizzato nelle camere degli ammalati distrugge tutti i germi delatori.
Trovasi in tutte le drogherie al prezzo di L. 1,25 il flacone
• TUETOUT - TUETOUT - TUETOUT - TUETOUT •
AGENTI GENERALI
FRATELLI PAISSA
TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO

EMPIRE D'ALLEMAGNE
HOPITAL CIVIL de METZ
Je soussigné Econome des Hospices civils de Metz, certifie que le « TUETOUT » fait sortir instantanément les insectes: cafards et punaises, qui tombent fanfroyés.
Metz, le 27 avril 1906.
L'Econome: signé Remoissenet.

Appendice della Stampa (101)

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— Rassicuratevi. Tutti quelli che vi conoscono vi amano.

— Ma che possono fare per me?

Ella aveva ragione.

Giovanni Guénec se lo chiedeva; sulla soglia della stanza egli mormorò:

— Vorrei sapervi tranquilla. Domani vi metterete in cerca d'un altro posto?

— Sì.

— Avete un'idea, almeno?

— Andrò a vedere Madama Roque.

— Ritornerete alla sera?

— Senza dubbio.

— Come saprò se siete riuscita?

Ella riflettè un momento, poi disse:

— Ascoltate: stasera ho suonato per Bréheux; domani se avrò trovato un posto suonerò per voi. In caso di successo vi suonerò l'*Inedito*...

— Di Weber?

— Un capolavoro.

— Lo conosco.

— Dunque è inteso?

— Sì.

— Buona notte.

Ella gli stese la mano. Egli la prese ardentemente e l'accostò alle labbra, poi fuggì via.

Rientrato in camera sua si sedette al tavolo e nascose il viso tra le mani sorridendo:

— Due secondi di più e le avrei detto tutto! L'amo! L'amo come un pazzo. Ma che posso offrirle? Ah! se quella fortuna di cui ho usato fosse la mia. Se quella donna così buona, così generosa non avesse ricevuto la ricchezza da mani insanguinate! Se la mia coscienza non si ribellasse a ricevere i beni che provengono da fonte così impura! E' impossibile! Povera Speranza! Ma la vedrò. La proteggerò e più tardi... chissà!

S'accostò al sottile tramezzo che divideva la sua stanza da quella della sua bionda vicina. Udì il passo leggero della giovinetta che andava e veniva, poi più nulla.

Si mise anch'egli a letto pensando:

— Com'era bella stasera! E quel mascalzone Bricheux... Ah! infame!

Poi la sua mente corse alla marchesa d'Orvitle presso la quale aveva pranzato la sera in compagnia di Anna Maria e la vide sola e quasi abbandonata in mezzo a tutte le sue ricchezze.

Tra Margherita Restaud, ricca a milioni, e Speranza, povera tanto, chi era la più infelice?

Poco a poco le sue idee s'annebbiarono e s'addormentò, quintamente.

L'indomani Speranza uscì assai di buon'ora e non rientrò che tardi.

Chino sul suo tavolo da lavoro, ma distratto da un unico pensiero che l'assillava, il giovane impiegato di Delacour attendeva il ritorno della sua vicina con impazienza.

Quando udì un fruscio di vesti nel corridoio e una chiave girare nella serratura, si levò, andò alla finestra e prestò l'orecchio avidamente.

La sua attesa fu breve.

Speranza prese la sua arpa, preludiò un istante e quindi attaccò la prima frase del capolavoro d'uno dei più grandi musicisti che siano vissuti.

Ella l'eseguì con perfezione squisita, mettendovi per così dire tutta la sua anima.

Gli applausi proruppero nel cortile e da tutte le finestre: soprattutto da una del primo piano dove era il conte di Champuy.

Allorchè l'ultimo accordo cessò di vibrare, Speranza s'affacciò alla pure al suo balconcino e si trovò così a due passi dal suo vicino che le chiedeva:

— Ebbene?

— E' fatto.

— Siete riuscita?

— Sì: presso delle brave persone.

— Nulla da temere.

— Almeno suppongo.

— Sarete ben pagata?

— Niente, per cominciare. Il vitto soltanto. Dopo un mese si vedrà.

— Che farete?

— Delle lezioni e dei conti.

— Alla buon'ora.

— E ritornerete?

— Alla sera, tardi. Ci sarà da lavorare.

— *All right!* — disse Giovanni Guénec galantemente.

E a bassa voce:

— Che paura avevo di perdervi!

— Siate tranquillo. Mi ritroverei. Conoscio ad abituarmi alla vita di Parigi, per quanto i principii siano pessimi.

— Dove siete impiegata?

— Dai padroni del parente di Madama Roque.....

— Il signor Milet?

— Sì.

— Dov'è la Casa?

— In via del Sentiero.

— Si chiama?

— La Ditta Duclair, Beaucourt e C. Ma a dir vero non c'è Compagnia.

— In che cosa commercia.

— In lanerie d'ogni genere. E poi che vi può importare tutto ciò?

— Ha tanto piacere di sentirvi.

— E' ora di dormire.

— Fra poco. Il padrone che tipo è?

— Son due: un vecchio ed un giovane, zio e nipote. Sarò agli ordini del vecchio, un uomo di cinquantasei o cinquantasette anni o forse più. E' lui che comanda.

— Ha moglie?

— E' vedovo?

— Ricco?

— Molto.

— E sarete presso a lui?

— In un piccolo ufficio accanto al suo.

— Diavolo!

— Perchè dite così?

— Per nulla.

— Tanto meglio. Non stanca mai.

— Riposatevi.

— Certo sarò più tranquilla della notte scorsa. Che serata triste ieri, vero?

— E' vero. Buona notte, signorina Speranza.

Ella si ritirava già dalla finestra, ma Giovanni Guénec la richiamò.

— Che volete?

— E' domani che occuperete il nuovo posto?

— Sì.

— Allora non ci vedremo più?

— Sì; alla sera. E alla domenica tutto il giorno.

— Perfettamente.

Ella chiese con malizia:

— Siete rassicurato?

— Press'a poco.

— Allora buona notte e... definitivamente

— Buona notte.

La finestra si chiuse.

Quella del giovane rimase aperta fino a quando ella non spense il lume.

Quando non udì più alcun rumore egli si ritirò a sua volta e tanto di lavorare.

Ma non poteva

(*Continua*).

BORGOFRANCO d'IVREA

(Ferrovia TORINO-AOSTA)

Nuovo Stabilimento balneo-terapico
elegante-confortevole, per la cura con la pregiata

Acqua Arsenicale Naturale

a migliore fra tutte le acque arsenicali conosciute - OTTIMA PER TAVOLA
Bagni ed inalazioni arsenicali - Bagni arsenico-carbonici

---(I PRIMI IN ITALIA)---
DOCCIA circolare modernabile — MASSAGGIO

Cura ricostituente per anemici, per nevrastenici, per convalescenti da infezioni malariche. | **Cura delle malattie del sangue e del Fegato.**

Cura speciale delle MALATTIE della PELLE 17429

☞ Per informazioni ed opuscoli rivolgersi alla **Società Piemontese per le Acque Minerali, TORINO,** corso Vittorio Eman. II, n. 96.

Il migliore dei tonici amari

ENOLITO

ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA
preparato speciale del Chimico Farmacista
Cav. **CARLO ASTRUA, Firenze**

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

L'**Enolito alla Genziana e Noce vomica** è il più efficace rimedio contro la **Dilatazione** e il **Catarro di stomaco,** nella **Disappetenza** e **Cattive digestioni** e in tutte le malattie dipendenti da **Dispepsia** o **Debolezza di stomaco.** 15018

Prezzo **L. 3** la bottiglia grande e **L. 1,80** la piccola
(Invio in tutto il Regno previo aumento di L. 1).

Vendita all'ingrosso: presso il Preparatore CARLO ASTRUA, Chimico-Farm., via Martelli, 8, FIRENZE. — In TORINO, all'ingrosso, presso gli stabilimenti chimico farmaceutici Schiapparelli, A. Gandolfi; al minuto, presso le farmacie: Toricca, Torta, dottor L. Bonacontro, dottor T. Bene, Vigliano, borgo San Donato, farmacia della R. Università F. Torta & C., e in tutte le principali farmacie.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'Acqua di Nocera in **TORINO**
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 8.

RIMEDIO
pronto, sicurissimo, infallibile contro
l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA
(mal caduco) e contro ogni specie di **malattie nervose,** dalla più **leggere insonnie** al più grave **isterismo.**

Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione più completa**

con l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI
Farmacia **DELBECCHI,** via delle Rosine, 8, TORINO

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale Sociale L. 40,000,000 versato
Sede Sociale: MILANO
Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo
Nizza Monferrato, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ed interessi:

2 1/4 0/0 disponibile L. 10,000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.

3 0/0 disponibile L. 3000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.

2 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno oltre a L. 2000. Per sommo maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.

3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 6000, 4 giorni L. 15,000.

3 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (*chèques*) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, emissione di cedole, titoli esattati al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia o all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc. sito in locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi* all'anno Lire
Piccole	10
Medie	» 20
Grandi	» 40
Grandi speciali	60

anzi obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassetti di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta o telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e viceversa.

Apertura di crediti in conto corrente o accreditamenti all'interno o all'estero per importazioni. — Sovvenzioni a riporto su titoli di Stato, valori pubblici o merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca. 574

Sicherheitsovale,

Ovali anticoncezionali « Unger, Berlino » per le Signore deboli, o malate, garantiti affatto innocui, solubili in pochi secondi, di pronto e facile uso, raccomandati dal Prof. Dührsen, primario Ostetrico dell'Università di Berlino e da migliaia di Specialisti germanici. Memoria scientifica illustrativa in busta chiusa contro invio francobollo. — Scatole da L. 2 e L. 4. — Massima segretezza. Dott. GIAMPIETRO e C., MILANO, Viale Montenero, 2. 14670

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE
di gomma, vescica di pesce ed altri, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent.* Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 635, MILANO. 14

PASTA per dimagrire: fatti, *boje* magnare; rasno per pulire i metalli. — Drogheria Gazzolino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 167

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia **BANDINI**
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 101

Col nuovo ANTICELTICO TORRESI si guarisce radicalmente in 30 giorni

LA SIFILIDE

sotto qualsiasi forma clinica

antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. — L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità e infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi ghiandolari, i dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, prendesi anche ad ogni stagione senza disturbare in nessun modo l'intestino. Dieci anni di continuo successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,50 (tre lirette L. 12, franco). Opuscolo e consulto *gratis*. Dirigersi all'autore G. TORRESI. Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Mafonta, *Roma*. — A *Torino*: Farmacie Torta, Schiapparelli, Istituto Fem. via dei Mille, 18. 363 R

SAPOL BERTELLI

Oltre il SAPOL,
sapone emolliente e dolcificante,
la Società Bertelli prepara anche un **sapone antisettico,** particolarmente indicato contro i
sudori dell'estate
e nella **toeletta intima** dello Signore. — Questo sapone, lodato e suggerito da moltissimi Medici, è il tanto accreditato

CRELIUM

premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 con l'altissimo
UNICO GRAN PREMIO
conferito alle PROFUMERIE nella Galleria del lavoro

Il CRELIUM BERTELLI si vende a L. 3,— il pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, e dalla Società A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO
Comunicazioni per corrispondenza alla Sede Centrale:
28, via Paolo Frisi, 28
MILANO

SAPOL è l'ideale dei saponi

Presso Farmacisti, Parrucchieri e Profumieri, e a bordo dei Transatlantici

Mendana e Cortabitarte del LLOYD ITALIANO
Servizio celere: GENOVA-BUENOS AIRES

DORA BISCUIT C°

TORINO, Corso Palermo — Deposito via Milano, 12, TORINO
(Telefono 34-95)

Francy cracknell
BISCOTTO SQUISITO, NOVITÀ

HERCOL

RICOSTITUENTE SOVRANO
DEBELLATORE DI QUALUNQUE
ANEMIA - NEVRASTENIA - CLOROSI
Esp. Copenaghen 1906 Gr. Prix Med. d'Oro
IL FLACONE L. 2.50
OFFICINE FARMACEUTICHE DOTT. VISMARA
MILANO — Via Daniele Crespi, 9

EFFETTI SORPRENDENTI - MIGLIAIA DI GUARIGIONI

NEVRASTENIA

E DEBOLEZZA DEL CERVELLO e loro conseguenze come nervosismo, irritabilità, insonnia, mancanza di memoria e di volontà, scoraggiamento generale, malinconia, manie suicida o di persecuzione, ecc. **Guarigione infallibile col "FOSFO".** Insuperabile ricostituente nervoso, regolatore supremo di tutte le funzioni fisiologiche, nervose e cerebrali. Un flacon L. 4,50. Schiarimenti gratis. — A. MANCHI, via Vibrava 29, MILANO.

PER GLI UOMINI DEBOLI

DEBOLEZZA - IMPOTENZA SESSUALE

VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO
effettivamente curate con sistema speciale, serio ed innocuo, col nuovo
APPARECCHIO " VIS-VITÆ " SVILUPPATORE
E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI
Cura esterna — Metodo diretto.

Effetto garantito in qualunque caso ed età senza eccezione, nè che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia, sono enormemente dannosi all'organismo.
Chiedere schiarimenti che si manda « Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita.
Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 3 - MILANO 21267

MALATTIE SEGRETE
E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11; dalle 12-15 e dalle 17-20.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 3 *gratis*. 21480

Fondato nel 1872
Institut W. Schimmelpfeng

Ufficio di informazioni unicamente commerciale, conservato con la « THE BRADSTREET COMPANY, Nuova York. » Corrispondenti su tutte le piazze del mondo. *Sede Madre a* **Berlino.**
(Oltre 2000 impiegati in 60 filiali Europee).
Uffici italiani: **Milano,** Piazza del Duomo - Telefono 75-33 — **Torino,** corso Siccardi 16. — **Genova,** via XX Settembre, 1 — **Napoli,** via Agostino Depretis, 78. 11

BILIARDI Italiani e francesi
Stecche - Accessori - Panni
GALLIZIO PIETRO
Dieci biliardi nuovi completi - Due biliardi usati con accessori, a prezzi eccezionali. (19830)
Via Santa Chiara, 55 - Corso P. Oddone, 63 - Torino

AFFITTANSI

per uso *industriale*, oppure uso *magazzino*, in *Fossano*, locali circa 600 metri quadrati coperti, altre uffici, alloggio, cortile. I locali sono provvisti trasformatori, motori, trasmissioni, cinghie, bacchi, paraffati, ed occorrendo anche qualche macchina per lavorazione meccanica. Si affitta anche soltanto parte dei locali stessi, potendosi suddividere. Scrivere cassetta 1368 P., *Haasenstein & Vogler*, Torino. 21336

ISTITUTO MERKUR

in ROSW presso **LUCERNA (Svizzera)**

Il più diffuso e più vasto degli Istituti tolti dalla Svizzera centrale pel giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 20067

CALVIZIE

precoce, forfora, sudori dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. 21585 P
Dott. ALFONSO BACIOCCHI, *Medico-Chirurgo*
Firenze, Via dei Servi, 40.

Le
OFFICINE LUX
TORINO
via Lagrange, 8 - (TELEFONO 34-67)

avvicinandosi la fine stagione mettono in vendita a prezzi

RIDOTTI DEL 50 %

un grandioso assortimento di accessori

Campanelli	da L. 0,30	caduno	in più
Selle	„ 3,40	„	„
Manopole	„ 0,40	il paio	„
Fanali	„ 1,55	caduno	„
Fermapiedi	„ 0,40	il paio	„
Oleatori	„ 0,10	caduno	„
Portabagagli	„ 1,50	„	„
Fermapantaloni	„ 0,15	„	„
Gambali p. automobilisti	„ 8,50	„	„
Freni	„ 2,20	„	„
Ruote libere	„ 2,25	„	„
Pedali	„ 2,90	„	„
Catene	„ 3,00	„	„
Candele p. motori	„ 0,75	„	„
Astucci p. candele	„ 0,05	„	„
Occhiali p. automobilisti	„ 1,60	„	„

È interesse di tutti i ciclisti di visitare detti articoli prima di effettuare i loro acquisti.

ERNIE

Ernici, non lasciatevi ingannare da coloro che vendono Cinti che a nulla servono, che non contengono perfettamente le ernie, che non vi danno alcuna speranza di guarigione. È meglio lasciarvi operare su non siete più che sicuri dell'abilità dell'operatore. Ricorrete invece al Cinti del POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 2, MILANO, i soli che godono la fiducia e la preferenza da parte così dai medici come degli ernicisti, e che annoverano migliaia di guarigioni. GRATIS si spedisce opuscolo illustrato con oltre 100 vignette a chi lo chiede con cartolina doppia (lasciando la risposta in bianco) al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 2, MILANO. A chi rimette invece Lire 1,50 anche in francobolli, l'opuscolo suddetto si spedisce in busta chiusa, come lettera, senza indicazione di sorta sopra di provenienza. La lira si può poi detrarre dall'importo del Cinto prescelto. 10858

Fucili

Pirlet e Frésart
Wilmart, Sigismondi's e Nazionali
nonchè uno svariatissimo assortimento di rivoltelle, carabine, polveri, pallini, accessori per CACCIA ed articoli per PESCA, trovansi presso la premiata Ditta
ANGELO SIGISMONDI
Via Madama Cristina, n. 5-7, Torino.
Catalogo illustrato gratis a richiesta.

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 8 (presso via Po), Torino

Per l'attuale stagione estiva trovansi le migliori stoffe inglesi per abiti fantasia, SPORT mare, montagna, ecc., abiti neri da società e la stoffa speciale *brevettata* FRESCO, novità *assoluta lendinara*. 510

Indispensabile!

20370

ARMI DA FUOCO

MUNIZIONI 21442
ARTICOLI DA CACCIA ED AFFINI
Laboratorio per eseguire qualsiasi ripassatura
Peroldo e Oggero
TORINO
Piazza Palazzo, 2, ang. piazza Carlo Felice.

POTENTE RIMEDIO contro la 69
Tubercolosi, Linfatismo, Scrofola
Bronchiti croniche, Neurastenia
Cloro-Anemia Convalescenza, ecc.
HISTOGENOL NALINE
Medicamento Arsenico Fosforico organico a base di Nuclearina.
Deposito generale: C. Bonadè & F. - 3, Negri e C.
BOLOGNA.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, Consolati, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)
Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 29.**

LE
PASTIGLIE
DIGESTIVE DISSETANTI
LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissimo al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive.*
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti.*
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè chimicamente con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE « Principe di Napoli » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della Marca di Fabbrica depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

☞ Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le
Pastiglie Leone al puro Fernet

Si raccomandano pure le
Pastiglie Leone alla Genziana

LE PASTIGLIE
digestive-dissetanti
LEONE
ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA **L. LEONE** (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO